ANNO XLIX — MATTINO — TORINO, Sabato 17 Luglio 1915 — MATTINO — NUM. 196

ARCHIVIO STORICO

ABBONAMENTI

| | Anno | Sem. | Trim. | Mese |
|---|---|---|---|---|
| Italia e Colonie | 16,80 | 8,25 | 4,25 | 1,50 |
| Estero | 35,50 | 17,75 | 9,— | 3,25 |

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,20

# LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI

Pagine pubblicitarie: Vedere le condizioni in testa delle singole rubriche. - Avvisi necrologici: L. 2.- la linea o spazio di linea di 6 punti. - Avvisi commerciali: nelle pagine di testo L. 3.- la linea di 6 punti, larga 1/6 di pag. - Nella ... commerciali L. ... la linea di 6 punti ... pagine successive L. 0,15 la linea ... Avvisi ... pubblicità delle pagine ... commerciali ... del giornale: Fiori ... - Note di vita mondana. - Onorificenze - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Comunicati - prezzi e convenirsi.

Indirizzarsi esclusivamente agli uffici della Ditta Haasenstein & Vogler, piazza S. Carlo, ed alle sue Succursali.

# Attacchi respinti e posizioni occupate sopra i 3000 metri in valle Camonica

## L'attività austriaca nella zona dell'Isonzo - Fuoco nemico su un cappellano e sui medici mentre seppelliscono cadaveri austriaci

## Il ministro Barzilai giura fedeltà al Re al Quartier Generale

(Per telefono e telegrafo alla "STAMPA")

### Il comunicato ufficiale

Comando Supremo, 16 luglio 1915.

*Nell'alta valle Camonica il nemico, valicati i passi di Venerocolo e di Brizio, tentò in forze un attacco contro le nostre posizioni presso il rifugio Garibaldi, ma fu respinto con perdite e lasciò nelle nostre mani alcuni prigionieri. Ricacciato l'avversario, le nostre truppe occuparono saldamente anche i due passi elevati, come è noto, sopra i 3000 metri.*

*In Carnia il nemico, col favore della nebbia e delle tenebre, eseguì nel pomeriggio e nella sera del 14, due risoluti attacchi tra monte Coglians e pizzo Avostano. Entrambi furono respinti. Perdite nemiche accertate: 33 morti, tra i quali un ufficiale.*

*Nella zona dell'Isonzo la situazione è pressochè invariata. Il nemico con piccole irruzioni, specialmente notturne, e con fuoco di artiglieria di grosso calibro, tentò continuamente di infliggerci perdite e disturbare la nostra lenta avanzata e sopra tutto di obbligare le nostre batterie a fare fuoco per poterne poi scoprire le posizioni.*

Generale CADORNA.

Chi passeggia una carta topografica alla scala 1:100.000, od anche solo le carte topografiche del Touring, potrà, servendosi di una buona lente di ingrandimento, rintracciare i due passi dell'alta Val Camonica nominati nel comunicato, per i quali gli austriaci hanno mosso un attacco contro la nostra posizione presso il rifugio Garibaldi. Ma sono due passaggi di alpinisti o di contrabbandieri, a più di 3000 metri, e l'attacco non può essere stato tentato che con poche forze, poichè le truppe austriache impiegatevi hanno dovuto attraversare il ghiacciaio dell'Adamello e la Vedra del Mandrone prima di giungere ai due piccoli valichi. E' presumibile che non sia stata affidata tale impresa difficile a truppe di fanteria, ma piuttosto a qualche reparto di «alpenjäger». Dalle difficoltà della traversata d'un ghiacciaio per almeno 10 chilometri, in linea retta, si può anche arguire che non più di un paio di compagnie di «alpenjäger» possono aver preso parte alla spedizione, marciando indipendenti l'una dall'altra e dirette ciascuna ad uno dei passi. Sono state respinte con perdite ed hanno lasciato nelle nostre mani alcuni prigionieri.

Ma quale poteva essere lo scopo dell'attacco austriaco attraverso il ghiacciaio dell'Adamello?

Il passo del Tonale, che mette in comunicazione la Valle dell'Oglio (Valcamonica) con la Valle del Noce, è difeso a sud da una potentissima opera nostra i cui cannoni battono il territorio ancora austriaco a circa 6 chilometri al di là del confine politico. Tale opera è quasi inattaccabile da est e da nord per la sua difesa e per condizioni di terreno, che non è qui il caso di illustrare e sarebbe aggirabile da sud... se non fosse protetta dal ghiacciaio dell'Adamello, il quale costituisce un ostacolo non facilmente superabile da truppe numerose.

L'ardito tentativo degli austriaci mirava dunque all'aggiramento da sud della difesa del Tonale, e si basava forse sull'ipotesi che non dovesse essere impossibile sorprendere qualche reparto distaccato dalle nostre truppe, posato a 3000 metri, a guardia dei due piccoli passi di Venerocolo e di Brizio, e respingerlo. La loro impresa non mancava di audacia; disgraziatamente per loro, mancava di un giusto apprezzamento della vigile guardia che sanno fare a tutti i passi più difficili i nostri alpini e probabilmente lassù anche i nostri finanzieri, profondi conoscitori della montagna e dei passi dei contrabbandieri. Perciò gli austriaci hanno dovuto bene o male, piuttosto male che bene, rifare la loro gita alpinistica attraverso il ghiacciaio dell'Adamello, e ritornare là donde erano partiti. Una marcia di almeno dieci ore a più di 3000 metri, un ghiacciaio attraversato, un combattimento accanito, alcuni prigionieri lasciati indietro e il ritorno di nuovo attraverso il ghiacciaio, forse durante la notte! Davvero, chi comandava quegli *alpen-jagers*, al ritorno non deve più aver avuto la forza di scrivere il rapporto sulla spedizione infelicemente compiuta!

L'impresa del resto era destinata a fallire e è fallita anche perchè, a quanto appare dal comunicato, non era appoggiata da un contemporaneo attacco da est contro il Tonale, che avrebbe potuto se non altro distrarre verso nord l'attenzione delle nostre truppe che occuparono il rifugio Garibaldi alla testata di Val d'Avio.

Gli austriaci, dopo qualche giorno di tregua, hanno ripreso i loro attacchi contro le nostre posizioni sulle Alpi Carniche. Due risoluti attacchi furono diretti fra il Monte Coglians e il Pizzo Avostanis nel pomeriggio e nella sera del 14, sotto il velo della nebbia e poi nella notte, ma ottennero il solito risultato: furono respinti con perdite assai gravi se si devono riferire i 33 morti, accertati davanti alle nostre posizioni, alle forze di almeno un battaglione per ciascuno dei due attacchi. Da ciò si può dedurre che le nostre truppe si sono difese col fuoco, il quale per causa della nebbia e dell'oscurità non poteva avere efficacia, e non manno contrattaccato: chè in tal caso le perdite del nemico sarebbero state assai maggiori, e si sarebbero fatti dei prigionieri.

Del resto, dal numero dei morti lasciati sul terreno si può arguire che i feriti austriaci abbiano raggiunto almeno la settantina, poichè il numero dei morti si ritiene rappresenti sempre, in media, un terzo delle perdite subite.

Sull'Isonzo la nostra avanzata continua lentamente, ma continua, e questo è l'essenziale. Il nemico non rimane inattivo, e tenta in tutti i modi di impedirci l'avanzata con attacchi notturni per riprenderci le posizioni conquistate e con tiri di artiglieria di grosso calibro per infliggerci perdite e costringere le nostre batterie a rivelarsi. L'artiglieria, dopo l'adozione della polvere senza fumo, può talvolta continuare lungamente il tiro senza che il nemico riesca a individuare le posizioni che essa occupa, e quindi senza essere controbattuta.

Le batterie pesanti dopo che la loro posizione sia stata individuata devono anch'esse spostarsi, benchè siano lente nei loro movimenti e abbisognino di lavori di sterro per muoversi e di livellamento per mettersi in batteria (costruzione di piazzuole, ecc.). Ma nella difensiva come per gli austriaci, se si tratta di artiglierie in opere permanenti, i ripari (cupole d'acciaio e posizioni in caverna) offrono sufficiente protezione e i cannoni di medio calibro possono perciò evitare gli spostamenti anche dopo esser stati individuati dalle nostre batterie.

E' invece necessario che le nostre batterie si coprano ed eseguiscano il tiro da posizioni ignote agli austriaci, appunto per la difficoltà di eseguire prontamente gli spostamenti che le sottraggono al tiro nemico dopo che siano state individuate. Si comprende perciò come sovente le artiglierie degli austriaci si propongano di obbligare le nostre a far fuoco più che di recar danno alle truppe, le quali, quando non avanzano, occupano le posizioni in trincee blindate, al sicuro o quasi dai tiri nemici.

Z.

### Un nostro cappellano ferito mentre seppelliva cadaveri nemici

Roma, 16, sera.

L'Agenzia Stefani comunica:

*Ieri, presso Monfalcone, mentre un sacerdote in veste talare, accompagnato da ufficiali medici e portaferiti, protetti da una bandiera di neutralità, attendevano fuori dalle nostre trincee, all'opera pietosa di seppellire una trentina di cadaveri nemici, venne improvvisamente fatto segno a vivo fuoco di fucileria. Stante la brevissima distanza dalla quale il nemico faceva fuoco, non vi è alcun dubbio che l'inumano attacco sia stato scientemente eseguito. L'intero drappello dovette rinunciare alla sua opera, perchè il cappellano e due soldati vennero feriti, in premio del pericoloso e pietoso incarico che si erano generosamente assunti.*

### La tattica italiana per l'occupazione delle città evacuate dagli austriaci

Lugano, 16.

Sulla nostra guerra la *Gazette de Lausanne* scrive: «La prudenza colla quale gli italiani avanzano è caratterizzata da un fatto d'ordine generale. Le località del fronte nemico non sono occupate dagli italiani nemmeno quando sono abbandonate dalle truppe austriache se le condizioni di sicurezza non sono considerate sufficienti. Così Borgo nella Val Sugana e la vallata di Canale sono evacuate da parecchie settimane dagli austriaci senza che gli italiani le abbiano occupate. Anche Tolmino e Gorizia sarebbero già state evacuate, ma le truppe italiane non sono ancora entrate in queste località».

Il *Journal de Genève* scrive: «Gli italiani attraversando la frontiera austriaca su un altro punto progrediscono di nuovo nella vallata che domina ad est la città di Rovereto. Il cerchio di ferro si stringe sempre più attorno a questo campo trincerato».

G. D. S.

### La nomina e il giuramento di Barzilai

COMANDO SUPREMO, 16 luglio 1915.

**Con decreto in data di oggi l'avvocato Salvatore Barzilai, deputato al Parlamento, è stato nominato ministro senza portafoglio. Oggi stesso l'on. Barzilai ha prestato giuramento nelle mani di S. M. il Re, in presenza del presidente del Consiglio.**

### Il nuovo Ministro
#### La sua carriera e i precedenti della nomina

(Per telefono alla Stampa). Roma, 16, notte.

La nomina dell'on. Barzilai ha una breve storia che è opportuno riassumere. Sin da un mese addietro l'on. Salandra aveva esternato il desiderio di avere l'on. Barzilai al suo fianco nel Ministero, ma l'onorevole Barzilai concepiva la sua assunzione a ministro soltanto come uno degli elementi di quella concentrazione di partiti nel Ministero che egli riteneva opportuna. La questione fu pertanto portata in Consiglio dei ministri. La nomina di parecchi ministri senza portafoglio, come rappresentanti di partiti non direttamente impersonati da alcun ministro, appariva irta di difficoltà. L'on. Bissolati, rappresentante dei socialisti riformisti, mostrava di preferire sopra ogni cosa la sua permanenza al fronte come sergente degli alpini. I radicali non erano concordi sul loro candidato. Le varie frazioni del partito ne designavano quattro: Pantano, Girardini, Credaro e Fera. Inoltre uno dei ministri osservava giustamente che, per ragioni di equità e di statica parlamentare, nominando dei ministri senza portafoglio per completare le rappresentanze dei partiti nel Ministero, non si poteva dimenticare il gruppo parlamentare cattolico e a rigore di logica il partito giolittiano. Di fronte a tali complicazioni, fu adottato un piano ridotto: nominare un solo ministro, il rappresentante di Trieste, dando così un pegno al Paese circa la realizzazione del programma per il quale la guerra è stata bandita.

Così è avvenuto che l'on. Barzilai ha prestato oggi giuramento, avendo come padrino l'on. Salandra. Domenica, dopo una rapida visita alle nuove provincie italiane, il nuovo ministro prenderà possesso della carica installandosi in un modesto appartamento di via 20 Settembre, che viene destinato al nuovo ministro. Si è adunque realizzato il miracolo di fare infiorare al deputato repubblicano di Roma la feluca ministeriale. L'on. Barzilai, che aveva respinto quasi con indignazione le precedenti offerte di un portafoglio, accetta oggi il posto di ministro dopo avere superato la pregiudiziale antimonarchica, facendo l'elogio del Re una settimana prima di salire al potere. Il Barzilai avrebbe potuto fin da quindici anni or sono diventare ministro. Nel 1900, quando Giuseppe Zanardelli, dopo la crisi del Gabinetto Saracco, ebbe l'incarico di comporre il nuovo Gabinetto, invitò per primo l'on. Barzilai a recarsi da lui offrendogli un posto nel Ministero in formazione. L'on. Barzilai rifiutò dicendo: «Nella maggioranza sarò il più disciplinato fervente ministeriale, ma nel Ministero non posso entrare». Altre offerte consimili l'on. Barzilai ricevette in seguito, ma egli rifiutò sempre. Fra l'altro, si opponeva alla sua partecipazione al Governo la politica estera triplicista del Governo italiano. Soltanto ora l'on. Barzilai ha veduto, colla denunzia del trattato della Triplice, avvenuta il 4 maggio, e colla successiva dichiarazione di guerra all'Austria, aprirsi la via che poteva condurlo al Governo. La politica estera che per trent'anni egli aveva caldeggiato in Parlamento veniva a realizzarsi. Perciò, come pegno di concordia nazionale, come simbolo di completa liberazione delle terre irredente, il deputato di Roma entra nel Ministero.

Le accoglienze sono favorevoli. I giornali non hanno che elogi per lui. A Montecitorio, tra i pochi deputati presenti, non ho trovato neppure sulla bocca di qualche ipercritico una parola che non fosse di approvazione alla nomina avvenuta. Eppure, il cammino ministeriale dell'on. Barzilai non sarà seminato di rose.

L'insinuazione del «repubblicano addomesticato», non giungerà forse a veder la luce nei giornali ma sarà indubbiamente susurrata dai maligni. Orbene, il nuovo ministro ha fatto, prima di accettare l'offerta, dichiarazioni tali ai suoi intimi da rassicurare anche gli intransigenti del suo partito. Anzitutto, il Barzilai considera come un fatto assolutamente transitorio la sua carriera ministeriale: la guerra lo conduce al potere, la fine della guerra lo farà discendere. Inoltre l'on. Barzilai ha avuto garanzie precise: nel senso che nulla, che possa offendere la democrazia, può avvenire nel periodo di tempo in cui sarà ministro. Il deputato di Roma ascende adunque con tranquilla coscienza al potere.

Il nuovo ministro lasciava la città natale a 16 anni. La sua giovinezza fu grigia: studente dapprima all'Università di Bologna, venne a Roma poco più che ventenne ed entrò nel giornalismo, quel giornalismo che — è il caso di ripeterlo a proposito del ministro di oggi — conduce a tutto a condizione di uscirne dalle sue file. Attilio Luzzatto lo accolse nella «Tribuna». Barzilai era allora un giovane appassionato giocatore di scopone, a corto di quattrini, che cercava la sua strada. Cominciò a trovarla come critico drammatico della «Tribuna» sostenendo vigorosamente la causa del teatro nazionale, poi come inviato nei paesi balcanici. Da quel tempo data la passione assorbente della sua vita per la politica estera. Le sue lettere dall'Oriente parvero una rivelazione giornalistica. Poco dopo, appena trentenne, i casi della fortuna gli aprirono le porte di Montecitorio. Il suo nome fu nel 1890 una bandiera come lo è oggi per la sua assunzione al Governo. Egli non aveva per coloro che lo lanciarono nella lotta politica il nome di Barzilai, ma il nome di Trieste. Il Governo austriaco aveva sciolto a Trieste la società Pro Patria da pochi giorni. In uno dei collegi di Roma dovevano alcuni giorni dopo avvenire le elezioni. Sorse così tra pochi giornalisti ed amici, attorno al tavolo di Aragno, la candidatura del giovane giornalista ed avvocato triestino come candidatura protesta. Il candidato era sconosciuto a Roma e doveva lottare col nome di un romano notissimo, il marchese Antonelli, reduce dall'avere con successo rappresentato l'Italia in Abissinia. Il Comitato pro-Barzilai non aveva fondi nè disponeva di aiuti. Con una lotta vivace che si rinnovò circa 25 anni dopo con identico successo per il nome del Federzoni, il collegio fu miracolosamente conquistato. Felice Cavallotti aveva in un comizio al Quirino, tenuto a battesimo la candidatura trionfante. Gli amici non credevano ai loro occhi dopo la vittoria. L'on. Barzilai, che non era allora oratore, seppe mantenere degnamente il suo posto e diventare il parlatore più elegante ed ascoltato della Camera. Il suo debutto parlamentare avvenne sulla risposta all'indirizzo della Corona. In quel discorso il giovane deputato gettava le basi di quella protesta contro i confini imposti dall'Austria, che si traduce oggi nella giusta guerra al di là dei confini.

Le rielezioni nel 5.o collegio di Roma furono per dieci anni vivamente contrastate all'on. Barzilai, dal 1900 questi non ebbe più competitori. Comincia da questo punto il periodo aureo della carriera parlamentare dell'on. Barzilai. Egli si diventare il grande artista della parola, il critico temuto e inesorabile delle situazioni parlamentari. Le sue qualità di giornalista lo assistono alla bisogna.

I suoi discorsi, modulati più che pronunciati, costituiscono per una lunga serie di anni gli avvenimenti più attesi di Montecitorio. Brillanti come articoli di giornali, fosforescenti come la *causerie* di un conversatore insuperabile, riboccanti di asserzioni, interessanti da capo a fondo, limpidi e precisi, i discorsi dell'on. Barzilai formano un genere a parte nell'eloquenza parlamentare. Nessun oratore negli ultimi dieci anni di vita parlamentare fu così intensamente ascoltato, così freneticamente applaudito, così vivamente complimentato come l'on. Barzilai. Egli colpiva, ma con garbo; designava alla Camera tra l'irresistibile ilarità l'on. Giolitti come l'imperatore, l'on. Luzzatti come il principe reggente, l'on. Bertolini come il principe ereditario; ma gli stessi colpiti dalle freccie dell'ironia si recavano a congratularsi con lui. Che poteva desiderare ancora quest'uomo, accarezzato, lodato oltre ogni misura come uomo politico, fortunatissimo come avvocato, inamovibile come deputato, capitano e guida dei giornalisti?

Una sola ebbrezza non aveva provato ancora: l'ebbrezza del potere. Egli la prova oggi nella più felice condizione desiderabile. Quest'*enfant gâté* della politica è nella vita privata il più scettico e il più distratto uomo che io conosca. Egli cammina assorto nelle sue idee e nella riflessione delle sue cause. Un amico lo ha definito: «un sonnambulo della vita cittadina». Il lavoro mentale incessante ha reso pallida e interessante la maschera del suo volto. Eppure quest'uomo, che apparentemente vive nelle nuvole, colle tasche riboccanti di carte in disordine, coi bigliettini gualciti dalle sue annotazioni, in fondo è l'uomo più preciso, più attento, più rigido su se stesso. I suoi discorsi sembrano improvvisati. Essi sono invece scritti quasi sempre in precedenza, imparati a memoria e ripetuti senza la variante di una parola. Temperamento duttile, ragionatore sottile, l'on. Barzilai ha il grande merito di avere ispirato la sua vita politica a due idee fisse, invariabili: l'odio verso la Triplice Alleanza e la dichiarazione della necessità delle spese militari. Questo è l'uomo politico che sale oggi al Governo. Auguriamogli che il potere non lo sciupi.

S.

### Il Capo-Gabinetto scelto dal nuovo ministro

Roma, 16, notte.

Il nuovissimo ministro, on. Barzilai, ha designato a suo capo-gabinetto il cav. Fossati, del Ministero del Tesoro, che fu già capo-gabinetto del sottosegretario di Stato on. Pavia. Saranno chiamati al nuovo Ministero varii funzionari appartenenti agli altri Dicasteri, i quali conserveranno le stesse condizioni degli organici da cui provengono.

L'on. Barzilai, in seguito alla nomina a ministro, si è dimesso da presidente dell'Associazione della Stampa, ufficio che copriva da quattordici anni. Forse le sue dimissioni non saranno accettate e gli sarà accordato un congedo, sebbene, secondo un'altra corrente, si propenda alla nomina a nuovo presidente dell'on. Bissolati, attualmente presidente del Collegio dei probiviri.

### I colloqui dell'on. Salandra col Re, con Cadorna e Porro

Roma, 16, sera.

L'on. Salandra è giunto oggi nella zona di guerra. Il presidente del Consiglio deve avere conferito oggi stesso col Re, col generale Cadorna e col generale Porro.

Le conferenze dell'on. Salandra col Re si riferiscono specialmente alle deliberazioni dell'ultimo Consiglio dei ministri relative alla guerra, nonchè all'esecuzione degli accordi intervenuti tra il generale Porro ed il Governo francese nelle recenti conferenze del generale Porro a Parigi. Le conferenze dell'on. Salandra col generale Cadorna riguardano l'avviamento delle operazioni militari e i bisogni dell'esercito. I colloqui del presidente del Consiglio col sottocapo dello Stato Maggiore Generale Porro, si riferiscono agli accordi presi a Parigi per una stretta fratellanza d'armi tra l'Italia e gli alleati, fratellanza d'armi che condurrà l'Italia — come vi accennammo — ad una più larga partecipazione alla guerra. L'on. Salandra visiterà domani il fronte del nostro esercito e si occuperà anche dei bisogni delle nuove provincie conquistate all'Italia. Per queste regioni, la sopraintendenza dei servizi civili verrà affidata all'on. Barzilai, nuovo ministro senza portafoglio. L'on. Salandra sarà di ritorno a Roma fra qualche giorno.

### Uno scatto dell'on. Salandra per l'affermazione di Macchio contro Sonnino

Roma, 16, sera.

Il «Giornale d'Italia» dice che ieri sera, mentre l'on. Salandra, affacciato al finestrino della vettura salon, in attesa della partenza del treno, rispondeva ai saluti degli amici, una persona che si trovava accanto a lui gli fece notare la presenza d'uno tra i più autorevoli membri del partito radicale, deputato nella scorsa legislatura di un collegio dell'Adriatico. Il presidente strinse cordialmente la mano all'ex-deputato e la conversazione continuò. Si parlava del nuovo Libro Rosso. L'ex-deputato disse che, tra le altre cose, trovava «enorme» il telegramma del barone Macchio a Burian, nel quale, tentandosi una pittura del carattere del ministro Sonnino, l'ambasciatore austriaco affermava consigli che il ministro degli Esteri italiano comunicava «solo in parte» al Re ed al Consiglio dei ministri le proposte austriache per il timore che le sue vedute guerrafondaie non avessero a trionfare. A questo accenno il Presidente del Consiglio ebbe uno scatto e disse forte, tanto che tutti i presenti lo sentirono: «Non è possibile che il barone Macchio, che ho ben studiato, abbia da sè immaginato una cosa simile. Egli ha una mentalità limitata, dirò meglio, austriaca. E poi, non è capace di pensare una così sottile perfidia. Io sono sicuro che è stato un italiano a mettergli nella testa quella stupida invenzione; stupida per un austriaco, malvagia per un italiano!».

## Fra il Tonale e l'Altissimo
### Fervore di preparativi e lavorio di guerriglia

(Dal nostro inviato speciale)

. . . . , luglio.

In tutta la zona che fronteggia il Trentino sud-occidentale i comunicati ufficiali non hanno annunciato in questi giorni speciali novità. «Situazione invariata» dicevano i bollettini; oppure «rafforzamento delle nostre posizioni»; oppure «tentativi di contrattacchi respinti». Ma quale intensa fatica d'attività quotidiana, di sorveglianza, di battaglia significhi rafforzare le posizioni o respingere un contrattacco, il sobrio bollettino non ha spazio nè tempo di dire. Cercherò di darvene una idea seguendo gli appunti raccolti in una recente scorreria... nelle vicinanze del fronte: di questo fronte così tranquillo nella gran calma estiva, da offrire l'illusione, se non vi fossero le cannonate, di starsene quassù in piena dolcezza di villeggiatura. Ma le cannonate ci sono tutti i giorni e rimbombano cupe, ed i boati s'inseguono via per i monti, dalle alte vallate selvaggie sin giù agli incanti di Val Camonica, alle rive addormentate del Garda. Si spara intorno al Tonale, si spara intorno a Riva, si spara alle posizioni avanzate di Val d'Adige. Si spara — diciamo pure — con risultati non troppo lieti per la fama dell'artiglieria austriaca, che non ha sempre il tiro perfetto, ma tuttavia con tormentosa insistenza.

#### Gli alpini austriaci

Avevo già parlato, in precedenti corrispondenze, di laboriosi combattimenti d'alpini al Tonale, di gesta magnifiche svoltesi al Monticello, di ciò che avveniva a Ponte di Legno e all'Adamello, della situazione sul Garda, della situazione in Val d'Adige, ma le mie corrispondenze, per volere della censura, furono pubblicate sconnesse, in gran parte senza nomi di località, qualcuna addirittura dimezzata. Peggio per me, ma niente peggio per i lettori, i quali poterono leggere qualche giorno dopo, riprodotte da qualche giornale romano, quelle stesse particolareggiate notizie, che a me erano state censurate. Continuo quindi nella mia innocua raccolta di episodi, che non vuol svelare nessun segreto, che non vuol fare della cronistoria di guerra, ma soltanto dare una pallida idea, modestamente, fedelmente di come vivono, combattono, vincono i nostri soldati al fronte. Il giorno in cui anche questo mi sarà proibito, m'inchinerò agli ordini e aspetterò...

.... Allo Stelvio spira un'aria di quiete: e nessuno può dire se essa nasconda qualche presagio di temporale. Silenzio nelle nostre trincee; silenzio nelle trincee austriache. Di giorno si scruta l'orizzonte coi cannocchiali, si osserva, si vigila; di notte si squarcia il buio coi riflettori. Ma non si scopre nulla, e si ricomincia domani la stessa nervosa ricerca, sempre così.

Al Tonale la vita è più febbrile; e non si dorme nè da una parte nè dall'altra. Gli austriaci dimostrano qui un'inquietudine strana, sembra non vogliano in nessun modo rassegnarsi a non poter venire avanti loro, invece che lasciarci andare avanti noi. E mandan granate a brevi intervalli, e picchiettano rabbiosamente di pallottole le nostre posizioni. Qualche volta escono e azzardano un contrattacco.

Un venerdì notte un reparto di alpini austriaci tentò un gesto veramente ardito. C'era un difficile picco tenuto gelosamente dai nostri, poichè era considerato una posizione imprendibile. Esso presentava al nemico una parete di roccia quasi nuda, con pendenza fortissima. Azzardar di salirla era un volere andar incontro alla morte all'novanta per cento delle probabilità. Ebbene, gli alpini austriaci, profittando dell'oscurità, diedero la scalata a quella parete. Ci si arrampicarono senza farsi sentire, coi gatti, a cordate. Erano stati scelti per l'impresa uomini anziani, barbuti, robusti, provati alla montagna, ex-contrabbandieri, ex-cacciatori di camosci. E arrivarono alla cima. Strisciando al suolo, nella oscurità fitta, eluse la vigilanza delle sentinelle. Due di queste, colte all'improvviso, furono messe a tacere prima che potessero dare l'allarme, una terza venne afferrata di sorpresa da quattro alpini e gettata in un burrone. Fu creduta morta, e invece, come vedremo, si salvò. Nessun avviso potè quindi giungere all'accampamento italiano del pericolo imminente.

Gli austriaci arrivarono indisturbati sino a qualche centinaio di metri dai nostri, si schierarono in ordine di battaglia, e colle mitragliatrici che avevano portato lassù a spalla aprirono un fuoco tremendo. Nell'accampamento italiano, a quel risveglio drammatico, non si udì un grido di sorpresa, non successe quella confusione rovinosa nella quale il nemico aveva sperato. Velocissimi, i nostri fucilieri si misero in ordine badando di non distinguere nel frastuono della mitraglia gli ordini degli ufficiali, che venivano dati con mirabile calma. Quando furono pronti, c'era qualche vuoto nelle file, ma la posizione era salda. Il reparto poteva ormai reagire, e la reazione sarebbe stata senza pietà. «Alla baionetta!» — «Savoia!». E i fucilieri italiani partirono nel buio, sotto la mitraglia, contro un nemico forse superiore.

Poco dopo le mitragliatrici tacevano, e urli non più urla di dolore si levavano nella notte. Gli alpini austriaci avevano fatto conoscenza colla baionetta italiana. Quelli che non caddero trafitti scomparvero giù dalla parete che avevano scalata con tanta coraggiosa fatica. Il picco rimaneva nostro, ma era inesplicabile il modo come il nemico fosse riuscito ad arrampicarsi sin lì. La spiegazione venne tre giorni dopo, quando fu ritrovata la nostra sentinella ferita, che quattro austriaci avevano gettato in un burrone. Essa era divenuta momentaneamente muta e perciò dovette scrivere il suo racconto. Scrisse così che appena caduta nel burrone, benchè non potesse quasi muoversi per le ferite, potè osservare i nemici che si arrampicavano a cordate per la parete rocciosa, tiravan su le mitragliatrici e poi le piazzavano sulla vetta. Quando il combattimento fu finito il soldato potè assistere alla ruinosa fuga dei pochi superstiti. Provò quindi a gridare, ma s'accorse di aver perduto la favella e svenne. Quando ritornò in sè, per estrarsi dovette mangiare la neve. E visse in questo modo per tre giorni finchè non fu ritrovato.

Frattanto, in tutta la regione, il cannone tuona senza posa. Gli austriaci molestano coi loro tiri indiretti Ponte di Legno, e sono alla loro volta molestati dalle nostre artiglierie nei misteriosi preparativi di guerra che stanno facendo al di là del Monticello. Essi ad ogni modo, per l'efficacia delle nostre granate, non sono riusciti a piazzare le artiglierie dove avrebbero voluto per ottenere qualche risultato su Ponte di Legno. E non le piazzeranno più.

#### Il telefono nella botte

Un giorno, in uno di quei paeselli sperduti per le alte montagne, che biancheggiano a nord di Condino e sembra vogliano recarsi in pellegrinaggio verso Tione, gli ufficiali appartenenti ad un reparto di fanteria accantonato se ne stavano a mensa. All'improvviso, mentre mangiavano qualcosa come il dessert, videro scoppiare una granata nelle vicinanze; poi ne videro una seconda più prossima, poi una terza che per miracolo non mandò tutta la mensa a gambe all'aria. Nel paesino c'erano state il giorno prima grandi solenni manifestazioni di italianità: erano sbucate alle finestre degli ... vecchie campane ...

stadio bandierine tricolori, che aveva una gran voglia di rinfrescarsi un poco all'aria libera ed al sole. Si era udito cantare in musica in tutti i toni « Evviva l'Italia! ». Gli ufficiali a differenza di tanti altri luoghi di nuova conquista, dove gli *shrapnels* scoppiano a tutte le ore, potevano almeno sperare di cibarsi in pace. No: l'artiglieria austriaca doveva aver proprio scovato la loro mensa e quella aveva scelto, fra tutte le case del paese, come bersaglio ai suoi tiri. Bisognava che sapesse che lì precisamente ogni giorno in quell'ora si trovavano raccolti tutti gli ufficiali di quel presidio. Qualcuno evidentemente informava il nascosto nemico, qualcuno faceva la spia. Si cercò, ma non si trovò; e al fine collo stabilire di cambiare sede alla mensa. Proprio in quel giorno, dei soldati scesero in cantina, volendo almeno asportare tutto il vino che vi si trovava, prima di abbandonare per sempre la casa. La visita — poichè di vino i soldati italiani se ne intendono — fu molto accurata, e non una botte venne nella indagine tralasciata. A un tratto una sorpresa colpì tutti. Da una botte assai grande nelle dimensioni una parete improvvisamente si staccò e nell'interno si vide un uomo, novello Diogene, che al lume d'una lucerna stava presso un apparecchio telefonico in attesa di qualche misteriosa chiamata. Per far più presto, i soldati arrestarono la botte con tutto il suo contenuto. Poi avvertirono un tenente, il quale stabilì che il losco individuo era una spia, ed era lui precisamente che aveva telefonato al nemico la posizione della mensa degli ufficiali. Gli individui sospetti, le donne comprese ed i preti compresi, vennero tratti in arresto in massa. E dopo questi arresti si assistette ad un caso curioso: che i candidi paesini di quel pezzetto di valle erano quasi completamente spopolati...

### Il camaldolese russo

Anche al di là del Garda, sulla riva veronese, sulla strada pittoresca che va a morire, oltre Malcesine, ai piedi dell'Altissimo, lo spionaggio è perseguitato senza misericordia. Le pattuglie di cavalleria, sia a cavallo, sia appiedate, eseguiscono perlustrazioni continue, sul monte e sulla riva del lago, non tralasciando un casolare, non trascurando una capanna. Le case sospette, ove di notte si vedevano apparire, vacillare, spegnersi, poi riaccendersi lumi inconsueti, vennero frugate e fatte sgombrare. Ed ora, di notte, tutto è buio sulle rive del Garda: soltanto i riflettori di qualche torpediniera aprono all'improvviso ferite luminose nel cielo notturno. La squadriglia del Garda, coi piroscafi militarizzati, è ormai la padrona del lago. Imbarcazioni di vario tipo filano, s'incrociano, scompaiono tra Peschiera e Malcesine: le barchette dalle vele dipinte di giallo e di rosso non hanno più libera circolazione ed è molto se vi è posto, sulla placida acqua turchina, una volta al giorno, per il piroscafo destinato ai viaggiatori. Destinato, perchè di viaggiatori ve ne sono ormai pochissimi, e quei pochi sono soldati. V'è un capitano di questi piroscafi, che può vantarsi, in mezzo a tante spie, di essere una bella e sincera figura di patriota. Una volta, per il suo patriottismo andò a rischio di perdere il posto. Mentre il suo battello sostava a Riva di Trento, scoppiò colà una rissa tra italofili e austriacanti. Intervennero i gendarmi e potete bene immaginare per chi parteggiassero. Gli italofili, che erano poi italiani, sopraffatti ripararono sul battello; ed i gendarmi dietro colle sciabole sguainate. Ma giunti alla sponda del lago, questi non trovarono più il ponticello d'imbarco. Il capitano l'aveva fatto togliere.

— Vi ordiniamo di lasciarci salire: dobbiamo arrestare quei signori! — urlavano i gendarmi inferociti.

— Il battello è italiano, ed io non accetto ordini che dai carabinieri d'Italia — rispose il capitano.

— Bene, saliremo per forza!

Ed i gendarmi si accinsero a saltare a bordo ugualmente.

Allora si assistette ad uno spettacolo superbo. Il capitano fece rimettere il ponticello, vi distese sopra la bandiera tricolore, e postosi a un capo di essa, colla rivoltella in pugno, gridò:

— Questa è la bandiera italiana. Per venire a bordo bisognerà calpestarla.... Provatevi!

E nessuno passò.

Ho appreso quest'episodio sulla Rocca di Garda, la cupa, selvosa, solitaria sentinella del lago che si spinge a guardare, vigile, laggiù verso le montagne austriache incappucciate di neve. Il posto di sentinella è magnificamente tenuto dal convento dei camaldolesi, misteriosi eremiti di San Romualdo, dalle ampie tuniche candide, dalle lunghe barbe fluenti, che nel recinto costretto dei loro singoli rifugi — una cella, una cappella, uno studiolo, un orto entro la cintura inaccessibile d'un muro — pregano e pensano per la fortuna d'Italia. Essi non si vedono uno coll'altro, obbligati dalla regola a rimaner soli ciascuno nel piccolo quadrilatero di terra e di cielo che gli è assegnato. Ma la preghiera la fanno in comune, nella chiesa comune, ed è una preghiera latina. Qualche volta, in queste fresche mattine del Garda, sale da quella chiesa verso l'azzurro il canto suggestivo degli eremiti di Camaldoli; e ad essi s'accompagna in lontananza la musica del cannone. Il superiore, che ha il privilegio di discorrere coi profani, di fumare sigarette, leggere giornali, prega con maggior fervore dei suoi fratelli perchè il Dio degli eserciti benedica le armi alleate della quadruplice. E' un russo: una figura tolstoiana. Egli parla, e mentre parla pare sappia più di quanto non dice:

— I russi si sono ritirati, ma ritornano. Tornano sempre i russi. Ed è certo che la loro armata colossale, d'accordo col potente esercito italiano, vincerà.....

Ed i sei fratelli camaldolesi — sono rimasti sei perchè gli altri furono chiamati sotto le armi — coi loro volti di saggi e d'interrogatori di stelle, hanno la stessa convinzione del loro superiore.

### *Pattuglie che vanno e pattuglie che vengono*

Molte cose si apprendono lassù, a Rocca di Garda. A Riva sempre più misera, sempre più deserta, sempre più tragicamente silenziosa, da qualche giorno fu vista animarsi la piazza d'armi. Si videro vecchi e giovani, [illegible] fare svogliatamente le loro istruzioni. Anche i forti di Riva fecero un giorno sentire la loro voce, ma per poco tempo: e mandarono nel lago le loro granate dirette contro un nostro motoscafo. Del resto, nulla. La bella cittadina morta ed oziando vigilata dal Tombione che la sorveglia dal lago, e dall'Altissimo che le punta contro i suoi grossi cannoni. Sull'Altissimo, come a Coni Zugna, come a Zugna Torta, passano, tra gli artiglieri specialmente, fremiti di impazienza. E intanto si ammazza il tempo fabbricando strade e trasportando grosse artiglierie per luoghi che nessuno immaginerebbe potessero passare. Un pesante cannone venne fatto passare per un sentiero, in posizione scoperta, così miracolosamente che i superiori complimentarono gli artiglieri che avevan compiuto la fatica. Allora si seppe che vi erano tra essi tre sergenti richiamati: un professore dell'Università di Napoli, un impiegato alla Corte dei Conti e un farmacista.

Mentre in alto l'artiglieria spara e si prepara, in basso le pattuglie vanno e vengono, in audaci servizi di avanscoperta, perlustrando i [illegible] quistati. Da Rocca di Naole, oltre Malcesine, i nostri avamposti che sono discesi lentamente dall'Altissimo e si sono trincerati con saldezza, hanno sovente qualche scaramuccia cogli avamposti austriaci che difendono Riva a sud-est: ma sono scaramuccie senza conseguenza. Anche a Mori, oltre Serravalle, in Val d'Adige, le pattuglie nostre vanno spesso in ricognizione, e qualche volta s'impegnano, in piccoli scontri. Da quel lato però il nemico preferisce lavorare coll'artiglieria. E lavora con un lusso straordinario, sprecando invano una quantità di granate. Tutti i giorni da una batteria nascosta nei dintorni dello Stivo capita su Serravalle una quantità di granate, che hanno la virtù di non colpir mai nè una nostra trincea, nè un nostro accampamento. Naturalmente quelle granate non hanno mai l'onore di una nostra risposta.

Altre scaramuccie senza conseguenza sono successe in questi ultimi giorni a Brentonico. Qui fu trovato, il giorno in cui vi entrarono le nostre truppe, l'ultimo profugo. E' un abitante di Borghetto, che fu arruolato per forza dagli austriaci prima dell'occupazione italiana. Egli però riuscì a fuggire dalle file in cui fu incorporato, e raggiunse, attraverso mille peripezie, Brentonico. Qui bruciò gli abiti militari, si vestì in borghese, e si rinchiuse in una botte, dove rimase tre giorni soffrendo la fame. Ne uscì soltanto quando i nostri entrarono nel paese.

Rovereto è al buio: una pattuglia di alpini approfittando di queste condizioni, ebbe il coraggio di avvicinarsi una notte alla grossa piazzaforte austriaca, raggiungendo le prime case. Qui capitò per caso in un bivacco austriaco pochi momenti prima abbandonato, e trovò il rancio ancor caldo. Inutile dire che gli alpini se lo presero e lo portarono al loro accampamento. Ma se ne pentirono poi, perchè era indicibilmente cattivo.

Il nostro invece è squisito e continua ad essere l'argomento delle lodi unanimi di tutti i soldati che se ne dichiararono soddisfatti persino col Re.

Il Re è capitato in questa plaga l'altro giorno. Giunto in ferrovia alla stazione di Porta Vescovo di Verona, venne fatto segno ad una grande ovazione dei ferrovieri. Egli se ne compiacque molto e s'intrattenne affabilmente fra essi, dicendo di sapere come tutta la grande famiglia ferroviaria, abbia compiuto in questa grave contingenza della patria meravigliosamente il proprio dovere. Poi il Re dopo aver gradito una tazza di caffè freddo offertagli dal tenente automobilista Arietti, partì in automobile, tra gli evviva, alla volta di Peschiera e di Ala.

GIOVANNI CORVETTO.

## Un valoroso biellese al fronte

Biella, 16, notte.

Un redattore della *Tribuna Biellese* ebbe un colloquio col caporale maggiore Andrea Tamburelli di Pray (Coggiola) che trovasi in lunga licenza per le gravi ferite riportate al fronte.

Del Tamburelli fu pubblicata giorni sono una nobilissima lettera pervenuta al padre suo, allora il prode soldato trovavasi degente in un ospedale in pericolo di vita. Le sue condizioni migliorarono ed ora è colla famiglia all'albergo Tamburelli.

Il racconto fatto al giornalista da modo di conoscere una volta di più il valore dei bravi soldati italiani, fra i quali non ultimi rifulgono i biellesi.

Fra i più importanti episodi narrati dal Tamburelli è degno di nota quello avvenuto il 24 maggio: egli trovavasi col suo reggimento attendato sotto al forte Belvedere. Arditamente voleva portarsi fuori della linea per compiere perlustrazioni. In compagnia di soldati amici si spingeva sui monti dove ancora vi erano austriaci nascosti in baite. Il Tamburelli era scelto tiratore: se incontrava qualche soldato nemico lo freddava. Il suo polso non falliva. Quando arrivava in qualche cascina ove c'erano gli austriaci ricorreva a temerari espedienti per metterli in fuga.

Il 24 maggio imprudentemente si portò lontano dal suo accampamento insieme ad un solo soldato, un amico suo biellese; da notarsi che il tenente, conoscendo il vezzo del Tamburelli, gli aveva proibito di uscire. Si sapeva che pattuglie di soldati austriaci si trovavano poco discosti; era quindi pericoloso avanzarsi in pochi. Pel Tamburelli fu una buona ragione per uscire subito. Di buon mattino marciando carponi si portò presso un cascinale coll'amico, sempre col fucile pronto; ad un tratto compare un soldato nemico che teneva una pagnotta in mano ed una scodella di latte. Tamburelli non può più contenersi: lo manda ruzzoloni con una fucilata. Quel colpo doveva però essergli fatale. Fu udito dal posto di guardia nemico donde sbucarono fuori dieci soldati al comando d'un ufficiale. Il Tamburelli li scorse prima di esser visto e si tuffò in un cespuglio. Non così ebbe tempo di fare il suo compagno che fu freddato da una fucilata.

Acceso d'ira per la morte del compagno il Tamburelli dal cespuglio sentiva che anche la sua sorte era decisa. Un atto d'audacia forse lo poteva ancora mettere in salvo. Gli undici soldati austriaci avanzavano verso il cespuglio dove il Tamburelli si era rintanato. Quando gli furono a tiro esplose tre, quattro, cinque colpi di seguito. Furono tanti bersagli. Infiammato dal successo si slanciò fuori dal cespuglio lanciando il fatidico grido: « Savoia! »...

Il nucleo nemico fu preso da terrore credendo essere stato sorpreso da una pattuglia intera tanto che si diede a fuga precipitata lasciando sul posto cinque morti. Il Tamburelli li seguì riuscendo ancora a colpire due soldati mentre gli altri si squagliarono. I fuggiaschi, raggiunto il loro accampamento, chiamarono rinforzi.

Prima che il Tamburelli riuscisse a porsi in salvo vide una massa di soldati nemici che gli veniva incontro. Fuggire era impossibile: scorreva dinanzi a lui il fiume Astico profondissimo. Si nascose allora, ma fu subito scoperto e fatto segno ad una scarica. Un primo proiettile lo colpì alla gamba destra impedendogli di fuggire. Trascinandosi, riuscì ancora a portarsi dietro una grossa pianta e di là cogli occhi accesi di vendetta e col cuore in sussulto sostenne il fuoco.

Ci voleva un bell'ardire. I soldati nemici erano oltre cento e si avanzavano di corsa sparando a tratti. Un secondo proiettile colpì il Tamburelli alla fronte avendo sporto il capo dalla pianta per puntare col fucile. Il sangue sgorgava dalla ferita ma egli continuava a sparare, finchè fu colpito al braccio destro; era finita. Non potendo più reggere il fucile estrasse il fazzoletto bianco agitandolo in segno di resa. Il plotone si arrestò: venne innanzi l'ufficiale che lo comandava, colla rivoltella in pugno. Quando fu a pochi metri dal Tamburelli l'ufficiale tirò un colpo che colpì il soldato già ferito ad un piede. In un impeto di ribellione il Tamburelli riuscì ancora a scaricare un colpo sull'ufficiale freddandolo. Era un capitano con varie decorazioni sul petto. Appena compiuto quest'ultimo atto d'audacia il Tamburelli strappò dal petto dell'ufficiale rantolante le medaglie indi si trascinò indietro di pochi metri dove scorreva l'Astico e si lasciò precipitare nel profondissimo fiume. Aveva avuto cura di lasciare il fucile in un folto cespuglio. Non voleva, nel caso fosse caduto prigioniero, che il nemico potesse conoscere il nostro tipo di fucile.

Lo schioppettio aveva però richiamato l'attenzione dell'accampamento del Tamburelli donde partirono molti soldati ed un ufficiale. Il soccorso arrivò appena in tempo. Tra il plotone sopraggiunto e quello nemico privo dell'ufficiale s'impegnò un vivo fuoco. Gli austriaci scompigliati fuggirono lasciando morti e feriti. Il Tamburelli fu così salvato in tempo.

Tratto dall'acqua egli svenne. Lo sforzo compiuto e la perdita abbondante di sangue lo avevano stremato di forze. Venne portato sul posto di medicazione. Colà gli fu riscontrata una ferita alla spalla sinistra. Era stato colpito in acqua da una palla « dum-dum » che lo scarnificò. Dopo le prime cure raccontò ai suoi superiori l'accaduto. Il suo capitano lo baciò e ritirò le medaglie che aveva strappato dal petto del capitano nemico ritornandogli soltanto quella fatta a croce di cavaliere con una X in mezzo, attaccata ad un nastro bianco e rosso a striscie. L'altra medaglia, più grossa, fu trattenuta dal capitano che intende proporre il valoroso Tamburelli all'assegnazione della medaglia al valore militare. Ora il prode soldato è in via di guarigione. Egli desidera di ritornare al fronte.

# L'avanzata degli Alleati nella penisola di Gallipoli

## I russi trattengono la nuova offensiva tedesca nel Nord e svolgono la battaglia contro gli austriaci sul Dniester

(Servizio speciale della "Stampa,,)

### I Dardanelli

### Altri progressi anglo-francesi

**Linee di trincee espugnate**

Londra, 15 (ufficiale).

*Ai Dardanelli, all'alba del 12 corrente, le truppe britanniche, alla destra ed al centro destro, colla cooperazione delle truppe francesi, dopo un violento combattimento, durato tutta la giornata, presero due linee di forti trincee turche tenacemente difese, situate di fronte a loro.*

*L'avanzata è stata di una profondità variante da duecento a quattrocento yards.*

*Durante una seconda fase delle operazioni, gli alleati attaccarono la sezione destra delle linee nemiche, e dopo un combattimento si impadronirono facilmente della prima linea di trincee, come nella prima fase.*

*Gli alleati si impadronirono in seguito della seconda linea di trincee, facendo 80 prigionieri, e al cadere della notte tale linea fu consolidata. In questa parte del campo delle operazioni avanzammo di circa 400 yards della nostra posizione primitiva.*

*Durante la notte dal 12 al 13 gli alleati respinsero due contrattacchi; ma essendosi gli inglesi troppo avanzati nelle tenebre, i turchi attaccarono con bombe e riuscirono a riprendere parte della trincea. Siccome la loro posizione metteva in pericolo il rimanente della linea, una Brigata della divisione navale britannica, sostenuta dalla artiglieria francese e col concorso di batterie da 75, attaccò e riprese la trincea.*

*Nel frattempo l'estrema destra francese si spinse fino al punto in cui la Kereves Dere si getta nel mare e mantenne facilmente la posizione durante la notte del 13 al 14. Come nella notte precedente, i turchi contrattaccarono, senza successo, eccetto una piccola parte di trincea di 300 yards circa, restata in mano dei turchi.*

*Queste operazioni raggiunsero completamente il risultato cui si mirava.*

*Il totale dei prigionieri turchi rimasti nelle nostre mani è di 422, di cui 230 fatti dai francesi durante il primo attacco.*

### La bassa valle del Kereves Dore occupata

Parigi, 15, notte.

*Un comunicato ufficiale dice:*

*« Nei Dardanelli, il 12 ed il 13 luglio, il Corpo di spedizione di Oriente e l'ala destra delle truppe britanniche hanno attaccato le truppe turche e si sono impadroniti di parecchie linee. Le opere di prima linea sono state tolte da tutto il fronte la mattina del 12, e quelle della seconda al tramonto, mediante una magnifica carica degli zuavi e dei legionari della Legione straniera.*

*« All'indomani nuovi progressi su parecchi punti ed occupazione della bassa valle di Kereves.*

*Abbiamo fatto oltre 200 prigionieri e gli inglesi ne hanno fatto 100. Il nemico, sorpreso frequentemente in formazioni dense dal fuoco di artiglieria, ha avuto perdite estremamente gravi.*

*« La marina ha efficacemente cooperato all'operazione, tirando su Aki Baba e sulla costa d'Asia ».*

### Il comunicato turco

Basilea, 16.

Si ha da Costantinopoli: Il comunicato dello Stato Maggiore annuncia: Sulla fronte dei Dardanelli il 14 luglio non vi fu alcuna operazione ad Ariburnu e a Sedulbar eccetto un debole fuoco di fucileria: la nostra artiglieria costrinse alla fuga una torpediniera nemica e un trasporto di truppe nemiche che tentavano di avvicinarsi ad Ariburnu. Fu pure affondata una scialuppa nemica e un'altra incendiata.

Sulla fronte di Irak i nostri distaccamenti che si erano avanzati dall'ala sinistra del corpo Mountfik compirono nella notte del 13 luglio una brillante operazione. In un combattimento durato dalla mezzanotte al pomeriggio respinsero il nemico: malgrado il violento cannoneggiamento gli inflissero gravi perdite: contammo cinquecento cadaveri di nemici, fra cui quelli di varii ufficiali inglesi. Il nemico trasportò altri morti, feriti, in due imbarcazioni piene. Le nostre perdite sono piccole: un tenente e cinque soldati morti e ventuno feriti.

Sulle altre fronti nulla di particolare.

### Le vittime della guerra marittima

Calais, 15.

*Una barca da pesca di Nieuport urtò al largo di Calais una mina galleggiante e affondò. L'equipaggio, composto di sei uomini, è annegato.* (Stefani).

Ginevra, 15.

*Si ha da Copenaghen che il vapore danese* Kronprinz Friedrich *che portava un carico di legname, è stato fermato da una nave da guerra tedesca, ed è stato condotto a Swinemude.* (Stefani).

Londra, 16, mattino.

*Si ha da Yarmouth che il vapore norvegese Rym che si recava alla Tyne a Rochefort carico di carbone, è stato affondato senza preavviso presso Skiprack.*

### La guerra russo-austro-tedesca

**Il comunicato russo**

PIETROGRADO, 16.

**Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:**

**Il nemico, che ha ricevuto rinforzi nel nord della regione Riga-Chavli, il 14 corrente cominciò ad avanzare da Hasenloth su Goldingen e nella zona Schrunden-Popiliany. La nostra cavalleria e l'avanguardia trattengono il nemico ai passaggi dei fiumi Windava e Wenda e sulle altre posizioni favorevoli.**

**Nella regione al di là del Niemen il nemico, nella notte del 14, sostenne un fuoco di artiglieria e di fucileria sopra un vasto fronte, ma non prese l'offensiva che con piccoli distaccamenti di fanteria che vennero ovunque respinti. Nella stessa notte respingemmo un attacco parziale in direzione di Lomza. Sulla riva destra del Pissa e sulle due rive del Szkwa, nessun cambiamento: il nemico, che la vigilia aveva preso alcune trincee, ma subendo perdite enormi, non rinnovò il 14 i suoi attacchi. Fra i fiumi Orzec e Vkra, le nostre truppe occupano il fronte a sud di Prasnisc, ove il 14 abbiamo respinto vari attacchi.**

**Sulla riva sinistra della Vistola, nessun cambiamento. Tra la Vistola e il Bug il nemico diresse il 14 vari attacchi separati che furono respinti dal nostro fuoco. Sul Bug e sul Zlota-Lipa nessuno scontro importante.**

**La sera del 13 le truppe austriache presero l'offensiva nella regione Nawisko-Olesa. Il nemico ha attaccato le nostre teste di ponte sulla riva destra della regione Kounichowce-Kolumkiala ed ha passato il Dniester nelle regioni d'Ivani-Zojiewa e di Kosciniki-Sinkow. La nostra artiglieria il 14 corrente in parecchi punti bombardò con successo il nemico durante il passaggio del fiume e lo costrinse in alcuni punti a rinunziare al passaggio stesso. Il combattimento continua.**

### Posizioni occupate dai tedeschi

Basilea, 16, notte.

*Il comunicato tedesco odierno dice:*

*« Sul fronte orientale, in piccoli combattimenti sulla Windava, a valle di Kourchany, abbiamo fatto prigionieri 425 russi. A sud del Niemen, nella regione di Calvaria, le nostre truppe hanno preso presso Franciszowo e Ossowa, parecchie posizioni russe avanzate, dove esse si sono mantenute malgrado violenti contrattacchi. A nord-est di Suwalki abbiamo preso d'assalto le colline di Olszanka. A sud-ovest di Colno ci siamo impadroniti del villaggio di Cruska e delle posizioni nemiche a sud e ad est di questa località. Sono continuati con successo combattimenti nella regione di Prasnisc: abbiamo preso parecchie posizioni nemiche ed occupato la stessa Prasnisc, molto disputata negli ultimi giorni di febbraio e fortemente organizzata dai russi.*

*« Sul fronte sud-orientale la situazione è generalmente immutata ».* (Ag. Stefani).

### Combattimenti sul Dniester

Basilea, 15.

*Si ha da Vienna questo comunicato ufficiale:*

*« La situazione generale sul fronte russo è immutata. Sul Dniester, a valle di Nizniow, le nostre truppe dettero con successo, su parecchi punti della riva nord del fiume, combattimenti, durante i quali fecero prigionieri 11 ufficiali e 550 soldati ».* (Ag. Stefani).

### Si prevede la caduta di Praznisch

**L'incrollabile fiducia inglese nella vittoria russa**

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 16 (ritardato).

*Si accoglievano qui con scetticismo le voci e le notizie intorno ad una prossima grande offensiva germanica in Francia ed in Fiandra, ma pochi intuivano che tanto baccano costituisse un puro stratagemma tedesco per sollevare un paravento sul colpo di sorpresa che si preparava a nord di Varsavia. In verità non si attendeva che si rivelasse il deux ex machina da quel lato; e si pensa che il deus sia nient'altro che Hindenburg, sui movimenti e sulle sorti del quale regnava un certo mistero; ora, comunque, Varsavia torna ad essere minacciata, anche dal nord; ma si rammenta che il terreno su cui l'audace colpo germanico svolgesi è di malaugurio, giacchè Hindenburg già una volta dovette levarne i tacchi. La cattura di Prasnisc, a 25 miglia a nord di Varsavia è prevedibile. La riscossa di Mackensen e dell'arciduca Giuseppe, dall'altro braccio della morsa, non solleva pertanto un allarme eccessivo, avendosi qui fiducia nell'abilità del granduca Nicola di sottrarsi alla stretta e nella convinzione dell'invincibilità della Russia. Tali sensazioni non sarebbero distrutte qui nemmeno dalla caduta di Varsavia, la cui eventualità, peraltro, non è imminentissima.*

M. PRATI.

### Falsa luce d'una stella pallida

**La grande vittoria del Kronprinz inventata a Berlino - Mezzi disonoranti e perdite enormi.**

Parigi, 16, notte.

Per la loro festa nazionale i francesi hanno avuto un piccolo dono dai tedeschi. Non bisogna domandare alle persone che quello che possono dare. I tedeschi hanno dato menzogne, ma quella del giorno 14 era particolarmente accurata. Si tratta delle Argonne e del Kronprinz. Da lungo tempo non si era parlato di questo guerriero, la cui stella sembrava impallidire. Conveniva fornirle nuovi raggi, ed allora si è immaginata una grande vittoria che, fortunatamente, non esiste se non nella immaginazione del redattore del comunicato tedesco. In realtà si trattò, là, come un po' dovunque e da due settimane, di un tentativo tedesco allo scopo di tastare, e possibilmente di rompere, il fronte francese. Gas asfissianti in massa permisero di sommergere in alcuni punti la linea avanzata francese, ma questo successo, affatto momentaneo ed ottenuto con mezzi disonoranti, non potè essere sfruttato. Il contrattacco riportò indietro gli avvelenatori e il loro guadagno non aveva d'altra parte raggiunto in nessun luogo una profondità di 400 metri. Essi hanno annunciato la conquista della famosa quota 205: essi l'hanno, è vero, occupata per qualche istante dietro le loro ignobili nubi di bronzo, ma i francesi l'hanno immediatamente e completamente ripresa. Essi parlano di cannoni conquistati: menzogna pura e semplice: nessun cannone fu conquistato nè messo fuori uso. Le perdite tedesche furono enormi. Ecco a che cosa si riduce la grande vittoria del Kronprinz. Se si vuole ristabilire in Germania la sua popolarità svanita, bisognerà trovare qualche altra cosa.

(Ag. Stefani).

### Attacco tedesco in Lorena su 3 chilometri respinto dai francesi

Parigi, 16.

*Il comunicato di ieri delle ore 23 dice:*

*« Giornata relativamente calma. Nelle Argonne lotta a colpi di bombe e di petardi. Nella regione di Marie Thérèse due attacchi tedeschi contro Haute Chevauchée e contro Bourenilles sono stati respinti.*

*« Niente da segnalare sul rimanente della fronte, eccetto alcune azioni di artiglieria specialmente nella regione a nord di Arras, nel settore di Quennevières, sulla riva destra dell'Aisne, presso Troyon, sugli Hauts de Meuse, attorno alla trincea di Calonne e nei Vosgi presso Wissembach ».*

*Il comunicato odierno delle ore 15 dice:*

*« Nella regione a nord di Arras il nemico, avendo nel corso della notte tentato di uscire dalle sue trincee a sud del Castello di Carleul, è stato immediatamente arrestato dai nostri fuochi di artiglieria e di fanteria. Nelle Argonne i nostri tiri di sbarramento hanno vietato al nemico ogni tentativo di attacco. Tra la Mosa e la Mosella notte agitata, ma senza azione di fanteria; bombardamento del burrone di Sonvaux, combattimenti a colpi di granate al posto di Ailly, fucileria e cannoneggiamento a nord di Flirey. In Lorena i tedeschi hanno attaccato su un fronte di tre chilometri le posizioni perdute presso Leintrey ed hanno in pari tempo bombardato tutta la nostra linea dalla foresta di Champenoux fino a Vezouse, pronunciando alcuni attacchi parziali di fanteria. Sono stati ovunque respinti. Presso Leintrey, dopo aver preso piede in un boschetto, ne sono stati scacciati da un immediato contrattacco. Nella parte sud orientale della foresta di Parroy truppe di assalto pervenute fino ai nostri reticolati di fil di ferro, sono state disperse dal nostro fuoco ed hanno lasciato tra le nostre mani alcuni prigionieri. Le perdite del nemico sembrano sensibili.*

### Il generale Joffre in Alsazia

Belfort, 16.

*Il generalissimo Joffre visitò il giorno 14 la zona degli eserciti dell'Alsazia passando varie riviste e decorando parecchi ufficiali e soldati. Il Generalissimo fu fatto segno in tutti i Comuni ritornati francesi a calorose accoglienze. Gli furono offerte al suo passaggio enormi ceste di fiori.*

*Joffre lasciò nella serata Belfort diretto al suo Quartier Generale.* (Stefani).

### Importante città del Camerun occupata dagli Inglesi

Londra, 16, notte.

Il segretario di Stato delle colonie ha ricevuto un telegramma del governatore della Nigeria, annunziante l'occupazione di Ngaundere, importante città del Camerun centrale, operata il 29 giugno da forze alleate. Le perdite inglesi sono due uomini uccisi, otto feriti.

### I combattimenti annunciati dai tedeschi

**Due aeroplani abbattuti**

Basilea, 16.

*Si ha da Berlino, 15: Un comunicato ufficiale dice:*

*« Sul fronte occidentale della Fiandra meridionale abbiamo fatto saltare delle mine con successo. Ieri all'ovest di Wydschaete, e nella regione di Souchez i francesi hanno attaccato su differenti punti talvolta con forze assai importanti. A nord-ovest della fattoria di Beausejour, in campagna, un attacco nemico con granate a mano non ha potuto essere completamente condotto a termine, in seguito all'esplosione di mine da parte nostra. I francesi hanno tentato ieri fino a notte inoltrata di toglierci le posizioni conquistate da noi nella foresta delle Argonne. Su parecchi punti sono avvenuti combattimenti a colpi di granata con corpo a corpo anche all'est delle Argonne. I combattimenti sono stati ieri più attivi nella foresta di Malancourt. Tentativi nemici di attacco sono stati arrestati dal nostro fuoco. Nel bois-le-Prêtre un attacco francese si è infranto dinanzi alle nostre posizioni. Un aeroplano francese, volando sulle nostre posizioni presso Souchez, è stato colpito dal nostro fuoco ed è precipitato in fiamme nelle trincee nemiche. Un altro aeroplano francese è stato pure abbattuto presso Henin Lietard: il pilota e l'osservatore sono caduti feriti nelle nostre mani.*

### Gli Stati Uniti non prendono sul serio la protesta austriaca

Washington, 16.

*I funzionari del Dipartimento di Stato non considerano come cosa seria la nota austriaca agli Stati Uniti: E' possibile che non rispondano neppure.* (Stefani).

**Ilarità inglese**

Londra, 16, mattino.

I giornali pubblicano che la Nota austriaca agli Stati Uniti a proposito della neutralità stupisce e diverte. Essa dice la verità quando fa notare in tono lamentevole che mentre il transito del materiale di guerra fra gli Stati Uniti, la Gran Bretagna e gli Alleati prosegue da lungo tempo, le fonti degli approvvigionamenti della Germania e dell'Austria sono state completamente tagliate. La causa di ciò è chiarissima. Malgrado le vanterie della Germania è un fatto patente che non un solo dei suoi vapori osa avventurarsi fuori dei suoi porti. Il lamento che l'Inghilterra riceve materiale da guerra mentre la Germania non può ottenerne alcuno e che per conseguenza la neutralità degli Stati Uniti è violata, non ha alcun valore. Gli Stati Uniti sono completamente disposti a fornire alla Germania tutto ciò di cui essa ha bisogno, purchè mandi navi a prendere le consegne di merci o protegga i bastimenti che le trasportano.

Il mercato americano è aperto a tutti e chiuderlo all'Inghilterra equivarrebbe ad una violazione della neutralità in favore della Germania.

### La gratitudine del Parlamento inglese al gen. Botha

**L'alto elogio del vittorioso**

Londra, 16, sera.

Alla Camera dei Lordi, lord Crewe, tra vivi applausi, presenta la mozione che esprime le felicitazioni per le operazioni nell'Africa sud-occidentale tedesca. Una mozione analoga è stata presentata da Asquith alla Camera dei Comuni. Lord Crewe ha detto:

« Durante alcuni mesi vedemmo il generale Botha, primo ministro dell'Africa meridionale, prendere ancora una volta le armi, ma per una causa totalmente diversa da quella in cui si distinse in passato. Tutti ammiriamo il grande ingegno militare spiegato da Botha. Sappiamo per esperienza che è un comandante abile e generoso; ora siamo lieti di annoverarlo tra i nostri e di meglio apprezzarne le qualità di gran generale. Tengo inoltre a porre in evidenza le eminenti qualità di organizzatore dimostrate dal generale Smuts, nelle funzioni di capo di Stato Maggiore. D'altra parte, il Governo dell'Unione Sud-Africana ricevette nel suo compito non soltanto l'appoggio di tutti gli inglesi abitanti nell'Africa del Sud, ma anche di quello della maggioranza della popolazione boera, che accettò molto lealmente il Governo indipendente, e può essere testimone del modo brutale con cui i tedeschi operarono la conquista dell'Africa sud-occidentale, modo che non potè non produrre grande impressione nella popolazione ».

Crewe così ha concluso: « Possiamo dire, insomma, che il Governo dell'Unione, i generali, gli ufficiali e i soldati contribuirono ad aggiungere un capitolo glorioso agli annali della guerra mondiale ».

La mozione è stata approvata all'unanimità.

### Una colossale fornitura di rotaie alla Russia

New York, 16, sera.

La Russia ha ordinato 60.000 tonnellate di rotaie di ferrovie, destinate, si crede, alla linea della Siberia.

### L'esportazione della birra proibita in Germania

Zurigo, 16, sera.

Si ha da Berlino che il Cancelliere dell'Impero ha emanato il divieto di esportazione della birra, estratto di malto e prodotti di malto. Il divieto colpisce specialmente l'Austria-Ungheria e la Svizzera.

# Gigione uomo d'arme

*(Nostra corrispondenza particolare)*

**PARIGI, luglio.**

— Sissignori, sessanta! tal quale mi vedete, io ne ho spediti all'altro mondo sessanta! Sessanta di meno a posare i piedi in casa nostra!

Al tavolino del caffè, che per tanti parigini rappresenta la tribuna dove si discutono tutte le politiche e tutti gli universi scibili, il tondo borghese che pronunciava queste parole prendeva positure da eroe. Sicuro: egli era stato al fuoco, egli conosceva la guerra, aveva scavato trincee, aveva sparato non so che formidabile numero di fucilate, si era lanciato all'assalto e finalmente aveva sterminato, «sissignori, lui solo, sessanta prussiani!» Può chiunque dire altrettanto?

Quando il brav'uomo abbia trovato il tempo di compiere tutti i sullodati prodigi è un po' difficile precisare giacchè sembra che la sua pancia abbondantemente cinquantenne ed il suo naso da conoscitore di buoni vini non si siano allontanati dagli orizzonti di Parigi più della distanza di un'onesta villeggiatura, ma tant'è, quando si trova nel solito crocchio, il Dio delle battaglie lo investe, lo spirito delle grandi cose gli scioglie la fantasia e la lingua e allora giù, il canto d'epopea di cui è il protagonista e l'immancabile ritornello: «sissignori, sessanta! tal quale mi vedete, ne ho accoppati sessanta!».

Poi vengono, a guisa di chiosa e di commenti, i particolari, le descrizioni, le circostanze persuasive...

E', a un dipresso, l'inenarrabile scena in cui Falstaff racconta al principe Enrico come ha fugato una notte certi malandrini i quali, tre al principio della storia, diventano a mano a mano, quattro, dodici, cinquanta coll'infiammarsi della parlantina inventiva del panciuto eroe: «Se io non mi sono battuto contro cinquanta vorrei diventare un mazzo di ravanelli» (ricordate le proteste di Falstaff). «Tu conosci il mio modo di difesa... Mi sono messo in questa posizione, ecco ed ho diretto la punta così... ».

Come si fa a dubitare di una storia raccontata con tanto fasto di particolari? Ed a che serve anche, avendone la voglia? Un sorrisetto d'intesa fra chi ascolta basta ad indennizzare della bubbola.

Io, l'ho sentita anch'io la storia dei «sessanta prussiani» e non ho provato il bisogno di fare nessuna obbiezione, ed altre molte me ne sono regalate di consimili di cui mi sono alla lettera, pasciuto. E' uno studio da fare. Il «miles gloriosus» riuscita, il «matamoro» sopito nei tempi ordinari, risvegliato dai clamori della guerra, tira fuori nuovamente la sua durlindana e la fa ben risuonare sulla piazza. E' un altro dei prodotti che la guerra ha creati. Il tipo è di tutti i tempi e di tutti i paesi: sorge l'occasione e si mostra. Roma lo ha visto personificato in Pirgopolinice il soldato millantatore; oggi nella sua essenza e nel suo carattere se lo potremmo rappresentare come un «Tecoppa Guerriero» o un «Gigione uomo d'arme», di cui Ferravilla avrebbe potuto darci l'amena caricatura. Ci fu un'epoca in cui i Tartarin si improvvisavano viaggiatori, esploratori, grandi cacciatori: era l'epoca dei viaggi, delle esplorazioni, delle grandi caccie: ora è la epoca della guerra e i Tartarin si sono scelti l'impiego che la guerra offre loro. Questo dimostra in fondo, che un grande amore di gloria è raccolto nell'ombra di ogni cuore umano e come l'altro amore può creare eroi e imbecilli, a seconda dei temperamenti, e a seconda dei temperamenti ci da oggi i prodi da trincea ed i prodi da marciapiede. Una delle differenze caratteristiche tra gli uni e gli altri è che i primi, se avete la ventura di incontrarne, vi confesseranno candidamente che è loro accaduto di aver avuto paura, i secondi vi giureranno che paura non ne hanno avuta mai. E sono questi ultimi, nei crocchi meno sperimentali, che sanno ottenere maggiore effetto e che paiono più eloquenti. L'attore che grida la sua passione sul palcoscenico fa maggior colpo del disgraziato che la soffre tra le comuni cose della vita.

Uno scrittore originale, Giulio Gaultier, pretende che il mondo intero sia animato unicamente da una forza particolare che egli intitola il «bovarysmo» vale a dire il desiderio di uscire di sè, di salire più su, sempre più su, fino a diventare l'ente che si ha in mente di essere. Il fanfarone avrà sicuramente il desiderio di uscir di sè, ma quanto a diventare l'ente che ha in mente di essere, cioè un eroe, non ci riuscirà mai per certo. Il desiderio che si accompagna soltanto sulle parole, finisce per diventare un vaneggiamento. Per la smania di farsi intorno del chiasso, anzi, avviene che taluni scivolino fino alla schietta bricconata, fino al reato. I «sessanta ammazzati» del mio «prode bevitore di caffè» e tante altre prodezze di cui mi hanno rintronato gli orecchi altri prodi del genere, sono rodomontate di piccolo calibro, relativamente innocue al confronto di altre a cui ha dovuto mettere fine e silenzio la polizia stessa.

Non abbiamo avuto a Parigi la signora che si vantava di aver salvato un generale (e lo provava!) ed il ragazzo che tranquillamente si era attribuito, per gesta da lui solo conosciute, la medaglia militare?

Sono documenti umani che mette conto raccogliere in archivio. Il fenomeno «uomo» così complesso, non è mai bastantemente illustrato.

Per non sentirsi commossi al racconto che la signora Favreu faceva delle sue avventure bisognava avere un cuore di pietra porosa. Alta, bruna, ben fatta, la signora portava con disinvoltura il suo costume di infermiera, e mostrando la medaglia militare appuntata al petto, narrava che alla battaglia della Marna, trovandosi ella vicinissima al fronte, aveva veduto cadere un generale colpito da una scheggia d'obice. La mischia era furibonda, ed il valoroso generale levatosi in un supremo sforzo, dopo aver gridato ancora «avanti, figliuoli miei! non occupatevi di me!» era ricaduto al suolo già rosso del suo sangue.

Allora la signora Favreu (il racconto è fatto sulle sue parole) isolata in quel punto del campo di battaglia, non esitò menomamente, si caricò il generale svenuto sulle spalle e lo trascinò fino alla più prossima ambulanza. Qui, estenuata dalla fatica, veniva colta da breve sincope: quando riprese i sensi, il generale era già stato portato altrove in automobile. Ella ignorava chi il generale si fosse, ma era stata in nome suo calorosamente ringraziata e ricompensata più tardi come si conveniva.

A questo momento della sua storia la signora Favreu non mancava mai di trarre dalla sua borsetta (debitamente stemmata dalla Croce Rossa) due copie della Gazzetta Ufficiale di Francia. Una, menzionava brevemente che la signora Favreu nata Felicelli era stata citata all'ordine del giorno dell'esercito, l'altra più recente, attestava che la signora Favreu nata Felicelli era stata decorata colla medaglia militare. La signora aggiungeva che assai stanca aveva ottenuto un congedo, e parigini e parigine andavano in estasi dinanzi a lei. Era forse possibile sollevare il menomo dubbio, avere pur una ombra di diffidenza quando la Gazzetta Ufficiale parlava così luminosamente? Ebbene, si venne a sapere (le cose un giorno o l'altro dovevano pure venire in chiaro!) che la signora Favreu nata Felicelli era riuscita a far dire la Legge anche alla Gazzetta Ufficiale! Nell'una e nell'altra copia da lei possedute ella aveva trovato modo di insinuare, in uno spazio lasciato bianco dalla stampa, le linee che la riguardavano, linee composte a stampa per esse, e in cui abilissima intromissione nella composizione governativa dimostra nella signora una scienza tipografica più che consumata.

La polizia intervenuta ha spento questa «gloria», come pure ha spento un'altra gloria nascente, quella del giovane Mercadier, sedicenne appena, ma esperto già nell'arte dello spaccamonti quanto i maggiori ed i più celebri.

Scappato di casa per andare alla guerra, ma tosto rimandato pei fatti suoi, Giovanni Mercadier non cessò per questo di essere uno dei «soldati più imperterriti di tutta la campagna». E' lui stesso che lo afferma nelle sue lettere.

«Io sono ora allo stato maggiore del generale Langle de Carry come ciclista. Ci prepariamo a partire in quarta velocità per Amiens: di là ripartiremo per Bruxelles che sarà ben tosto presa... Invierò delle cartoline postali».

In un'altra epistola, l'aspirante eroe narra: «Una sentinella sonnecchiava; io presi il suo posto ed il suo fucile. Bentosto scorsi una massa grigia che si dirigeva verso di me. Era un tedesco a cavallo. Afferrai la mia rivoltella modello 1873 e sparai, sparai, sparai. La mia palla lo aveva traversato da sinistra a destra! Tutti si sono congratulati con me».

Se il giovane Mercadier si fosse accontentato di scriverle, le sue impressioni di guerra, pazienza, ma un giorno divisò di cercare una più vasta gloria a Parigi ed il passo gli costò caro.

Sbarcato a Parigi, in divisa, colla medaglia militare appuntata alla giubba, egli ebbe sulle prime, altro che un successo, un'apoteosi! I giornali — e persino i massimi! — gli dedicarono articoli; gli illustrati esposero il suo ritratto, «il ritratto del più giovane decorato di Francia»; il cinematografo persino, il cinematografo che consacra oggi le celebrità come le consacravano una volta le teste di pipa, si impadronì di lui e delle sue mosse e dei suoi gesti; ed ebbe le bicchierate, le strette di mano commosse, i sorrisi... Non insistiamo... Il piccolo «Gigione uomo d'arme», anch'egli come la «dama che ha salvato il generale» conosce ora... il rovescio della medaglia.

Queste sono due illustrazioni del tipo, ma il tipo stesso ha faccie infinite e per fonderle in una fisonomia sola che pure assomigliasse a tutte, ci vorrebbe Shakspeare; e del resto, Shakspeare l'ha fatto; e ripeto: Falstaff.

Ma questa guerra per altri ne creerà fanfaroni, e saranno quelli avvenire che assai più difficilmente si potranno smascherare e che fra qualche lustro parleranno ad uditori sbalorditi, che oggi sono bimbi o non ancora nati, del grande conflitto del 1914-1915 — il conflitto (essi certamente aggiungeranno) che ha rigenerata l'Europa — e da cui essi o per un verso o per un altro si saranno tenuti alla larga.

— «Sissignori, sessanta! tal quale mi vedete, sessanta ne ho ammazzati!» probabilmente qualcuno ancora proclamerà, in mezzo ad un crocchio intento, e lo strepito delle grandi gesta empirà l'aria. E poco discosto mi par vedere un vecchio severo, tranquillo, ascolterà senza dir motto. E sarà quello che alla guerra davvero c'è stato!

**ERNESTO RAGAZZONI**

## I nostri valorosi caduti

*Il tenente di fanteria ANDREA TULLI, da Alessandria, reduce di Libia, caduto valorosamente sul campo.*

## L'opera e le spese del Commissariato dell'emigrazione

*(Per telefono alla Stampa).*

**Roma, 16, sera.**

Sull'opera svolta sia durante il periodo della guerra europea dall'agosto scorso al maggio ultimo, sia dopo l'entrata in campagna dell'Italia, dal Commissariato dell'emigrazione si hanno i seguenti particolari.

Il lavoro compiuto dal Commissariato dell'emigrazione si è suddiviso in tre punti, cioè: mobilitazione militare, mobilitazione civile e disciplinamento della mano d'opera nostrana. Per ciò che riguarda la mobilitazione militare, divenuta imminente la guerra e ordinata la mobilitazione delle nostre forze di terra e di mare, il Commissariato dell'emigrazione dovette provvedere con la più grande sollecitudine alla trasmissione di tutti quegli ordini occorrenti per l'imbarco sui piroscafi e per il ritorno degli emigranti nostri dall'estero. Contemporaneamente provvide all'invio dei fondi alle autorità consolari per questi ritorni, mentre si attendeva a disciplinare ed organizzare il ritorno dei riformati e dei rivedibili dimoranti all'estero, dando corso in pari tempo a larga distribuzione di sussidi alle famiglie di questi rimpatriati.

Per la mobilitazione civile, il Commissariato dell'emigrazione ha contribuito efficacemente, coordinando e dando nuovo vigoroso impulso all'azione di tutela, che in Italia e all'estero svolgono i patronati e segretariati della emigrazione, interessandoli a quelle nuove speciali mansioni che sono richieste dall'attuale momento; e ancora si è reso necessario provvedere a sostituire gli organi governativi di tutela in Austria-Ungheria, in Germania, nel Lussemburgo e in tutti quei territori che, per le vicende della guerra, sono passati sotto il temporaneo dominio tedesco. S'è reso necessario trasportare gli uffici del Commissariato in città svizzere, collegandoli naturalmente coll'Ufficio centrale e con quelli provinciali del Commissariato.

Per il disciplinamento della mano d'opera nostrana, il Commissariato di emigrazione, dopo aver provveduto a non accordare più permessi di emigrazione di operai specializzati, affinchè essi restino nel Regno, dove il bisogno della mano d'opera è sentito ed apprezzato, ha intensificato la vigilanza alle frontiere con funzionari alla diretta dipendenza del Commissariato, perchè non abbiano a verificarsi passaggi clandestini di questi operai. Identiche ricerche ed accertamenti della mano d'opera vengono eseguiti all'estero, e così per la collocazione di specialisti presso Ditte italiane e straniere. Allo stato attuale nessuno può accapparrare e portare fuori del Regno la mano d'opera italiana senza il rigoroso controllo delle Autorità competenti, senza il beneplacito, caso per caso, del Commissariato dell'emigrazione.

Ad un'altra opera, ugualmente benefica ed urgente, è stata rivolta infine l'attività del Commissariato dell'emigrazione, e cioè al ricevimento ed all'assistenza dei profughi, che è apparsa come una delle prime necessità della guerra. Dall'Austria ci sono state restituite, attraverso la Svizzera, circa 22 mila persone, per la massima parte donne, bambini, vecchi ed invalidi. Il Commissariato ha coordinato anche un altro servizio: il ricevimento alla frontiera ed attraverso molte città svizzere ed alla frontiera austriaca di questi profughi, coadiuvato dalla Croce Rossa svizzera, dall'Opera bonomelliana e dall'«Umanitaria».

Alle spese necessarie è stato provveduto con 6,500,000 lire, versate all'inizio della guerra al Commissariato dal Ministero del Tesoro, e con altri 5 milioni e mezzo, prelevati, volta per volta, dal fondo speciale creato dallo stesso Ministero: onde la spesa complessiva ascende finora a dodici milioni.

**Nel TRENTINO - La Marmolada dalla Capanna del Giogo del Sella**

## La guerra nella caricatura

**Arresto...**

*...francese...*

**... e fumo...**

*...tedesco.*

(Dal Pêle-Mêle, dis. di E. Bond).

**Vittoria!**

*Un comunicato del Gran Quartier Generale del Grande Stato Maggiore reca: «Il barone generale von Trua ha fatto sloggiare da una posizione molto elevata il generale francese...»*

(Dal Rire; dis. di Keller).

**Ostessa e vetturino.**

*— Quanti anni hai, Peter?*

*— Cinquanta.*

*— Allora puoi sperare di vivere fino al tempo in cui French si deciderà a fare l'annunciata grande offensiva...*

(Dal Jugend di Monaco).

## Giornali e Riviste

Pierpont Morgan, il miliardario, ha corso il rischio, senza recarsi su nessun fronte europeo, di lasciarci la pelle per opera del prof. Holt, un tedesco che si è creduto «un inviato da Dio». Dal magro e ascetico fraticello suggestionato dai begli occhi glauchi di Maria di Lorena, al prof. Holt, quanti se ne incontrano di questi missionari mistici nella storia degli assassini politici internazionali! Nel Nuovo Mondo di uno è celebre John Wilkes Booth. L'assassinio del presidente Abramo Lincoln per mano di Booth commosse il mondo intero. Venne ucciso, mentre assisteva dal suo palco presidenziale ad una rappresentazione nel teatro Ford a New-York, la sera del 14 aprile 1865. John Wilkes Booth — dice un collaboratore della *Perseveranza* — era il terzo figlio di Giunio Booth, che aveva avuto fama di valentissimo nell'arte sua e che era stato contemporaneo e rivale di Edmondo Kean. Anche suo fratello fu un ottimo attore. Ne venne di conseguenza che anch'egli si sentì attratto dal palcoscenico. Girovagò per alcuni anni e poi nel 1864, affetto — dicono — da una malattia di bronchi si ritirò dalla scena per lanciarsi col danaro guadagnato nel commercio dell'olio. Era a Washington e poi pochi mesi prima del delitto lo si vide gironzolare a New York, spesso alcoolizzato e ragionando fra sè. Booth era di media statura e delicato. Aveva dei bellissimi occhi neri e un viso pallido ed espressivo. Era eccitabilissimo. Si narra che una sera fece ruzzolare come fosse di stoppa, un attore in orchestra. A New York, dopo la uccisione del Lincoln, ciò che più sorprese fu come l'assassino avesse potuto fuggire da una sala di spettacolo rigurgitante di spettatori. Booth era riuscito a scappare sopra un cavallo che l'aspettava insellato alla porta del teatro. Fu raggiunto, in un luogo convenuto, da Harold, l'assassino del signor Seward, ed entrambi guadagnarono le paludi di Mary's Country. Ma Booth si era ferito gravemente nel saltar giù dal palco del presidente sul palcoscenico, ed i due malfattori avevano dovuto cercare un asilo in casa di un tal Garrett, presso Porto Reale nel Maryland. Vi si trovavano da due giorni, quando il 26 aprile, alle ore tre dopo mezzanotte, la capanna in cui erano nascosti fu circondata da un drappello di cavalleria comandato dal colonnello Backer. Il luogotenente Congier picchiò forte all'uscio col calcio del revolver, gridando: — «Booth, Booth!». Seguì un momento di silenzio, poi Booth rispose: — Chi siete e che volete? Siete confederati o yankees? — Il colonnello Backer gli intimò di arrendersi. Booth rifiutò: — Giammai! Voi non mi avrete vivo!». Harold dichiarò di voler arrendersi ed uscì dalla capanna. — «Vattene, vigliacco! — gli gridò Booth, non voglio più averti vicino!». Quando Harold fu uscito e legato, il luogotenente Congier, credendo che qualunque colloquio con Booth sarebbe inutile, diede fuoco alla capanna. Booth soffocato dal fumo, tentò fuggire per un'apertura improvvisata. Gli assedianti entrarono e gli si gettarono addosso. Se il sergente Corbett non fosse stato un impulsivo, avrebbe potuto averlo vivo nelle mani, perchè Booth non sparò. Invece Corbett fece fuoco e lo colpì nel capo. La palla uscì dall'occipite. Booth cadde dicendo: — «M'avete finito!». Fu trasportato fuori dalla capanna che era in fiamme. Sopravvisse tre ore alla ferita. Vi è — al solito — chi dice che fino all'ultimo momento non cessò di maledire il Governo federale, salvo qualche minuto in cui dettò un telegramma alla madre. E vi è chi afferma che dopo essere stato ferito parlò poco, non negò il suo delitto e che disse semplicemente: «Io muoio pel mio paese!».

* * *

L'abbassamento della moralità, scrive T. de la Hoz in *Ciencia Tomista* di Madrid, e il conseguente rilasciamento dei costumi deve essere invero impressionante per chi attentamente ne segua il progresso, se educatori e uomini di Governo ne sono tanto allarmati. Si legge che nella riunione delle Associazioni pedagogiche giapponesi, tenutasi a Tokio le discussioni sulla condotta morale della gioventù in particolare e del popolo in generale, furono sconfortanti. Il barone Shibusawa, celebre pedagogista e il barone Hachisuka misero il dito sulla stessa piaga... «Nel nostro Impero — dissero — tutti gli entusiasmi e tutte le energie sono rivolti ai progressi materiali, e nessuna attenzione è dedicata alle questioni di moralità, sia individuale che sociale. Nelle scuole, sì, s'insegnano la morale e i principî della virtù; ma è forza confessare che gli stessi professori che la insegnano non hanno che l'autorità di un fonografo... Lo stesso barone Shibusawa, in unione col Dr. Mosimura, convocarono dopo il Congresso alcune notabilità nella sede della Banca Sociale di Tokio, allo scopo di organizzare un lavoro di *riparazione* e di *elevazione* contro la immoralità regnante in tutte le classi: nella classe militare orgogliosa, nella classe industriale che sacrifica tutto al guadagno, nella classe sacerdotale che ha dimenticato la pratica della purezza, e in ogni altra professione dove ognor più dominano lo scandalo, le defezioni, la ingiustizia, il ladrocinio, la scostumatezza...». Alla riunione eran presenti i rettori di varie università, l'ex-ministro della istruzione pubblica e parecchie notabilità del mondo industriale. Il barone Shibusawa chiuse la sua requisitoria, invocando la cooperazione delle forze sane del Paese contro la corruzione dilagante e mettendo a disposizione di un Comitato organizzatore la somma di 300,000 yens. L'attuale sindaco di Tokio pubblicò uno studio, in cui ritiene responsabile di questo stato di cose l'istruzione materialista ed atea predominante nel Giappone. «Le idee religiose — scrive egli — hanno cambiato nel Giappone in modo sorprendente da cinquant'anni in qua. Il fervore col quale erano seguite le pratiche della religione Sinto si è andato sempre più raffreddando dopo la restaurazione. Dappoi che la religione perdette il suo carattere ufficiale, scomparve l'unione fra Buddismo e Sintoismo e molti videro nella religione, tanto nel Buddismo come nel Cristianesimo, che andava diffondendosi nell'Impero, un nemico del progresso. Gli uomini politici nulla fecero contro il decadere della religione: anzi la videro di buon occhio, e d'allora in poi essi hanno posto ogni cura a che l'istruzione sia indipendente dalla religione. Stiamo ora raccogliendo i frutti del sistema. Nessuna meraviglia dunque — conclude il sindaco di Tokio — se uomini politici ed educatori, dopo avere constatato il fallimento dell'educazione atea, volgono ancora gli occhi alla religione come quella che sola potrà ristaurare nel Giappone le antiche virtù morali».

* * *

Alcuni animali cercano alla nuova stagione le loro femmine, ma fra i lupi, i conigli e gli scoiattoli la separazione è permanente; ma separazione fra le lepri ed altri animali più piccoli, il padre che, probabilmente, odia i tormenti della vita famigliare, abitualmente si allontana fino a che i figli non crescono, e poi ritorna. Il terzo tipo di matrimonio fra gli animali è quello comune fra le oche selvatiche, i piccioni e le civette. La loro unione dura per tutta la vita, e se uno dei due muore, l'altro non cerca un secondo compagno, ma resta taciturno e sconsolato fino alla morte. Il quarto tipo di matrimonio è quello che più si avvicina all'ideale della vita maritale, e, abbastanza curioso, si riscontra più comunemente fra i lupi, i quali si uniscono per tutta la vita, e soltanto la morte di uno lascia libero l'altro di passare a nuove nozze. Oltre a ciò vi è una genuina manifestazione di cavalleria e di affezione fra gli animali. Si ricorda che due lupi, nel Giardino Zoologico di Londra, un giorno si bisticciarono, e durante una disputa eccezionalmente furiosa, il maschio si avvicinò alla femmina con rabbia come per morderla, ma appena raggiuntala, si fermò come se combattesse con qualche sentimento interno. La femmina si avvicinò con timidezza, gentilmente gli leccò la faccia, e la felicità domestica fu di nuovo ristabilita. — Queste informazioni si leggono su *Diana*, l'aristocratica rivista dei cacciatori italiani.

BAGNI DI MARE A MONACO (PRINCIPATO NEUTRALE)
STAGIONE D'ESTATE 15 Maggio - 15 Ottobre
(Grande Stabilimento Idroterapico)
MAGNIFICI ALBERGHI A MONTE CARLO ed alla CONDAMINE
PREZZI MODERATI
VIAGGIO DA GENOVA IN 6 ORE
Informazioni: AGENZIA CHIARI-SOMMARIVA MILANO - ROMA

**Dispense ed esonerazioni dal servizio sotto le armi. — Requisizioni militari. —** La Tipografia della Camera dei Deputati ha pubblicato questi due nuovi Manuali di grandissima attualità.
Qualche parola per dimostrarne l'utilità, è superflua. Basti considerare che la materia in essi illustrata precisa tutta la serie dei doveri, diritti e delle facoltà che interessano il pubblico indicando la via diritta e le formalità necessarie per l'applicazione delle disposizioni vigenti.
I due Manuali sono stati compilati da un uomo competente della materia, il dott. *Francesco Leonelli*, capitano commissario nel R. Esercito.
Per il largo pubblico, cui i Manuali sono rivolti (Autorità civili e militari, Amministrazioni pubbliche e private, Enti locali, Associazioni, Camere di commercio, Aziende, Stabilimenti, Imprese, ecc.) fornisce privati d'ogni condizione e d'ogni classe), è da prevedere un meritato successo. — Prezzo di ogni *Manuale* L. 1.

Grande Liquidazione 300 BICICLETTE
Primarie marche - Splendide garantite lire 75 a 100
Via Carlo Alberto, 25.

DIFFIDA
La Ditta Sottoscritta avvisa di non avere rappresentanti e piazzisti per il collocamento e vendita della
Carta dei Confini Orientali d'Italia
che viene offerta in partite da un ignoto a Industriali e Commercianti.
G. B. PARAVIA e C.
EDITORI — TORINO

BENZINE
Pneumatici - Olii. Chiedete prezzi a Pescatori e Bianzino
Via Giannone, 7, TORINO - Telefono 30-34.

Collegio Convitto Maschile
ALBA (Piemonte)
Preparazione agli esami di riparazione.
Cercasi istitutore.
Dott. Prof. M. CANONICA, Rettore.

SARTORIA
Eugenio Toscano
Via Venti Settembre, 54
Si fanno abiti per Ufficiali
Consegna in 48 ore — Taglio elegantissimo

ARTICOLI PER LOTTERIA
da Cent. 2 a L. 100
Grandi Magazzini BIANCHI
VIA VIOTTI, 4 — TORINO

SI AVVERTONO I COMUNI
che abbisognano di
BRANDE e MATERASSA
per erigendi Ospedali, di rivolgersi a
CELESTINO GIUSEPPE
TORINO - Via Venti Settembre, 51 - TORINO
*Specializzato in tali articoli.*

RONCO CANAVESE 1000 metri HOTEL SOANA
Giugno-Settembre — Comodità moderne. *Proprietario:* STORRIONE.

Brillanti - Perle - Solitaires
R. TRINCHERO. Via Botero, 18, P.° 3° (ascensore)
acquista e vende gioielli, disimpegna polizze, acquista valori. Visitatelo, riscontrerete assoluta convenienza. Serietà inaccepibile.

La Sonnambula
TORINO, Via Lagrange, 37, p. p.
dà CONSULTI di malattie di interessi e curiosità, di presenza e di corrispondenza.

PERLE-BRILLANTI-ORO
argento compero e vendo a facile qualsiasi cambio —
Anticipo fondi per disimpegno Gioie.
NAVARRO — Via Pio Quinto, 14, piano terreno.

DIFFIDA
Il sottoscritto diffida ch'egli non riconoscerà nè pagherà debiti alcuni eventualmente contratti, a qualsiasi titolo, dalla di lui moglie Teresa Bellucco di Antonio, di Torino.
DELPIANO PIETRO di Federico.

"TOT" DIGESTIBLE-CACHETS
Tubo L. 6 - Mezzo tubo L. 2.50 franchi nel Regno
e "Tot" Company Milano, e in tutte le Farmacie.
Il "tot" si vende in tubi e mezzi tubi coi contrassegni di legge e la marca "tot" su ogni cachet.
Guardarsi dalle contraffazioni

Torino, 1915 — Tip. FRASSATI e C.

# L'appello della Patria ai cittadini

## per il Prestito Nazionale

Domani si chiude la sottoscrizione per il prestito nazionale. I risultati diranno non all'Italia sola, ma al mondo, con quale forza di civismo gli italiani abbiano concorso a fornire volontariamente allo Stato i mezzi per superare la più ardua crisi che il Regno abbia mai affrontato dalla data della sua costituzione in poi.

Se il risultato sarà incoraggiante, anche l'Italia, a somiglianza dell'Inghilterra, potrà, a mano che le necessità nuove si accumulano, ricorrere allo spontaneo afflusso del risparmio cittadino. In caso contrario, valendosi del principio *salus reipublicae suprema lex*, troverà i modi con cui riversare sui contribuenti il costo di un'impresa, la quale — una volta dichiarata dal Governo del Re — non può che trovare tutti i trentacinque milioni di italiani saldi e concordi.

Poichè questa è la nitida situazione delle cose. Sino al 23 maggio si poteva essere favorevoli o contrari alla guerra e alla partecipazione dell'Italia all'immane conflitto. Ma oggi, che la guerra è in pieno sviluppo, neutralisti, pacifisti, interventisti, tutti non possono logicamente e moralmente se non essere uniti in un unico pensiero: che la guerra va vinta ad ogni costo, e bene; perchè forse nessun'altra nazione ha giuocato su di essa una posta così grande e decisiva come l'Italia. Per la Francia, una vittoria non completa può tornare triste, ma non deleteria. Per la Germania, il solo fatto di poter resistere a tutto il mondo, anche senza risultati positivi, forma già motivo di soddisfazione. Ma l'Italia, entrata di sua volontà in questa guerra con uno scopo definito, deve, se vuole affermarsi come grande Potenza, raggiungere il compimento della sua unità nazionale: e per far questo è necessario che il blocco tedesco sia condotto ad accettare una pace, che per l'Austria non potrà a meno, in ogni condizioni, di tornare gravosa.

Ora l'esperienza di un anno di conflitto ha dimostrato a tutti che l'unico modo per troncare una tragedia, che già troppo costa di sangue ed in miserie sull'intera Europa, è quello di poter compiere uno sforzo così risoluto da rompere questa lotta di trincea, che sfibra e che ci conduce alla prospettiva d'un altro anno di agitazioni e di dolori. Ma perchè ci sia una qualche speranza che questo risultato possa venire raggiunto è necessario che si produca una quantità tale di artiglierie e di munizioni da potere davanti a sè tutto sconvolgere, tutto distruggere, tutto spazzare. Una catapulta di fuoco e di acciaio deve colpire la ferrea compagine nemica ed abbatterla in uno dei suoi punti vitali. Ora si pensi che i cannoni di media e grosso calibro hanno un valore di decine di migliaia di lire; che ogni colpo d'un pezzo da 305 costa settemila lire; che di proiettili di simile genere in cinque giorni in Galizia ne vennero sparati dalla sola parte tedesca ben 700.000. Si aggiunga a questa cifra spaventosa tutto ciò che si deve spendere per il rinnovamento delle armi, per la lunga teoria di automobili o di camions militari — il cui logorio è rapidissimo — per la costruzione delle trincee, per il vestiario e per il nutrimento dei soldati, per i medicinali, per i sussidi alle famiglie dei richiamati e per la mobilitazione civile in genere: e si avrà una pallida idea di quelle che sono le necessità di questa guerra, che è la guerra non di un esercito, ma delle nazioni.

Quindi, più larghi sono i mezzi finanziari concessi allo Stato, più rapida è la soluzione, minore lo spreco di vite umane, più esigua quindi, o, per dir meglio, meno spaventosa, la serie dei dolori che si impongono a tanti cuori cittadini. Chi, considerando tutte queste riflessioni, non si sente spinto a dare quanto dispone alla Patria, è un individuo privo o di cervello, o di anima.

Ora, come abbiamo in questi giorni cercato di dimostrare, lo Stato italiano ha offerto ai cittadini un mezzo più che agevole per compiere questo sacro dovere, e cioè non ha imposto un onere, ma ha presentato l'occasione di un buon affare. Il prestito a 95, che sarà rimborsato a cento; l'interesse al 4,50, che, dato il prezzo di emissione, significa il 4,73; le facilitazioni di ogni genere alla sottoscrizione; la garanzia della esenzione da ogni tassa o imposta presente e futura; la certezza che, aumentando il prezzo dei risparmi, i miglioramenti futuri saranno estesi ai sottoscrittori del prestito attuale; il libero commercio dei buoni di opzione, che riduce ancora il versamento da eseguirsi da parte dei sottoscrittori. Mai, ripetiamo, un dovere imprescindibile venne circondato da così benevole concessioni. Servire la Patria in simili condizioni è un favore, non un sacrificio.

Se il gettito del prestito sarà quale il Paese ha il diritto di aspettarsi, l'effetto morale che ne risulterà, anche presso i nostri nemici, i quali descrivevano l'Italia come un paese di straccioni e di anarcoidi, sarà tale da equivalere ad una battaglia vinta. Chi sarà il cittadino così freddo, così assente, che, pensando alla gioia che per un risultato superbo risentiranno le centinaia di migliaia di n. stri fratelli, i quali al fronte tengono alto a prezzo del loro sangue l'onore e la fortuna della patria, non vorrà concorrere a dare ad essi questa legittima soddisfazione, questo motivo di orgoglio?

Oggi e domani ci separano dalla chiusura del termine utile. Chi ancora non ha sottoscritto, approfitti di queste ultime ore: chi ha sottoscritto parzialmente, accorra a completare la cifra. Vi accorrano gli industriali, i commercianti, i ricchi; vi accorrano gli impiegati, gli operai e i poveri. Ogni titolo da lire cento ha di fronte alla Patria lo stesso valore morale, lo stesso diritto alla riconoscenza del titolo da un milione. La Patria serena accoglie con sorriso commosso il contributo del grande e del piccolo, del forte e del meschino. Tutto per la Patria: sia questo nelle ultime ore il motto e l'insegna dei cittadini italiani.

# Il bell'esempio di Genova

## per la sottoscrizione del Prestito Nazionale

**Genova, 16, mattino.**

Approssimandosi la data della chiusura della sottoscrizione del prestito nazionale di guerra, gli sportelli degli istituti di credito sono affollatissimi. Tra le sottoscrizioni di ieri sono notevoli le seguenti: Fratelli Zino, mezzo milione; Società assicurazioni Italia L. 350.000; De Gregori, Gennaro March, Vincenzo Serra L. 300.000 ciascuno; Fratelli Bozano, Fratelli Bianchi, Migone Agostino L. 200.000 ciascuno; Lazzaro Gazzaz L. 190.000; Gustavo Ragnoli, [illegible] Accame L. 150.000 ciascuno; Gaetano Costa lire 145.000; Fratelli Bozzo, Iacuun Oil Company L. 130.000 ciascuno; Rasetto Stefano L. 120.000; Fratelli Berlido L. 115.000; Paolo Viale, Sen. Orlando Ricci, Tramvie elettrici, Luigi Profumo, Viale Enrico, Chiama, De Nove, Sindacato marittimo italiano, A. Oggero, Giovanni Battista Viale, Mariano Maresca L. 100.000 ciascuno. Seguono numerose altre sottoscrizioni per cifre da 95 a 50 mila lire le quali ultime ascendono ad una trentina. Le sottoscrizioni minori di piccoli borghesi, esercenti, impiegati, ecc. sono innumerevoli.

# Le rassicuranti informazioni

## sull'andamento dei raccolti

**Roma, 16, mattino. (Vistato).**

Dal ministero di Agricoltura partono informazioni rassicuranti sull'andamento dei raccolti: malgrado la mobilitazione non sono mancate le braccia per i raccolti agricoli, e le mercedi che si temeva sarebbero salite a prezzi esorbitanti, superarono invece di poco la media delle precedenti.

Il Ministero è intervenuto alacremente e potentemente, sostituendo alle braccia le macchine. Si cominciò col Decreto che imponeva la prestazione delle macchine agricole, sicchè dopo averlo adoperato per i propri bisogni ogni proprietario era obbligato a cedere all'altro il proprio macchinario.

Coi fondi stanziati in bilancio, intanto il Ministero acquistava, mettendole a disposizione dei coltivatori, altre macchine; e perchè il loro numero fosse sufficiente stornava da altri capitoli nuove somme per raggiungere la quantità desiderata, incoraggiando coll'esempio Camere di commercio, Consorzi agricoli, Amministrazioni comunali e provinciali, che intervennero con mezzi propri per ovviare ogni danno possibile. Si incoraggiava d'altra parte lo scambio di lavoratori fra le diverse regioni d'Italia in modo da mettere in contatto con ogni garanzia coloro che offrivano la loro opera con coloro che ne avevano bisogno. Oltre a tutto ciò furono concesse licenze ai richiamati. Il ministero di Agricoltura dichiara che queste provvidenze si sono mostrate in pratica più che sufficienti ad evitare qualunque danno.

# Il coraggio

## di un lanciere di "Savoia,,

**Como, 16, mattina.**

La signora Bizzozero di Dongo ha ricevuto dal tenente dei lancieri Savoia, signor De Giorgi, una lettera che riguarda suo figlio Carlo Bizzozero, che merita di essere conosciuta. Eccola:

« Giacchè conosco suo figlio, essendo io il suo tenente, le voglio raccontare un episodio che dimostra come Carlo sia coraggioso e temerario. Passando un giorno a guado il fiume Tagliamento, che è uno dei più pericolosi che ci sono in Italia, un soldato cadde da cavallo e la corrente impetuosa gli trascinò via la lancia. Vane in quel giorno furono le ricerche, e il signor comandante lo squadrone, che di ciò era molto dispiacente, alla mattina appresso mandò una pattuglia di nuotatori con corde e con la barca per poterla rintracciare.

« Fra questi nuotatori eravi anche suo figlio, perchè riconosciuto uno dei migliori nuotatori del reggimento.

« Dunque questa pattuglia da me comandata arrivò sul posto, ma, avendo tutta la notte piovuto, il fiume era in piena e la corrente ancor più forte, fortissima; quindi io, per levarmi la responsabilità e per timore di disgrazie, non permisi che gli uomini scendessero in acqua.

« Tutto era già terminato, io avevo fatto rapporto che la lancia era introvabile, quando, trafelato e sorridente, vediamo comparire suo figlio con la lancia in ispalla, tutta lo[illegible]. Così aveva fatto:

« Al dopo pranzo, mentre tutti dormivano, cercò un compagno, anch'egli coraggioso, e partirono, eludendo la sorveglianza delle sentinelle. Fecero una ventina di chilometri a piedi, e là giunti, cosa quasi quasi incredibile, si gettarono nella profonda corrente e dopo faticose ricerche furono coronati da successo.

« Saputo questo, il comandante fece riunire lo squadrone e davanti a tutti i soldati lo elogiò e lo regalò per il coraggio e la temerità dimostrata.

« Ora, cara signora, la invidio e le dico di andare altera di avere un figlio simile. Per me sarà sempre il soldato cui vorrò più bene e lo tratterò come fosse mio figlio.

« Salutandola, la prego perdonare il disturbo. Suo figlio gode ottima salute ed è sempre allegro ».

La lettera è datata da Fossalta di Portogruaro il 7 luglio 1915.

# Il testo del Decreto

## pei provvedimenti finanziari ai funzionari e impiegati dello Stato richiamati alle armi

**Roma, 16, notte. (Vistato).**

Data la grande importanza del Decreto Luogotenenziale pubblicato dalla *Gazzetta Ufficiale* « per i provvedimenti finanziari ai funzionari e impiegati dello Stato richiamati alle armi nell'Esercito e nella Marina », ve ne trascriviamo integralmente il testo, a complemento del cenno inviatovene ieri:

Art. 1. — I funzionari o impiegati dello Stato, richiamati alle armi, nel R. Esercito o nella R. Marina, che non abbiano il grado di ufficiali o sottufficiali, continueranno a percepire integralmente il loro stipendio di impiegati civili, con gli assegni militari e le indennità del loro grado.

Art. 2. — I funzionari o impiegati dello Stato richiamati alle armi, che siano invece provvisti del grado di ufficiali o sottufficiali, percepiranno lo stipendio civile o lo stipendio od assegno militare secondo che l'uno o l'altro sia di importo maggiore.

Se lo stipendio od assegno militare è inferiore allo stipendio civile, l'Amministrazione civile, alla quale il funzionario appartiene, gli pagherà la differenza esistente fra lo stipendio civile e il militare.

Se, invece, lo stipendio od assegno militare è superiore a quello civile, nessun trattamento è dovuto all'impiegato a carico dell'Amministrazione civile.

Art. 3. — Ai funzionari od impiegati indicati nell'art. 2 sono dovute tutte le indennità fisse ed eventuali stabilite per gli ufficiali e sottufficiali dello stesso grado, arma ed anzianità in servizio attivo permanente, quando si trovino nelle condizioni prescritte dalle norme che regolano tali indennità, salvo quanto è disposto dall'art. 11 per le indennità di servizio speciale e di carica. Sono inoltre dovute — quando si trovino nelle condizioni volute — le indennità giornaliere stabilite pel R. Esercito dal R. Decreto 3 gennaio 1915, N. 2, prorogato fino al 31 dicembre 1915 colla legge 1.o aprile 1915, N. 425, e dai RR. Decreti 15 aprile 1915, N. 471, e 22 aprile 1915, N. 500, e per la R. Marina dal R. Decreto 26 novembre 1914, N. 1311.

Art. 4. — Trattamento analogo a quello previsto negli articoli precedenti per i funzionari od impiegati dello Stato richiamati alle armi, sarà fatto al personale di ruolo delle Ferrovie dello Stato, ai capi cantonieri e cantonieri addetti alla manutenzione delle strade nazionali, e agli insegnanti delle scuole primarie, la cui amministrazione è affidata al Consiglio scolastico-provinciale ai sensi della legge 4 giugno 1911, N. 487.

Art. 5. — Per gli impiegati avventizi dello Stato e per gli impiegati avventizi delle Ferrovie dello Stato accennati nell'articolo unico del Nostro decreto 3 giugno 1915, N. 858, richiamati alle armi e che non abbiano il grado di ufficiali o di sottufficiali, sarà mantenuto il trattamento di cui all'articolo 2 del decreto-legge 13 maggio 1915, N. 620. Per gli avventizi suddetti richiamati alle armi col grado di ufficiali o sottufficiali sarà applicato un trattamento analogo a quello di cui all'art. 2 del presente decreto, ponendo, però, in confronto dello stipendio militare la retribuzione di avventizio nella misura prevista dal citato art. 2 del decreto-legge 13 maggio 1915, N. 620.

Art. 6. — Gli ufficiali richiamati in servizio dalla posizione ausiliaria, avranno diritto a percepire, oltre l'assegno annuo di pensione del quale sono provvisti, un assegno suppletivo pari alla differenza tra la pensione e lo stipendio ed indennità spettanti agli ufficiali dello stesso grado ed anzianità e della medesima arma o corpo in servizio attivo permanente, perdendo, però, l'indennità annua di posizione ausiliaria, e salvo quanto è disposto all'art. 11 per le indennità per servizio speciale e di carica.

Art. 7. — I pensionati militari richiamati in servizio e che non rivestano il grado di ufficiali o sottufficiali continueranno a percepire integralmente la pensione insieme con la paga o soldo ad essi spettanti col richiamo in servizio. Qualora essi abbiano, invece, il grado di ufficiali o sottufficiali, percepiranno, oltre la pensione, un assegno suppletivo pari alla differenza fra l'assegno di riposo e lo stipendio, od assegno ed indennità spettanti agli ufficiali o sottufficiali dello stesso grado ed anzianità e della medesima arma o corpo in servizio attivo permanente, salvo quanto è disposto all'art. 11 per le indennità per servizi speciali e di carica.

I pensionati civili dello Stato richiamati alle armi col grado di ufficiali o di sottufficiali, saranno considerati come aventi uno stipendio pari a quello di cui erano provvisti alla data del loro collocamento a riposo e percepiranno lo stipendio civile o lo stipendio od assegno militare secondo che l'uno o l'altro sia di importo maggiore.

Se lo stipendio od assegno militare risulta inferiore allo stipendio civile che il pensionato aveva quando fu collocato a riposo, gli sarà corrisposta anche la pensione sino a concorrenza della differenza. Se, invece, lo stipendio od assegno militare è superiore a quello civile, come sopra considerato, resterà sospeso l'integrale pagamento della pensione.

Art. 8. — Le disposizioni del precedente articolo non si applicano ai pensionati che si arruolino volontariamente, pei quali resta fermo quanto prescrive, pel cumulo di pensione e stipendio, la legge 19 luglio 1912, N. 724. Nulla però è innovato a quanto è disposto col R. Decreto 9 maggio 1915, N. 658, circa l'arruolamento volontario dei sottufficiali a riposo del corpo R. Equipaggi.

Art. 9. — Agli ufficiali in posizione ausiliaria ed ai pensionati richiamati alle armi è applicabile la disposizione del precedente art. 3.

Art. 10. — Gli ufficiali richiamati dal congedo provvisorio riceveranno, invece dell'assegno di cui sono provvisti, lo stipendio e le indennità degli ufficiali dello stesso grado ed anzianità e della stessa arma o corpo in servizio attivo permanente.

Non sarà loro dovuta la indennità speciale stabilita dai RR. Decreti richiamati nell'art. 3.

Art. 11. — Per le indennità per servizio speciale e di carica previste dalla legge sugli stipendi ed assegni fissi per il R. Esercito saranno osservate le disposizioni contenute in altro nostro decreto.

Art. 12. — Le disposizioni di cui negli articoli precedenti sono applicabili anche ai militari richiamati dal congedo e facenti parte dei Corpi di occupazione della Libia e dell'Egeo.

Art. 13. — Resta in vigore ogni disposizione riguardante la materia che non sia contraria alle norme contenute negli articoli precedenti e sono abrogate le disposizioni del decreto-legge 13 maggio 1915, N. 620 e dei Nostri decreti 3 giugno 1915, N. 858 e 17 giugno 1915, N.i 962 e 983 in quanto siano difformi da quelle del presente decreto, e ogni altra disposizione che non sia in armonia con quanto dispone il decreto stesso.

Art. 14. — Il presente decreto avrà effetto dal 16 luglio 1915.

# REATI E PENE

# D'aula in aula

*(Corte d'Assise — Tribunale Penale)*

**Delitti rusticani**

**Il greco borseggiatore**

Narrano oggi le carte processuali il tragico episodio, avvenuto nell'inverno scorso a Balangero, in cui fu vittima certo Giovanni Gianotti.

La sera del 24 gennaio, mentre il panettiere Agostino Rolando, assieme ad una cugina ed ai genitori di costei, attraversava, nel rincasare, la piazza di Balangero, una palla di neve veniva loro a cadere vicina, senza però colpire alcuno.

Il Rolando, ritenendo che la palla fosse stata lanciata da una comitiva di quattro giovani — certi Nicola Cardone, Giovanni Gianotti, Giuseppe Calvetto e Giuseppe Perona, — si diresse di corsa alla loro volta, chiedendo se facevano per ridere o sul serio. Rispondevagli il Cardone che non facevano nè per ridere, nè sul serio e soggiungeva che erano bravi giovani, mentre esso Rolando tutte le feste attaccava briga o con l'uno o con l'altro.

Vi fu uno scambio vivace di parole; ma poi gli animi si calmarono, e lo stesso Rolando proponeva di andare al Circolo, ove avrebbe offerto da bere.

Così avvenne, ed il ricordo del lieve incidente parve scomparire tra i fumi del vino; quando ad un certo punto il Rolando, congedatosi dagli altri, usciva solo dal Circolo.

Passarono dieci minuti. Dove si sia recato il giovane panettiere in quel brevissimo tempo non fu possibile sapere: il fatto è che egli ritornava poi presso la porta del Circolo armato di fucile, ed al Calvetto, il quale stava per uscirne e per l'oscurità non vedeva l'arma, diceva di chiamargli fuori il Gianotti, perchè voleva parlargli. Il Calvetto chiamava costui, che si affacciava sulla porta e poi, per rimbuberlo, ne usciva a ritroso; ma in quello stesso momento il Rolando gli sparava, quasi a bruciapelo, una fucilata, colpendolo alla schiena e facendolo stramazzare bocconi al suolo, gridando: « Uno è già caduto; adesso va a chiamare l'altro! ».

Certo Cristoforo Gianotti, il quale aveva assistito allo svolgimento della fulminea scena, balzava fuori nella strada e faceva per lanciarsi contro il Rolando per disarmarlo; ma l'assassino, puntandogli contro il fucile, gli diceva: « Se ti fai avanti, c'è un colpo anche per te! ». Quindi allontanavasi indisturbato.

L'Autorità competente spiccò contro il Rolando mandato di cattura, ma egli si costituiva in carcere il 27 febbraio successivo; le ricerche fatte per ritrovare il fucile riuscirono infruttuose.

Dal sanitario veniva constatato che il Giovanni Gianotti era stato colpito nella parte mediana del dorso, ove si notavano un foro centrale, nel quale poteva introdursi un pollice, ed altri fori circostanti di minore ampiezza; che trattavasi di ferita d'arma da fuoco carica a chiodini, sparata ad un metro di distanza, con lesione della colonna vertebrale. Il poveretto stette una settimana in pericolo di vita e guarì poi in due mesi.

Il processo contro il panettiere Agostino Rolando, imputato di mancato omicidio con premeditazione, di minaccia a mano armata, di porto abusivo di fucile, è incominciato l'altro giorno alla nostra Corte d'assise. Sommariamente lo sciagurato ha detto ai giurati che in tempo esistevano tra lui e la sua vittima dei gravi rancori, che in quella sera disgraziata era stato provocato, che era ubbriaco e non sapeva quello che si facesse.

In verità il panettiere Agostino Rolando fu dipinto come un giovane di carattere assai vivace e prepotente, un attaccabrighe, tanto è vero che una volta, avendogli un suo conoscente negato un soldo di cui abbisognava per prendere il tram, ebbe l'ardire di assalirlo e di ferirlo con un coltello...

Per questi precedenti i giurati, pure accordandogli la diminuente della semi ubbriachezza, lo dichiararono colpevole di mancato omicidio, negandogli perfino le attenuanti. Così il Rolando — che al tempo del delitto era minore degli anni 18 — fu condannato a quattro anni e sei mesi di reclusione, di cui un anno gli venne condonato.

Per le minaccie ed il porto d'arma gli fu applicata l'amnistia.

*Presidente*: barone Daviso; Proc. generale cav. Pellicari; Parte Civile avv. Brusasco; Difensore avv. Pavesio; Cancelliere Vitionatto; l'ufficiale giudiziario Riccio.

***

Dimitrios Zabaros, un greco capitato qui non si sa come, trovandosi il 14 giugno scorso nella piattaforma posteriore di una tramvia della linea Barriera d'Orbassano, presso Porta Nuova, tentava borseggiare l'avv. Gian Antonio Salvagny. Questi, accortosene in tempo, acciuffò il briccone e lo consegnò a due guardie municipali.

Ieri il greco Zabaros fu condotto davanti alla Sezione quinta del nostro Tribunale, dove venne condannato a tre mesi e 15 giorni di reclusione.

*Presid.* cav. Monti; P. M. cav. Rameri; Difesa avv. Fontana; Canc. Ballauri-Delcente.

# Il processo dell'avv. Turola

## si inizierà il 20 ad Asti

**Asti, 16, notte.**

Per martedì prossimo, 20 corrente, è stata fissata, come si ricorderà, la prima udienza del processo contro l'avv. Jacopo Turola per l'affare dei gioielli del conte Di Rorà. Contrariamente però a quanto il pubblico può attendersi, tale udienza, secondo ogni probabilità, sarà, almeno per ora, la prima e l'unica. Le informazioni che al riguardo ho potuto raccogliere in questo ambiente giudiziario, si basano su quanto segue.

Innanzi tutto — ed anche di questo vi ho a suo tempo dettagliatamente informati — al Turola si è aggiunta un'altra imputazione; quella di correità di una guardia carceraria, certo Onofri Sante, che si sarebbe prestato a far pervenire la corrispondenza segreta del detenuto alla propria famiglia e ad altre persone fuori d'Asti. La guardia in discorso, che trovasi sempre in istato d'arresto, dovrà pur essa comparire all'udienza succennata. Ma ciò che ancora si ignora e che porterà nel processo una nota piccante, si è che colla guardia e col Turola, il 20 corrente dovrà pure presentarsi una elegante signorina di Alessandria, che gli iniziati presentano momentaneamente sotto la misteriosa iniziale di S., salvo a permetterci di farne una più particolare conoscenza al dibattimento. E' necessario tuttavia avvertire che questo interessante personaggio in gonnella, non più giovanissima, sebbene tuttora piacente e le cui fattezze simpatiche per l'avv. Turola non devono costituire completamente un mistero ad Alessandria, rappresenta nel processo una parte secondaria. Madamigella S., in relazione al reato di corruzione, è infatti imputata di favoreggiamento per aver portato a destinazione le lettere che il Turola scriveva dal carcere. Ma, come dicevo, per saperne di più occorrerà attendere il pubblico dibattimento e... non quello di Asti.

Le imputazioni a carico del Turola sarebbero dunque diverse, anche a prescindere dalla recente amnistia che le ha ridotte. Esse si possono così riassumere: appropriazione indebita e tentata truffa a danno del conte e della contessa di Rorà per ciò che riguarda i gioielli ormai famosi; appropriazione indebita e tentata truffa per l'affare di una pelliccia di astrakan, su querela di certo Rizzi di Alessandria; infine corruzione di pubblico ufficiale.

Ora basta riflettere che tali reati sarebbero stati commessi in località diverse e sotto diverse giurisdizioni, per essere quasi certi che dopo i preliminari del dibattimento, verrà sollevata la questione pregiudiziale sulla competenza del Tribunale a giudicare della causa. Il Tribunale non si opporrebbe. Il processo sarebbe quindi ancora una volta rinviato, ed in questo caso gli atti verrebbero probabilmente trasmessi alla Corte di Cassazione di Roma.

Tutto ciò, ripeto, forma materia di profonda convinzione negli ambienti competenti, nei quali si crede altresì che la maggior parte dei reati attribuiti al Turola essendo stati commessi ad Alessandria, sarà in questa città che il pubblico dibattimento, in un periodo non certo prossimo, finirà per potersi svolgere, beninteso in base al giudicato della Cassazione.

Frattanto, checchè possa avvenire all'udienza, ogni cosa è già stata disposta come se il dibattimento dovesse interamente svolgersi il 20. Tutti i testi, tanto di accusa quanto di difesa, sono stati dati in nota ed il presidente del Tribunale, avv. Audoly, ne ha ordinata la citazione. Essi superano la trentina, compresi i periti medici, i quali dovranno emettere il loro parere sulle condizioni mentali dell'imputato.

Ai difensori, avv. Grassi di Asti e avv. Sardi di Alessandria per il Turola e la signorina S., si è aggiunto l'avv. Bottino, pure di Asti, per la guardia carceraria Onofri. Degno di nota che l'avv. cav. Audoly, dal quale il dibattimento sarà presieduto, ha in uno degli ospedali militari di qui un suo valoroso figlio rimasto ferito in uno degli ultimi scontri, intrepidamente combattendo contro gli austriaci.

# L'arresto d'una madre snaturata

**Rovigo, 16, mattino.**

E' morta giorni sono nel paese di Buso una bambina di sette anni, sulla cui fine corsero subito sospetti gravi a carico della madre. L'Autorità giudiziaria indagò, facendo un sopraluogo e ordinando una perizia, la quale ha assodato cose ripugnanti. E' risultato che la bambina morì in seguito alle sevizie della madre, certa Giovanna Mareu, convivente con un tal Cabiliato. La infame maltrattava continuamente la figliuola, percuotendola, facendole mancare il sostentamento, tenendola rinchiusa per intiere giornate in un angolo oscuro della casa, incutendole spavento e sottoponendola ad inaudite sofferenze. La madre snaturata venne tratta in arresto, fra la indignazione della popolazione di Buso, che voleva linciarla.


**CINTI** — I nostri cinti tanto con molla che senza, sono fatti con una perfezione veramente meravigliosa, perciò possiamo garantire il miglioramento dell'ernia. Chi li prova, non cambia più sistema. I nostri clienti ci sono affezionati, fiduciosi di non essere ingannati, nè sul prezzo, nè da false promesse! Cinti leggerissimi di precauzione per gli operai, onde evitare la ricaduta, come molte di frequente succede, benchè benissimo operati! Il tessuto che avvolge gli intestini è troppo debole per resistere molto tempo alle cuciture! Stabilimento Sardi, via Lagrange, 9, Torino.

**Gioie - Oro - Perle - Solitaires** — E. VIGLIANI, Via Rossini, (angolo via Garibaldi, ...) compra e vende Gioielli, Oro, ... —(Case antica, serie e confidenziale)—

**Istituto Opoterapico** — Filiale Istituto Opoterapico, diretto dal Senatore MARAGLIANO — MALATTIE NERVOSE, esaurimenti, perdite seminali, impotenza, anemia, debolezza mentale, sterilità precoce. CURE SPECIALI. Cav. Dott. R. LATTES Via Principe Amedeo, 12, p. 2°, dalle 8-10 13-15 17-19.

**Dott. VITTONE** Specialista per le malattie della Pelle, Veneree e Sifilitiche. Via San Franc. da Paola, 10 bis. Ore 10-11; 14-17; 19-20.

**MALATTIE Pelle - Sessuali Veneree - Sifilitiche** — Dott. RUBI, corso Francia, 17, piano III. Orario delle visite: 10-12; 14-17; 18,30-20; giorni festivi 10-12.

**MALATTIE PELLE - SESSUALI Veneree - Sifilitiche** — Dott. Simonelli, Via Lagrange, 40, piano nobile, dalle ore 10 alle 19 - festivi dalle 10 alle 12.

**BUSTI ULTIMI MODELLI da L. 3,75** in più. — Busti lavabili senza stecche. — Busti elastici — Raggiustature, correzioni. — Gabinetto per prova. — F.lli PICCOTTI, via Italia, 1 (Porta Nuova).

**OSTETRICA** CURE SEGRETE Camere e Pensione L. 50. L. CAVALLERO, Corso Orbassano angolo Vespucci.

**OSTETRICA** AUTO POLICL. CENTRALE Pensione, prezzi miti. MISELLI — Via Giobert, ...

**DESTINO** Consulti colle carte sui l'avvenire a Lire UNA. Prof. M. BIELLA, Via Carlo Alberto, 34, p.o 2.o, Torino.

**LEVATRICE TORNAGHI** — Pensione, camere separate. - Cure materne. Prezzi miti. Via Belfiore, 38 (Porta Nuova), Torino.

**LEVATRICE A. MARELLA** - Pensione - ... - Prezzi mitissimi - Via Roma, 11, piano 1.o.

**LEVATRICE M. DEGGE** ... Via Po, 2, piano 1.o, vicino Piazza Castello.


# PICCOLI AVVISI,,


**Avvisi d'indole Commerciale** 6

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1 50.

SACCHETTI rossetti circa cm. 35 per 45 comperansi qualunque quantitativo. — Offerte cassetta 211 Z., Haasenstein e Vogler, Milano.

ZINCO rottami; spedizioni non inferiori a ... — Piperno, Monte Savello, 28, Roma.

**Offerte d'impiego** 1

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AIUTI rettificatori, collaudatori pratici lavorazioni meccaniche, occorrono. — Officine Diatto, via Orbassano, 1...

CARAMELLE. Importante Fabbrica cerca subito bravissimo capo operaio direzione riparto. Buona retribuzione, posto duraturo. — Scrivere cassetta ... E., Haasenstein e Vogler, Milano.

CENSORE pratico, colto, cercasi Collegio. — Scrivere cassetta 1178 A., Haasenstein e Vogler, Torino.

CERCANSI operaie pratiche confezione giubbe, pantaloni inutile. — Direzione, via Cavour, 17.

CERCANSI serie signorine 14-18 anni per coloritura cartoline, anche non pratiche. — Via Mongineuvro, 17.

CERCASI fattorino negozio oreficeria; ottime referenze. — Chimenti, San Dalmazzo, 18.

CERCASI abile scocciatore per Carrozzeria con nozioni disegno. — Delmastro, posta.

CERCO donna sappia cucinare servizio famiglia. — Chimenti, San Dalmazzo, 18.

CIOCCOLATO. Fabbrica primaria cerca abilissimo capo operaio direzione riparto, ben retribuito, posto fisso. — Scrivere cassetta T. 1., Haasenstein e Vogler, Milano.

CUCITRICI macchina vestiario militare ricercansi anche fuori Torino; ottima retribuzione, lavoro domicilio. — Via Salbertrand, ... via Mongineuvro, ... via Nizza, 167, piazza Giulio, 16.

FUOCHISTA pratico meccanica, elettricità, cercasi da Stabilimento. — Rivolgersi Fino, via Vittorio Amedeo II, N. 22.

MODELLE dai 14 ai 18 anni, con moltissimi capelli, cerca importante Scuola pettinatura. — Scrivere Tessera ferroviaria 58014, Torino.

MONTATORE elettricista, possibilmente pratico bobinaggio, troverebbe stabile occupazione presso Stabilimento. Indicare pretese, età, referenze. — Scrivere cassetta 1177 A., Haasenstein e Vogler, Torino.

SALDATORI apprendisti cercansi. — Portinaio via Genova, 2.

SARTA cameriera mezza età, preferibilmente francese, cercasi piccola distinta famiglia. — Presentarsi dalle 14 alle 17 Hôtel Florian.

STABILIMENTO industriale in Torino cerca stagnaiere con moglie. — Indirizzare domanda scritta alla cassetta 1175 A., Haasenstein e Vogler, Torino.

**Domande d'impiego** 2

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AGRARIO trentunenne, celibe, causa finita locazione occuperebbesi presso Azienda agricola, Casa di commercio. Certificati comprovanti capacità, posti occupati. Referenze incensurabili; occorrendo cauzione. Miti pretese. — Scrivere cassetta 1170 A., Haasenstein e Vogler, Torino.

CAMERIERE disponibile subito, conoscenza lingue estere, ottime referenze, occuperebbesi fuori Torino. — Scrivere cassetta 1169 A., Haasenstein e Vogler, Torino.

CHAUFFEUR-Meccanico serio, ottime referenze, occuperebbesi famiglia. — Dellavace, corso Palestro, 3.

CHAUFFEUR 30 anni, esente militare, offresi ovunque. — Scrivere cassetta 1083 Z., Haasenstein e Vogler, Torino.

CHAUFFEUR meccanico 30enne, ottime referenze, esente militare, cerca posto. — Scrivere cassetta 1176 A., Haasenstein e Vogler, Torino.

CHAUFFEUR meccanico 24enne cerca posto ovunque; esente militare. — Via Vidua, 4, Rossi, Cavalmontefranto.

ELETTRICISTA provetto, già capo Aziende elettriche estero, oggi: elevatori, rep. motori, avvolgimenti, telefonia, con buonissime referenze, cerca posto. — Scrivere Alberto O. V., Rasario, Novara.

GEOMETRA buon disegnatore qualunque genere cerca subito impiego. — Scrivere cassetta 1105 Z., Haasenstein e Vogler, Torino.

LAUREANDO ingegnere industriale, intelligente, poliglotta, esente militare, occuperebbesi uffici tecnici, aiuto-ingegnere. — Scrivere cassetta 1097 Z., Haasenstein e Vogler, Torino.

RAGIONIERE contabile disposto ore giornaliere mitissime pretese. — Casella postale 27.

TREBBIATURA meccanica offresi conduttore per locomobile od altra forza motrice. — Scrivere cassetta 1160 V., Haasenstein e Vogler, Torino.

50enne vedova, liberissima, buona famiglia, pensione governativa, occuperebbesi dama compagnia; praticissima malati, direzione casa, qualsiasi servizio, senza paga, fuori Torino. — Scrivere cassetta 1035 Z., Haasenstein e Vogler, Torino.

**Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti, affitti** 6

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 6.

CASCINA 30 giornate, piedi collina; altra tre giornate, vendo, affitto. — Dobillier, Moncalieri.

USSEGLIO, Valle Lanzo, 1100, Affittasi alloggio cinque camere bene ammobigliate, splendida posizione. — Rivolgersi Panetteria Valentino, via Orsini, 12.

VILLA mobiliata 10 membri, giardino, frutta, ... affittasi Piossasco. — Dottor Silvani.

**Annunzi vari** 7

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2 50.

ACQUISTEREBBERONSI d'occasione grandi guardaroba per uso negozio. — Bellone, piazza Carlina, 26.

CERCO camera letto o letti gemelli vera occasione. — Porto rivoltella 1687, posta.

CHERIE — Grande vostro simpatico espressioni. Risponderò domanda mia nuova vita quando sul avvenire potrò scrivere senza ritegno. Mi mancate giornalmente, o nella cameretta.

COPERTONE impermeabile nuovissimo, 4x4, vendesi prezzo occasione. — Rivolgersi Albergo Gallo, via XX Settembre, 78.

EDUCATISSIMO, distinto, affezionato, conoscerebbe signorina, vedova giovane, fine, distinta, scopo matrimonio. [illegible] discrezione. — Tessera 103.

OCCASIONE. Mobilio da ufficio, steccato, con vetrate. — Via Magenta, 1.

PEGLI — Giunti lunedì, ricevuti qui mercoledì lettera; pregati spiegarci meglio grave situazione, dovendo passare tutti giorni presso tua casa per bagni Stabilimento meno scarso. Ritira lettera. Sempre tuo.

PER vestiario militare lungo pronti disponiamo milioni pochette; impegnamoci per quantitative maggiore. — Chiarello, piazza Statuto, 9.

PICCOLO palbalcono, tremola colonna, 60 dischi, vendesi. — Scrivere cassetta 1101 Z., Haasenstein e Vogler, Torino.

QUATTROMILA contanti venderei ... cessione piccola meccanica precisione. — Tessera ..., posta, Torino.

QUARANTENNE elevatissima, premiera, ... elegante, ... signorina, vedova ... ricchissima, architettissima. — Scrivere Ricevuto inserzione 1017, posta, Torino.

SALDATURA tiraggio completa acquisterebbesi. — Portinaio via Genova, 2.

SIGNORINA colta conoscerebbe signore agiato, anziano, scopo matrimonio. — Elena, posta.

TRICOLORE — Mia franchezza non offendeva. Rimodestia donna? Accendono incendio, negando mezzo estinguerlo. Colore mio abito avrebbe dovuto ispirare maggior pietà. Subirò congedo silenziosamente.


(Continua nella pagina seguente).

Appendice della Stampa (32)

# "Senza paura,,

*Romanzo di* MICHELE ZEVACO

Giovanni « senza paura » fu uno dei più formidabili rappresentanti del Feudalismo... Fu insomma un magnifico signore, il quale agognò di porre sul suo capo la corona di Carlo, Magno. Ma, v'era un'opposizione... v'era Luigi d'Orleans, che s'ergeva davanti a lui. Luigi di Orleans era l'incubo delle sue notti, perchè dominava Parigi, e si atteggiava ad erede di Carlo IV.

In quanto a talune bravure, commesse nella sua giovinezza — Lorenza d'Ambrun che egli aveva pugnalata, le carte del matrimonio bruciate, sua figlia rapita per essere « esposta » — le aveva egli dimenticate? Oppure le ricordava in alcuni fuggevoli istanti?

Certo è, che egli non aveva dimenticato il testimone, quel tale fanciullo che, secondo le parole di Saitano, poteva un giorno presentarglisi, e dire: « Io ero colà; io ho veduto!... »

Nel giorno in cui si riaffacciò, per la prima volta, nell'Hôtel St. Pol, ordinò che gli si conducesse il carceriere della torre Huidelonne, al quale si affrettò a domandare:

— Che n'è del fanciullo?

— Il fanciullo? — balbettò con voce sommessa. — Quale fanciullo?... Ah, perdonate Monsignore... ora ricordo... Comprenderete benissimo, che essendo trascorso già lungo tempo da quel giorno in cui...

— Dimmi che n'è del fanciullo? — interruppe con voce rauca il duca di Borgogna.

— E' morto! — rispose il carceriere.

Quel carceriere era un bruto. Non si chiedeva da lui, che avesse compreso od ascoltato ciò che i prigionieri politici pensavano o dicevano.

Egli aveva detto che il fanciullo era morto. Ma aveva mentito, perchè Hardy di Passavant viveva!

La torre Huidelonne non l'aveva ucciso!

E lui, il carceriere, non aveva assolto il compito, che era riserbato alla Torre!

Un'idea terrorizzante incominciò allora ad ossessionarlo: cioè, che era posta seriamente a repentaglio la propria esistenza, se non si fosse cooperato per affrettare la solenne ed estrema dipartita di Hardy di Passavant!

Si congratulò, quindi, con sè stesso, per avere avuto la felice idea di annunziare a Giovanni « senza paura » che il fanciullo era morto.

D'altronde, non vi era più alcun *fanciullo* nella segreta della Torre di Huidelonne.

Nessuno avrebbe riconosciuto Hardy di Passavant, se lo avesse veduto allora.

Giovanni « senza paura », regalò parecchie monete d'oro al carceriere, le cui parole: avevano pienamente rassicurato. Egli pensò: Hardy di Passavant è morto! Il malcauto *testimone* non può parlare!

Ma... Hardy di Passavant viveva!

Se fosse stato sbalzato, in età adulta, in quella terribile segreta, egli sarebbe indubbiamente soccombuto. Fanciullo, egli, si adattò a quell'ambiente, vi si acclimatò per così dire, si ostinò a vivere, crebbe assuefacendosi a quell'aria mefitica, che imparò a respirare. Inoltre, gradatamente, finì per convincersi, che non vi fosse un'esistenza differente da quella, che egli conduceva.

In vero, nei primi anni egli ebbe forti accessi d'ira, i quali giungevano fino al parossismo, giacchè gli sembrava mostruoso di essere stato condannato a vivere in quella segreta.

Per quanto tempo? Per molti anni, oppure per sempre? A questa domanda che si rivolgeva continuamente non sapeva dare alcuna risposta. Un giorno, durante uno di quelle crisi, che gli sembravano amante atroci, il carceriere entrò nella segreta. Hardy, ginocchioni, con le mani giunte, lo supplicò di dirgli se potesse dargli qualche indicazione precisa sulla condanna che era stata lanciata dai suoi nemici.

Il carceriere lo sogguardò, e rispose rudemente:

— Dalla torre Huidelonne si esce per andare a prendere un bagno nella Senna!

Hardy comprese che egli era stato condannato a morire là dentro.

Attraversò, allora, un periodo di esaltazione, durante la quale, il carceriere non osò entrare nella segreta, e gli forniva la quotidiana razione di pane e di acqua attraverso un buco, fatto nella porta.

Col tempo quel furore si trasformò in una specie di rassegnazione, interrotta, a tratti, da crisi di lacrime, durante le quali chiamava Roselyn! Il carceriere ricominciò ad entrare nella segreta.

Poi, a quella rassegnazione seguì un'apatia spaventevole che, alla sua volta fu seguita da uno stato di sovreccitazione, che lo teneva in continuo movimento. Tra l'altro, egli di tratto in tratto, faceva sforzi disperati per strappare gli anelli di ferro, incastrati nel muro.

Trascorsero così anni interi! E le impressioni della sua infanzia si dileguavano l'una dopo l'altra!

Un episodio, che va segnalato, di quel periodo della vita di Hardy di Passavant, è che il carceriere incominciò ad avere per lui una specie di affezione, rudimentale, per così dire. E, avendo saputo che Hardy aveva studiato la scherma con la spada, lo pregò di insegnargliela. Il giovane annuì a quella domanda. Si sarebbe allora potuto assistere ad uno spettacolo singolare: e cioè quello di vedere il carceriere ed il prigioniero, che, per ore intere facevano in quella orribile spelonca, esercizi di scherma con la spada, alla luce scialba di una lanterna!

In quelle occasioni, il carceriere, a titolo di ricompensa, offriva a Hardy un bicchiere di vino. Il giovane prediligeva immensamente quegli esercizi schermistici, che gli procuravano un'attività gradita, ma rifiutava il vino; forse, per un sentimento di dignità che sopravviveva ancora in lui.

Nel 1407 Hardy di Passavant contava venticinque anni. Benchè pallido, era un bel giovine, dall'alta statura, dagli occhi fiammeggianti, dai lunghi capelli spioventi sulle spalle. Malgrado dei miseri cenci che indossava, l'assieme della sua persona denotava una eleganza istintiva. Il suo carattere era mite, dolce; ma a tratti, egli appariva anche ironico, beffardo, motteggiatore.

In quell'epoca, erano quasi del tutto scomparsi i ricordi della sua infanzia. Al massimo ricordava ancora, in alcuni fuggevoli istanti, Lorenza d'Ambrun, il suo alloggio nella via Saint-Martin, le piccole mappaline che aveva fatto all'età di dieci anni, le baruffe coi suoi coetanei nella pubblica via.

Ma queste stesse reminiscenze erano sbiadite. Il passato gli appariva confuso, nebuloso. In alcuni istanti non ricordava quasi più nulla.

Il nome di Roselyn non ricorreva più sulle sue labbra. A stento riusciva talvolta a ricostruirsi l'imagine della sua piccola amica; e, naturalmente, se la rappresentava come una piccina di cinque anni, tutta vezzi e grazia. Ma, alla evocazione di quella imagine, il suo cuore non batteva più come per il passato.

Poi, anche quelle vaghe impressioni finirono per svanire.

Da allora in poi, per Hardy di Passavant, non esistettero che due cose al mondo: la segreta, dove conduceva la sua infelicissima esistenza e quel bruto che funzionava da carceriere.

Inoltre, non aveva neppure un'idea precisa del sito in cui era la segreta, nella quale viveva. Aveva dimenticato, perfino, che esisteva l'Hôtel Saint-Pol... la torre Huidelonne.

Una sera di quell'anno accadde che, nel momento in cui il carceriere apriva la porta, Hardy percepì alcuni rumori insoliti.

Egli domandò:

— Che accade nel mondo dei vivi?

(Continua).

# Cronaca Cittadina

## Consiglio Comunale

(Seduta del giorno 16 Luglio 1915)

Il sindaco che presiede apre la seduta alle ore 15,50 e dà subito al Consiglio la triste notizia della morte, avvenuta questa mattina, dell'ex-consigliere comunale prof. Edgardo Corbelli, di cui ricorda la vita operosa, la grande modestia, la grande cultura, le virtù rare di cittadino e di padre mandando alla famiglia di lui — alcuni figli sono oggi sul fronte a combattere — l'espressione del cordoglio unanime della rappresentanza civica torinese.

Si inizia subito l'esame degli argomenti inscritti all'ordine del giorno. I primi non danno luogo che a brevi osservazioni.

Si arriva quindi alla proposta di autorizzazione al sindaco per la stipulazione della

### Convenzione col Demanio per l'attraversamento del Giardino Reale.

Fanno brevi osservazioni o raccomandazioni: CERIANA, OLIVIERI DI VERNIER, e FROLA, il quale protesta contro l'eccessivo canone di seimila lire annue da pagare dal Comune di Torino all'amministrazione delle Finanze.

Il SINDACO dichiara che il Municipio ha fatto tutto il possibile per far annullare o ridurre tale canone, ma l'amministrazione del Demanio su questo punto assolutamente non volle cedere. E rifiutarsi di pagare tale canone voleva dire rinunziare al passaggio attraverso il Giardino Reale. Ora l'Amministrazione civica spera che la Real Casa a cui si ricorrerà vorrà rinunziare a tale canone annuo a favore della pubblica beneficenza.

VICARJ vorrebbe che si rinviasse la deliberazione per ulteriori trattative con l'amministrazione delle Finanze, onde ottenere una riduzione del canone.

Il SINDACO dichiara che non può accettare alcun rinvio, perchè è persuaso che a nulla servirebbero ulteriori trattative col Ministero delle Finanze. Avverte di avere l'affidamento dal ministro della Real Casa che il canone di seimila lire annue sarà devoluto alla pubblica beneficenza.

FROLA vuole che almeno si dia atto in verbale di questo affidamento annunciato dal Sindaco.

BACHI allora si scaglia contro Frola: « Da anni avevo sollevato la questione del passaggio attraverso il Giardino Reale. Ma finchè il collega Frola fu Sindaco non si ottenne mai nulla... »

FROLA, ridendo: — Se non mi mandavate via, avrei condotto a termine anche questa pratica!

BACHI crede che una spesa di seimila lire annue non possa far naufragare un progetto che costò tanto lavoro e la cui effettuazione riesce di tanto vantaggio a una parte grandissima della città. Si può deplorare che un ministro delle Finanze, per giunta torinese, abbia voluto jugulare la città di Torino per questo passaggio; ma oramai non si può più rinviare la deliberazione finale su questa questione.

Il SINDACO ripete la sua convinzione che, rinviando la deliberazione, nulla di meglio si possa ottenere; che anzi si possa correre il pericolo di veder naufragare tutto il progetto.

La sospensiva messa in votazione non ottiene che pochi voti. A grandissima maggioranza invece si approva la convenzione presentata dalla Giunta.

Senza discussione si approvano i conti consuntivi delle aziende municipali Elettrica e Tranvie per l'esercizio 1914 e la relazione dei revisori; dovendosi poi discutere il conto consuntivo del Comune per l'esercizio 1914 e la relazione dei revisori, il Sindaco lascia il suo banco presidenziale, invitando a prendervi posto il consigliere anziano sen. Frola.

Fa brevi raccomandazioni BACHI sulla impostazione delle cifre dei sussidi deliberati dalla Giunta senza l'approvazione del Consiglio, e sulla necessità di una vera pratica epurazione dei residui attivi e passivi.

Il relatore della commissione BOSIO, risponde a Bachi che il Comune fa bene a mantenere, per ogni eventuale evenienza, nei suoi residui attivi le 241 mila lire che dovrebbe percepire ancora dal Comitato dell'Esposizione 1911 per quanto nessuno si faccia l'illusione che esse abbiano realmente a ritornare nelle Casse del Comune.

L'assessore per le finanze RINAUDO ammette la convenienza di epurare e ridurre le cifre dei residui così attivi come passivi; quindi il bilancio viene approvato all'unanimità.

Il SINDACO, riprendendo la presidenza dell'assemblea, manda un ringraziamento alle Commissioni dei revisori per l'opera loro diligente e per le espressioni che hanno avute per l'amministrazione civica.

Si passa, quindi, alla discussione delle interrogazioni, delle mozioni e delle interpellanze.

### Per il posto d'ingegnere capo

MAZZINI svolge questa sua interpellanza, sottoscritta anche da parecchi altri consiglieri di ogni settore dell'assemblea: « I sottoscritti interrogano l'on. signor Sindaco per sapere se non crede conveniente ed opportuno ripristinare il posto d'ingegnere-capo dell'Ufficio tecnico municipale ».

L'oratore ricorda come con una maggioranza minima il Consiglio abbia deliberata la soppressione del posto d'ingegnere capo, e riassume e ripete le ragioni in gran parte già esposte in quell'occasione a sostegno della tesi favorevole al mantenimento di quel posto. Insiste soprattutto sulla necessità che la burocrazia non abbia ad inceppare lo sviluppo edilizio e sovratutto artistico della nostra città, la qualcosa non si può ottenere se non affidando ad una persona sola, non tolta dalla burocrazia, la suprema direzione e la responsabilità del servizio d'ingegneria e architettura della città.

Altre osservazioni, a sostegno della stessa tesi, fa VICARJ, il quale non può ammettere che, come vi ha un medico-capo ed un segretario-capo, così non vi sia anche un ingegnere-capo. Crede che non occorra un concorso speciale, ma che basti una semplice scelta, ed è convinto che ciò non aggraverà di molto il bilancio del Comune.

DEPANIS ricorda che ha sempre combattuto la riforma adottata per gli Uffici tecnici municipali. E' convinto che occorra un ingegnere-capo, il quale dovrebbe studiare tutti i grandi problemi che riguardano il presente e l'avvenire della nostra città ed abbia la responsabilità della direzione di tutto il servizio tecnico municipale, pur senza mettere mano direttamente all'allestimento di tutti i progetti. E' convinto pure che gli inconvenienti verificatisi nell'organamento attuale dei servizi tecnici siano tali che la Giunta in un non lontano avvenire sentirà la necessità di venire essa stessa a proporre radicali riforme ed il ripristino del posto dell'ingegnere-capo municipale, che costituirebbe, a parer suo, anche una vera e non disprezzabile economia finanziaria.

SOLMIDA combatte invece la tesi sostenuta dai precedenti oratori.

RUFFINI si fa interprete di coloro i quali temono che un ingegnere-capo municipale unico possa aggravare ancora quel difetto che si imputa già alla città nostra nel campo architettonico, di soverchia monotonia. Ad ogni modo, a parer suo, le proposte e controproposte che si fanno in questa materia non gli paiono ancora sufficientemente elaborate; vorrebbe quindi che l'esperimento che si va facendo da due anni negli uffici tecnici municipali avesse a durare ancora qualche tempo, perchè le deduzioni che se ne debbono trarre abbiano una base seria, precisa o solida.

BONELLI rileva come i fautori del ripristino del posto di ingegnere-capo siano quasi tutti consiglieri eletti nelle ultime elezioni, quindi meno edotti delle esigenze e del campo così svariato di attività dei servizi tecnici municipali. Data la complessità e la varietà della materia cui si deve sovraintendere, non crede si possa trovare un tecnico così valente e così enciclopedico, che possa assolvere tale compito con piena soddisfazione e del Municipio e della cittadinanza.

GRASSI LUIGI è contrario al ripristino del posto di ingegnere-capo.

E contro il ripristino si schiera anche FIORIO.

POMBA, il quale fece parte della Commissione speciale che studiò la convenienza di mantenere o abolire il posto di ingegnere-capo, dichiara che anche ora, dopo due anni da che funziona il nuovo sistema, non ha punto cambiato di opinione e perdura in lui la convinzione che il posto non debba essere ripristinato, benchè ammetta che qualche miglioramento nel servizio tecnico sia realmente consigliabile. Crede egli pure che sia meglio aspettare a deliberare fra qualche tempo, quando l'esperimento del sistema attuale abbia messo in luce tutti i suoi difetti e tutte le buone disposizioni.

BACHI sostiene che l'ingegnere-capo non deve avere qualità tecniche e artistiche eccezionali, ma sovratutto buone qualità direttive e coordinatrici.

Il SINDACO legge alcuni ordini del giorno presentatigli.

DEPANIS propone una sospensiva, nel senso che la Giunta studierà il coordinamento dei servizi amministrativi con i servizi tecnici e che in occasione della discussione di questa relazione e delle nuove proposte della Giunta, il Consiglio delibererà se si deve o non ripristinare il posto di ingegnere-capo.

Finalmente il Consiglio approva una sospensiva, per cui ogni deliberazione è rinviata ad epoca più lontana.

Alle 18,35 la seduta è tolta, ma il Consiglio resta adunato in seduta segreta.

## A proposito dell'antico e nuovo concorso magistrale

Ci viene comunicato con preghiera di pubblicazione:

Con deliberazione 28 giugno 1913, il Consiglio comunale, confermando la validità del concorso 1913 — del quale sono note le vicende — nominava 114 maestre (sulle 204 ritenute idonee) a coprire i posti vacanti al 30 novembre 1914.

Con manifesto 12 giugno 1915 intanto il Comune aveva già bandito un nuovo concorso per i posti vacanti dal 1.o dicembre 1914 al 31 luglio 1917 per maestri e maestre. D'ordine superiore per i maestri fu sospeso, e si riteneva che sarebbe stato sospeso anche per le maestre — essendovi 90 maestre vincitrici del concorso precedente che potrebbero coprire i posti vacanti dopo il 30 novembre 1914. Invece il Municipio dovette arrendersi a sospendere per i maestri, ma persistette a continuarlo per le maestre, così che le 90 che già hanno vinto un concorso dovranno sobbarcarsi ad una nuova prova, come tutte le altre concorrenti, in un momento certo non propizio alla calma ed alla serenità degli spiriti.

Contro la limitazione della graduatoria 1913 e visto la sostanza ed il limite del nuovo concorso, non che contro i posti indebitamente dati a chi non vi aveva diritto, hanno inoltrato ricorso, col patrocinio dell'avv. Carlo Pich, al ministro della pubblica istruzione le novanta maestre unitate, ben decise ad ogni ulteriore azione amministrativa e giudiziaria per la tutela delle proprie ragioni, che esse ritengono fondate, non solo sulla più evidente opportunità e giustizia, ma anche nel più rigoroso diritto. Così l'odissea del concorso 1913 non è prossima a finire.

## Le ricerche dei profughi

Quando le nostre vittoriose truppe, procedendo nell'avanzata liberatrice delle terre italiane soggette all'Austria, giunsero a Staranzano, si trovarono nella necessità di dover prendere cura della popolazione, in maggior parte composta di donne e fanciulli, giacchè gli uomini validi erano stati mandati a combattere in Galizia od internati nell'Impero.

Quegli altri uomini che si trovavano in paese furono dalle Autorità militari condotti a Cervignano, dove, dopo qualche giorno, furono inviati in altra sede, che tuttora non si conosce. Per ciò, Maria Gon, d'anni 64, compaesana, nata a Staranzano ed ivi abitante, non sa dove sia rifugiato il proprio marito, Giovanni Gon, d'anni 72, che il 15 giugno fu allontanato da Staranzano, condotto a Cervignano e poscia internato in Italia.

Di un altro internato si fa pure ricerca: è questo un giovane di 36 anni. Si chiama Angelo Rucis, di professione contadino, da San Pietro dell'Isonzo, abitante a Staranzano. Lo ricercano i propri genitori Giuseppe Rucis, di anni 56, e Maria Rucis, di anni 53, ricoverati nella nostra città.

Fanno poi ricerca del contadino Antonio Visentin, d'anni 33, pure di Staranzano, la di lui madre Caterina Visentin, d'anni 66, e la moglie sua, Giovanna Coclansis-Visentin, di anni 31, ricoverata colla suocera nella Scuola Leone Fontana, coi propri figli Emilia, d'anni 8; Giovanni, d'anni 6; Gisberto, d'anni 2, e Guarrino, d'anni 3.

Un altro gruppo di profughi, Antonio Zimolo, d'anni 12, sarto, da San Polo, presso Monfalcone, venne allontanato dall'Autorità militare e condotto a Cervignano, dopo di che fu fatto proseguire per Torino. Lo accompagnò la moglie, Maria Dalun, d'anni 26, e la sorella, Regina Zimolo, d'anni 25. Il Zimolo ha lasciato a Ronchi, nella casa Simpela, una sua figlia, di nome Caterina, d'anni 5, ma di essa non ha più avuto notizia.

Di tali circostanze ha preso atto il Commissariato municipale di informazioni e di assistenza pei profughi e famiglie di combattenti, che ha iniziato le necessarie indagini per veder modo di soddisfare le ricerche che gli sono state sollecitate.

## La tassa del Tiro a segno

Un assiduo, da Alpignano, ci scrive:

« A molte famiglie di militari di leva e richiamati viene consegnata la cartella di pagamento, in seguito l'avviso moroso, ed infine il « messo » esattoriale esperisce gli atti esecutivi perchè i loro figli non hanno effettuato il pagamento della Tassa di tiro a segno nazionale anno 1915.

« Gli inscritti sono, da tempo, sotto le armi e V. S. preg.ma, col suo stimato giornale, farebbe opera buona ottenere, se non l'esonero, almeno la sospensione del pagamento della quota onde evitare atti odiosi a queste famiglie ».

Ricordiamo che recentemente la Direzione del Tiro a segno di Torino ha adottato un provvedimento nel senso desiderato dall'assiduo. Gli interessati potranno, quindi, rivolgersi alla Direzione del Tiro a segno per le pratiche necessarie ad ovviare il lamentato inconveniente.

## Corpo Nazionale dei Giovani Esploratori
### Sezione di Torino

Per domani, domenica, 18 luglio, è fissata una grande tattica dell'intero Corpo dei giovani esploratori. La tattica avrà luogo nei dintorni di Torino e durerà fino a sera. L'adunata generale degli esploratori è fissata per le ore 5,45 presso la sede, e tutti i giovani dovranno presentarsi in completo equipaggiamento (mantellina, zaino, corda, borraccia e viveri per tre pasti). Alla tattica potranno partecipare anche i graduati dei novizi.

## Ufficiali inglesi di passaggio

Sono passati ieri per la nostra città l'ammiraglio sir Douglas Gamble ed i generali Ellison ed Oltham, appartenenti all'Armata ed all'Esercito inglesi. Dopo aver fatto un giro in automobile per la città, accompagnati dal tenente Leumann, i tre alti ufficiali, che indossavano l'uniforme di campagna, ripartirono per Napoli col diretto del pomeriggio. Essi si recano a Malta.

## I macellai di Borgo San Salvario chiudono i negozi nel pomeriggio

I macellai di Borgo San Salvario hanno deliberato di chiudere i loro negozi nel pomeriggio dal 18 luglio al 1.o settembre. Il provvedimento è stato perciò già adottato, ma essi credono opportuno avvertirne il pubblico, per le opportune provviste al mattino.

## L'on. Giolitti a Bardonecchia

Coll'ultimo treno per la linea di Francia, l'on. Giolitti è partito per Bardonecchia, suo consueto soggiorno estivo.

## Il Credito Italiano per gli impiegati e insegnanti

*Impiegati ed Insegnanti!*

*La Direzione del Credito Italiano ha diramato opportune istruzioni a tutte le sue filiali, compresa quindi quella di Torino, perchè vengano accettate le sottoscrizioni di impiegati ed insegnanti alle seguenti eccezionali condizioni: all'atto della sottoscrizione saranno versate sole lire 7 per ogni azione di lire cento nominali (effettive lire 95). Le altre 88 lire saranno versate dai sottoscrittori a rate mensili o trimestrali, in modo da compiere l'intero pagamento in dodici mesi; compiuto il quale, verrà loro consegnato il titolo definitivo, su cui intanto saranno maturati gli interessi del 4,50 per cento.*

*Con questa opportunissima e patriottica iniziativa, il Credito Italiano permette alle borse più modeste di sottoscrivere al prestito nazionale. Noi confidiamo che in questi due giorni che rimangono, insegnanti ed impiegati accorreranno per approfittare di una simile eccezionale agevolazione, che forse non si presenterà mai più, e che permette di compiere un'opera di risparmio ad insieme altamente patriottica.*

*Approfittate tutti quindi di questa ultime ore ed accorrete a compiere il vostro dovere presso i locali del Credito Italiano, che in Torino si trovano in via Arsenale, N. 23.*

## Le sottoscrizioni al Prestito Nazionale

Domenica scade il termine per l'accettazione delle sottoscrizioni al Prestito Nazionale. In questi giorni scorsi si è notato un confortante e assai notevole aumento, specialmente per parte di sottoscrittori di piccole quote.

Tra le sottoscrizioni più importanti vi sono state oggi le seguenti:

Presso la Banca Commerciale: N. Leumann, L. 250.000 — Manifattura di Rivarolo e S. Giorgio Canavese, 200.000 — Vittorio Lavaggi (Eredi), Trofarello, L. 100.000 — Fratelli Piacenza, L. 250.000.

Presso il Credito Italiano: Cesare ed Eligio Martini, L. 200.000 — Società Forze Idrauliche del Moncenisio, 50.000.

Alla Banca d'Italia furono sottoscritte queste somme: Società Piemontese Elettricità, L. 200 mila — Giovanni Buchi Geiger (per mezzo della Banca Kuster), L. 50.000.

## Una bella iniziativa
### dell'Azienda tramviaria municipale

L'Azienda tramvie municipali per favorire la sottoscrizione del Prestito Nazionale per parte del suo numeroso personale, impiegati ed agenti i quali fin dal principio della guerra si sono già tassati del 2 per cento sul proprio stipendio, gli uni a favore della « Famiglia del Soldato », gli altri a favore dei propri compagni, richiamati, ha, d'intesa coll'Amministrazione municipale, deliberato:

1. Di anticipare i fondi occorrenti per la sottoscrizione, da rimborsarsi in rate mensili di L. 5, mediante ritenuta sugli stipendi e salari, lasciando gli interessi a favore del personale.

2. Di accollarsi un onere di L. 5, per le prime 100 lire sottoscritte da ciascun impiegato od agente e gli interessi relativi.

3. Di autorizzare l'investimento nel Prestito delle cauzioni individuali e del fondo massa.

Questi provvedimenti che costituiscono anche un buon incitamento al risparmio, hanno ottenuto il favore del personale, tanto che in pochi giorni si è raggiunta la cifra cospicua, data che si tratta di piccole borse, di circa L. 50.000.

## Il buon esempio d'un piccolo Comune

A Dogliani il totale della somma sottoscritta per il Prestito Nazionale ha raggiunto le centoventimila lire. La somma è formata da L. 50.000 sottoscritte in proprio dalla Banca G. Troni e C., e da L. 70.000 sottoscritte dai clienti. Data la popolazione del Comune (appena 5000 abitanti), l'essere la maggior parte di essi agricoltori e, quindi, alieni da investimenti in tutto ciò che non sia terra, il risultato ottenuto è degno di essere rimarcato come prova che anche nei piccoli centri agricoli del Piemonte si è compreso il significato altamente patriottico della operazione di credito intrapresa dal Governo e come sia doveroso per gli italiani contribuirvi largamente.

## La morte in battaglia del tenente-colonnello Nomis di Pollone
### "Do volentieri la vita alla Patria..."

E' giunta ufficialmente alla famiglia la notizia della morte sul campo del tenente-colonnello conte Vittorio Nomis di Pollone. Il valoroso ufficiale è caduto nel pomeriggio del giorno 3 luglio, e proprio poche ore prima dell'ultimo combattimento aveva scritto alla sua consorte, contessa Avogadro di Quaregna:

« Ho condotto felicemente all'attacco i miei bravi soldati: una palla mi ha sfiorata una tempia, abbruciacchiandomi i capelli, ed una mi ha forato il cappotto senza ferirmi. Sono salvo per miracolo, ma do volentieri la vita alla Patria, nella speranza che Dio salvi i miei figli ».

Il tenente-colonnello lascia infatti la madre già ottuagenaria, una figlia e tre figli maschi, dei quali uno è tenente d'artiglieria al fronte, e un altro ufficiale della Regia Marina.

Il tenente-colonnello Nomis di Pollone era imparentato con parecchie famiglie del patriziato torinese. Ottimo ufficiale, aveva fatto la campagna di Libia, e, per sua iniziativa, a Misurata era stata costruita una cappella, le cui campane furono donate dalla città di Torino.

La prima notizia della sciagura era giunta per mezzo di una cartolina dell'attendente, il quale avvertiva la famiglia di una disgrazia, senza specificarne la gravità.

## La nobile lettera di una madre

Dalla signora Battistina Fasiani Randone riceviamo la seguente lettera che pubblichiamo integralmente:

« Nel numero d'oggi della *Stampa* leggo una corrispondenza da Savona sulla fine del mio povero figlio ten. Ugo Fasiani del regg. alpini. Ignoro da chi possa essere stata spedita questa fantastica relazione del doloroso avvenimento, ma per amore della verità la prego a rettificare il fatto.

« Il tenente Fasiani cadde fulminato da un'unica palla alla testa, come potè constatare il fratello dott. Gian Maria che si recò a cercarlo accompagnato dal cappellano militare e da un piccolo drappello di soldati.

Durante le ricerche che furono lunghe e minuziose, in sito affatto scoperto, a meno di duecento metri dalle trincee nemiche, gli Austriaci, saliti in piedi, stettero sulla trincea, intenti a guardare silenziosi, e non un colpo fu sparato sul mesto drappello.

« Questo mi pare mio dovere render noto, per debito di giustizia verso i nemici leali che hanno rispettato ed onorato il mio povero morto.

« Dev.ma: Battistina Fasiani Randone.

« Garessio, 15 luglio 1915 ».

## Le offerte di cannocchiali

Ci sono pervenute queste altre offerte di cannocchiali: E. B. S. (4) — Gioda Audino — A. P. — Camillo Quara.

Ringraziamo di gran cuore i donatori e raccomandiamo a tutti buoni di imitarne l'esempio. In questa guerra così speciale di montagna il cannocchiale è per i nostri combattenti di una utilità immensa.

## La conferenza di Vandervelde

Vivissima è l'attesa nel pubblico per la conferenza che Emilio Vandervelde — il famoso *leader* socialista, oggi ministro di Re Alberto — terrà domattina, alle ore 10, al teatro Alfieri, per invito dell'Associazione della Stampa. Aperta ieri al botteghino del teatro la vendita dei posti, moltissime file di poltrone sono già esaurite, e certo la simpatica sala sarà domattina gremita da un pubblico imponente. L'Associazione della Stampa ha voluto tenere bassissimi i prezzi, affinchè la parola del grande oratore, pur recando un beneficio materiale ai le famiglie bisognose dei nostri soldati o dei profughi belgi, possa rivolgersi alla folla più vasta e diversa. Sarà la parola ardente di fede e fremente di amor patrio di un uomo dell'eloquenza magnifica, che nobilmente rappresenta accanto al Re soldato tutto il popolo belga nell'epica tragedia della sua lotta per l'esistenza nazionale.

## Saluti di combattenti

« Dalle alte vette cadorine, dove pur si lavora per la grandezza della Patria, i minatori torinesi del Genio, inviano i migliori saluti alla cara Torino, ai parenti ed amici ».

*Firmati*: Caporali: Lanati Giuseppe, Guala Agostino, Caroli Arnaldo — Soldati: Servio Rodolfo, Cumani Antonio, Leonardo Ettore, Sargiotto Filippo, Borgnino Mario, Lingua Luigi, Ferrero Antonio, Bovio Domenico ».

•••

« Dai paesi, una volta austriaci, ora e per sempre italiani, i sottoscritti, Volontari Motociclisti di Torino, inviano ai parenti, ed amici tutti, un caldo saluto ».

*Firmati*: Piumatti Enrico, sergente; Sacchi Alfredo, caporale; Volontari: Romero Marco, Golgi Francesco, Bobbio Arimundo ».

•••

Io sottoscritto a nome dei sottonotati militari del... reggimento fanteria, ... compagnia, invio dal fronte a codesto pregiato giornale i loro nomi onde voglia rendere pubblici i più calorosi saluti a tutti i nostri congiunti e amici, e alla nostra diletta Torino.

Anticipatamente ringraziando per la pubblicazione

Dev.mo: Sold. Alberto Fola

Via Accademia Albertina, 27, Torino.

Evviva sempre la nostra grande Italia e avanti Savoia.

Sergente Piero Bertoli, corso Francia, 1 bis, Torino — Sergente Michele Torelli, via Nizza, 124, id. — Sergente Giuseppe Ravinale, via Priocca, 4, id. — Cap. magg. Giorgio Bolando, via Bruino, 24 id. — Sold. Viola Pietro, via Gaspinetro, 6, id. — Sold. Carlo Tagliaferro, via Bidone, 26, id. — Sold. Giovanni Sc. 'a, via Garibaldi, 36, id. — Sold. Gi. ppe Perosino, via Venasca, 3, id. — Sold. Pietro Pattarelli, corso Moncalieri, 246, id. — Eugenio Durando, Pozzo Strada, 25, id. — Caporale Fiorenzo Paolo, Avigliana — Sold. Michele Bolla, Condove — Sold. Arsenio Chirio, id. — Sold. Zenone Bessone, Gazzigliana — Sold. Giovanni Ruffino, Trana — Sold. Battista Casalis, Lombriasco — Gino Tripotti, Torino.

•••

« Privi d'inchiostro quasi sempre, di penna molto più sovente di quanto non si creda, e di carta sovventissimo, affidiamo alla *Stampa* un saluto per le famiglie nostre e gli amici che non possiamo ricordare in forma tangibile ma solo col pensiero. In cambio ci proponiamo di salutare in modo degno, anche a nome della *Stampa*, quanti più austriaci ci sarà dato di vedere. *Firmati*: sergente Alfonso Monti — sergente Giovanni Minetti — sergente Mario Salza — sergente Giovanni Ferraris — sergente Pietro Brunetti — sergente Mario Tadini — soldato Michele Bosticco — soldato Battista Moleto, tutti del... Genio ».

•••

« I sottoscritti militari torinesi e dei dintorni del Reggimento Genio Pontieri pregano la Direzione della *Stampa* di voler compiacersi di comunicare sul giornale il saluto che dai bei paesi redenti mandano alle loro città, parenti e amici. - Caporale Bricca Giuseppe; soldati: Pipino Giovanni, Tesio Natale, Padella Onofrio, Nusso Giovanni, Taschero Giuseppe, Pertengo Giuseppe, Brudalo Giovanni. Il caporale Bricca manda uno speciale saluto alla sua Viora Giovanni ed alle sue operaie ».

•••

I soldati Torinesi del... Reggimento Fanteria, 8ª compagnia, inviano dal fronte i più caldi e affettuosi saluti a parenti ed amici: L'homme Francesco, corso Vercelli, 29 — Gai Paolo, corso Vercelli, 78 — Nugi Ettore, via XX Settembre, 43 — Deangelis Luigi, via Cibrario, 46 — Rossi Agostino, genovese. — Chiedono questo messaggio con un caldo saluto a tutta la Redazione della *Stampa*.

•••

« Saremmo infinitamente grati se volesse pubblicare, per mezzo del suo giornale, i saluti nostri alle rispettive famiglie e amici tutti: caporale musica Guerrieri Domenico, via Arcivescovado, 17 — Medola Ciro, id. — Marullo Alberto, via Pier Carlo Boggio, 59 — Ferraro Gaetano, via S. Secondo, 54 — Mora Oreste ».

•••

I sottoscritti militari del..., Regg. Genio Ferrovieri, 9ª compagnia, richiamati, tutti figli della bella Torino, inviano dal *frontissimo* i saluti alle famiglie ed amici tutti: capor. maggiore Godino Ermenegildo — id. Chiarlo Cesare — soldati: Ugo Enrico Bistort; Vittone Giacomo; Viglione Oreste; Franconi Carlo; Magnetti Francesco; Manuelli Pietro; Marucci Francesco.

•••

Ricorriamo alla cortesia di codesta spettabile Direzione onde voglia pubblicare il saluto affettuoso che alcuni soldati della 1ª Compagnia di Sanità inviano alla loro bella Torino, ai parenti ed amici, dalle balze del Trentino. — Soldati: Amadey Giacinto — Frascarolo Giovanni — Buzzi Giuseppe — Girola Cesare.

•••

« Interpreti dei sentimenti di tutti i nostri compagni un gruppo di Torinesi appartenenti al Reggimento Genio Ferrovieri, dai ridenti paesi conquistati, invia ai parenti, amici ed alla città natia un caldo saluto. Siamo fidenti di rivederla con l'animo lieto di aver dato il nostro piccolo contributo per la grandezza della bella ed immortale Patria. - Chiapino Enrico, Francesco Boccalatte, Vittori Vittorio, Zanchi Franco, Cesare Bancio, ecc. ».

•••

I richiamati della 9.a Sezione automobilisti, servizio munizioni, inviano per mezzo della *Stampa* i saluti alle famiglie ed amici. — Tenente Pasquale Alliata — Sergenti: Gramaglia A. - Cantone — Cap. magg. Rubletti Magno — Caporali: Longo Marco - Fontana - Prochet - Berioni - Campese — Soldati: Grosso - Francese - Bonfanti - Del Pozzo - Giordano - Rodi - Villa - Bertone - Carubba - Peroda - Bovessi - Giordana.

### Musica al pubblico

A partire da martedì prossimo e nei giorni di martedì e venerdì di ogni settimana, la Banda Civica darà concerto dalle ore 21 alle 22,30 in corso Duca di Genova all'incrocio col corso Re Umberto.

### Disgrazia

Certa Scarafiotti Francesca, d'anni 64, mentre inaffiava dei fiori in un giardino attiguo alla sua abitazione, in strada Cuorgnè, N. 230, cadde in modo da riportare la lussazione del gomito destro. Il cav. dott. Magnetti la giudicò guaribile in un mese.

## La Sottoscrizione di Torino

**Totale elenchi precedenti L. 1.261.607,62**

| | |
|---|---|
| Conte Federico Bruno di Tornaforte L. | 50 — |
| Thiaband Francesco » | 30 — |
| Ing. Mattè-Trucco Giacomo » | 100 — |
| Dottor Francesco e Adolina Conti » | 200 — |
| Prof. sen. Antonio Carle » | 1000 — |
| Brunenghi Ferdinando » | 30 — |
| U. G. E. T. (Unione Giovani Escursionisti, Torino) » | 75 — |
| Sacerdoto Donato » | 50 — |
| Famiglia Desalles » | 25 — |
| Botto Luigi » | 5 — |
| Somme raccolte nel mese di luglio dal Comitato pro-famiglie richiamati istituitosi nella Scuola Enrico Pestalozzi alla Barriera di Milano: Tabacchi Luigi, consigliere comunale, via Verres, 10, L. 100; Signor Cesarina Bella, 10; D. Bertirotty (seconda quota), 10; Prof. Gera, 10; Dottor Golzio, 10; Tabacchi Pasquale, 10; Vaquino Giuseppe, 10 » | 160 — |
| Ing. Cesare e Felicita Oddone » | 200 — |
| Operai e commessi addetti al Magazzino Centrale Militare di Torino, che sottoscrivono mensilmente mezza giornata di paga (1) » | 149,50 |
| F. D. A. » | 250 — |
| Altri funzionari dipendenti dall'Amministrazione delle Finanze in Torino (Ufficio Tecnico di Finanza). Quota del mese di giugno 1915 » | 21,30 |
| Virginia Certosio (secondo versam.) » | 50 — |
| Signore Virginia e Francesca » | 10 — |
| Unione Militare, Sede di Torino » | 4000 — |
| Raccolte dal giornale *La Stampa*: Famiglia Azimonti fu Michele, offre per i bimbi dei richiamati onorando con tale fiore la cara salma dell'incomparabile amico signor Antonio Piccini, di Torino, L. 100; Pavesio Carlo, 20 » | 120 — |
| Raccolte dal giornale *Il Momento*: Luigia Fiore, L. 50; Canonico Revelli-no, 5; Girivetto Luigia ved. Dettoni (2.o versamento), 10; Matilde Marseglia Bulluri, 10; Guglielmino Carlo, 25; Luigia Falciola, 25; Paola Dionisio Lanzano, 30; Giuseppe Sereno, farmacista, 50; N. N., 15 » | 220 — |

**Totale generale L. 1.268.421,52**

(1) Berra Sebastiano, L. 2,25 — Minchiante Antonio, 1,75 — Montabone Luigi, 1,75 — Valla Enrico, 1,75 — Fassoletto Agostino, 2,75 — Bertolina Lorenzo, 2,25 — Conti Giovanni, 2 — Vinai Pietro, 3 — Babando Giovanni, 1,75 — Clerico Giovanni, 2,25 — Ferraris Pietro, 1,75 — Rosso Giovanni, 2,25 — Giaretti Marcellino, 2 — Vacca Giovanni, 1,75 — Ferrero Giuseppe, 2 — Groppo Candido, 2 — Cerruti Francesco, 2,25 — Canavero Daniele, 2,25 — Ghisio Giuseppe, 2,25 — Risio Francesco, 2 — Barberis Luigi, 3,75 — Enrico Domenico, 3,75 — Allione Giovanni, 2 — Alessio Bartolomeo, 2,25 — Cordero Antonio, 2,25 — Molosso Angelo, 1,75 — Tona Giuseppe, 2 — Picatti Luigi, 2,25 — Baracco Ernesto, 2,75 — Cassone Pier Luigi, 2,25 — Maradini Italo, 2 — Comoglio Spirito, 1,75 — Bortoletto Antonio, 1,75 — Gay Mario, 1,75 — Polasso Chiaffredo, 2,25 — Aragno Giuseppe, 2 — Ghisio Giovanni, 1,75 — Corzieri Lodovico, 2,30 — Parusso Tommaso, 2,25 — Chirzola Filippo, 1,75 — Valoreda Enrico, 1,75 — Garino Alfredo, 2 — Sirigno Gaspare, 1,75 — Pagliano Tomaso, 1,75 — Risio Luigi, 1,75 — Giugiaro Giuseppe, 1,75 — Calcagno Carlo, 1,75 — Riccardi Carlo, 2 — Anselmo Celestino, 1,75 — Bonlempo Salvatore, 1,75 — Tona Pietro, 2,25 — Seglie Luigi, 3,75 — Macario Giacomo, 1,75 — Losardi Antonio, 2,50 — Rabaglino Vittorio, 2,25 — Rina Giuseppe, 2,50 — Rima Giovanni, 2,25 — Nepote G. Battista, 2,25 — Orecchia Adolfo, 1,75 — Piccalli Francesco, 1,75 — De Maria Carlo, 1,75 — Masoero Lorenzo, 1,75 — Gallo Alessandro, 1,75 — Racca Alberto, 1,75 — Frano Giuseppe, 1,75 — Visconti Carmelo, 1,75 — Bissetti Riccardo, 1,75 — Lepore Oreste, 1,75 — Morino Enrico, 1,75 — Bosco Giovanni, 1,75 — Costato Luigi, 1,75 — Promaggiore Cesare, 1,75 — Castiglia Antonio, 1,75. — Totale L. 149,50.


Seguendo la Cronaca

**Paolo Rossotto e Fratello**
**10 - Via Arcivescovado - 10**

accettano sottoscrizioni al

**Prestito Nazionale di Guerra, 4 1/2 netto**

a L. 93 %, cedendo il diritto d'opzione al prezzo della giornata.

Gli Uffici staranno aperti anche il giorno 18 luglio (ultimo della sottoscrizione) fino alle 16.


## Graglia-Bagni (presso Biella)

Ad 850 m. sul livello del mare, in sito freschissimo ed assai ombreggiato, sorge lo *Stabilimento Idroterapico di Graglia*. Ricordiamo ai lettori che alla Direzione medica presiede il chiarissimo *dottor L. C. Burgonzio* e che lo *stabilimento di Graglia* possiede sistemi di cure fisiche complete ed una cure specialissime ai malati che ogni anno più numerosi ritornano. Ottima l'amministrazione, diretta dal signor *Vittorio Miglia*. La stagione è brillantissima e il luogo forse più che mai di ottima cura e di gaio riposo.

### I divertimenti

**Cinema Ambrosio**

Successo enorme di: « *Notti Romane* » della Casa « *Savoia Film* » di Torino, e di: « *Il temporale* », brillantissima commedia della « *Casa Ambrosio* ». Oggi repliche.

**"Il Cavallo Musicale" al Varietà Maffei**

E' uno dei numeri più brillanti del nuovo programma al Maffei: *Emir*, il cavallo applauditissimo nei suoi sorprendenti esercizi. Anche le altre numerose attrazioni, di canto, di danza, di atletica e di eccentricità sono bene scelte e costituiscono uno spettacolo interessantissimo e particolarmente adatto per le famiglie. Domenica tutto l'attraente programma si darà in mattinata.

### Gli spettacoli d'oggi

POLITEAMA CHIARELLA (Proprietà Fratelli Chiarella — Stagione lirica) — Ore 20,45: *La Traviata*, opera in 4 atti di G. Verdi — Ingresso L. 1,50.

TEATRO ALFIERI (Proprietà Bussi e Zerboni) Compagnia di riviste « Il Tricolore » — Ore 20,45: *I promessi sposi*, rivista comica — Ingresso L. 0,75.

TEATRO PARCO MICHELOTTI (Compagnia Casaleggio) — Ore 21: *La Nuova Borghesia* — Segreteria riviste di Demarla, Corvetto e Colombino.

CIRCO BIRINI (Giardino Cittadella) — Oggi, ore 21: *Rappresentazione* programma variato.

CINEMA SPLENDOR — *Bollettino della guerra* — *Il granduca in pericolo*, dramma in tre atti — *Fidanzato recalcitrante*, comica.

VARIETA' MAFFEI — Ore 21: Spettacolo di varietà.

MERIDIANA (Gall. Natta) - VARIETA', dalle 18 alle 23

RESTAURANT DU PARC — Concerto Rumeno - Sbatiog - Tigliardi II. e franc. - Boccierie - Estaminet

CHALET VALENTINO - Ore 21: Concerto orchestrale

### Stato Civile di Torino

16 luglio 1915.

NASCITE: 29, cioè maschi 17, femmine 12.

MORTI: Vergnano Caterina n. Arduino, d'anni 80, di Poirino, casalinga, via Guala, 20.

Bardonnod Francesco n. Odderino, d'anni 51, di San Giorgio Canavese, casalinga, via Ormea 127.

Carelli Marcellina n. Dugnano, d'anni 25, di Colle Eusinonde, casalinga.

Buzzi Giacomo, d'anni 73, di Sorico, negoziante, via Beaumont, 25.

Reviglio Tommaso, d'anni 50, di Vill., contadino.

Cordero Antonio, d'anni 36, di Torino, macellaio.

Panzano Giovanni, d'anni 57, di Casale Monferrato, controllore, via Aurelio Saffi, 16.

Ghelfo Pietro, d'anni 42, di Lavriano, rigattiere, strada Val San Martino, 16.

Corbelli cav. uff. Edgardo, d'anni 61, di Ravenna, professore, via Massena, 23.

Giorgio Teresa, d'anni 79, di Giaveno, casalinga.

Poddio Maria ved. Gianotti, d'anni 80, di Vie, casal.

Cerato Rosa ved. Paolasso, d'anni 65, di Cuneo, casalinga, via Urbano Rattazzi, 1.

Taglietta Giovanni Battista, d'anni 77, di Tomellin, cocchiere.

Romano comm. Giuseppe fu Giovanni, d'anni 68, di Dronero, colonnello artiglieria pensionato, via Governolo, 10.

Talione Mario Emilio, d'anni 17, di Torino, stud.

Più 5 minori d'anni set.

Totale complessivo 20, di cui a domicilio 12, negli ospedali, istituti, ecc. 8. Non residenti in questo Comune 3.

### Bollettino settimanale dei Mercati

TORINO, dal 5 al 11 luglio 1915.

**Vendita all'ingrosso**

Grani di Piemonte vecchi, al quintale, L. —,— a —,— — Id. nuovi —,— a —,— — Id. Nazionali —,— a —,— — Id. esteri —,— a —,— — Segala —,— a —,— — Avena 31,— a 36,— — Riso 37,50 a 41,50 — Meliga 28,50 a 31,— — Farina di frumento marca n. 1 —,— a —,— — Id. marca 2 —,— a —,— — Crusca 16,— a 17,—.

Foraggi: Maggengo, al miria, da L. 0,975 a 1,125 — Recetta 1,— — Terzuolo —,— — Paglia 0,65.

Compreso il dazio in L. 0 90 al Mg. per i fieni e L. 0 40 per la paglia.

Zucchero centrifugo, al quintale, da L. 146,— a —,— — Id. estrafino (pile) da 147,— a —,— — Id. raffinato in quadretti da 150,— a —,— — Id. cristallino semolato N. 1 da 149,— a —,— — Id. id. N. 2 da 148,— a —,— — Id. cristallino semolato lavato da 145,— a —,— — Id. id. bianco da 147,— a —,— — Id. bianco N. 1 da 144,— a —,— — Id. id. N. 2 da 141,— a —,—.

Polli, caduno, da L. 1.60 a 2.60 — Capponi da 0,— a 0,— — Galline da 2.50 a 3.10 — Anitre da 2.50 a 3,— — Oche da —,— a —,— — Tacchini da —,— a —,—.

Burro 1.a qualità, al chilo, da L. 3.30 a 3.40 — Id. 2.a qualità da 3,— a 3.10.

Uova, alla dozzina, da L. 1.05 a 1,15.

Patate, al miria, da L. 0.80 a 1,10 — Cipolle da 0.80 a 1.10 — Carote da 1,— a 1.25 — Spinaci da 3,— a 3.50 — Pomidoro da 2.25 a 2.50 — Rape da 1,— a 1.25 — Fagiuoli da 2.25 a 2.75 — Piselli da —,— a —,— — Asparagi da 3,— a 3.50 — Funghi da 20,— a 22.50 — Cavoli, alla dozzina, da 0.70 a 0.80 — Cavolfiori da —,— a —,— — Cardi, al mazzo, da —,— a —,— — Fichi freschi, al miria, da —,— a —,— — Fragole da —,— a —,— — Ciliegie fresche da —,— a —,— — Id. secche da —,— a —,— — Ciliegie da 3,— a 6,— — Albicocche da —,— a —,— — Pesche da 3,— a 5.50 — Pere da 3,— a 5,— — Mele da —,— a —,— — Prune da 1.50 a 2.50 — Uva da tavola da —,— a —,—.

Stamane, alle ore 6.30, dopo lunga malattia spirava serenamente il

Professore Cav. Uff.

**Edgardo Corbelli**

La moglie DIONISIA CAPPELLETTI;

i figli: Prof. Dott. ACHILLE;

Dottor ETTORE colla moglie SILVIA GNIFETTI e figlia MIRETTA;

ELENA;

EMILIO, tenente nel 74.o fanteria;

MARIO, sottotenente del 4.o battaglione ciclisti, e

GUIDO, soldato nel 4.o battaglione ciclisti combattenti al fronte;

PIERINO;

ed i parenti tutti, ne danno, desolati, l'annunzio.

L'accompagnamento funebre, in forma civile, avrà luogo sabato, 17 corr., alle ore 17, partendo da via Massena, 23.

*Torino, 16 luglio 1915.*

Non si mandano speciali partecipazioni e si dispensa dalle visite.

(Pompe funebri Gonin)

Il CONSIGLIO DIRETTIVO DELLA LEGA ITALIANA D'INSEGNAMENTO « CIRCOLO TORINESE », comunica l'irreparabile perdita del suo amatissimo Direttore generale

Cav. Uff. Prof.

**Edgardo Corbelli**

L'accompagnamento funebre avrà luogo sabato 17 corr., alle ore 17, partendo dall'abitazione dell'Illustre Estinto, via Massena, 23.

Torino, 16 luglio 1915.

Le Famiglie BELIMBAU-COHEN e GROSA DI VERGAGNI, nell'impossibilità di farlo particolarmente, porgono un riconoscente ringraziamento alle Autorità, alle Rappresentanze di Associazioni ed Opere Pie, a tutti coloro che durante la malattia e dopo la dolorosa perdita del loro amato

**Comm. Ing. ENRICO BELIMBAU**

mostrarono tanto amichevole interessamento e vollero onorare i funebri con così commovente dimostrazione d'affetto.


Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobigliati

Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

AFFITTANSI casa nuova alloggi due camere, ... mensili. — Esposizione, 75.

AFFITTANSI alloggi sei camere, camerino, termosifone, cantine. — Via Pellico, 12.

AFFITTASI appartamentino ammobigliato due camere letto, sala pranzo, cucina, servizio completo. — Corso Castelfidardo, 13, piano 1.o.

AFFITTASI prossimamente alloggio nove membri pianterreno, giardino. — Corso Casale, 58.

AFFITTASI camera ammobigliata, comodità moderne, vicinanze Porta Nuova. — Re Umberto, 36.

AFFITTASI alloggio mobiliato, bagno, elettrica. — Via Saluzzo, 13, piano secondo.

AFFITTASI 1.o gennaio grandioso locale, piano nobile, adatto sartoria mobilio. — Via Maria Vittoria, 34.

AFFITTASI alloggio pianterreno, sette o più camere, giardino. — Via San Massimo, 47.

ALLOGGETTI, mensili 23-40. — Via Ciglione, ... (antica Barriera Francia).

ALLOGGI signorili, termosifone, bagno, ascensore, telefono, garage. — Via Cibrario, 61, angolo via Amedeo Peyron, 50.

ALLOGGI signorili 4 camere, termosifone, comodità. — Via Vespucci, 65, Crocetta.

ALLOGGIO moderno 3 vani, terrazzo, prossimo altro 5, giardino, ottobre, comodità moderne. — Castegglo, 6.

ALLOGGIO completamente mobiliato cercasi: camera matrimoniale, camera letto, camera servizio, pranzo, cucina gas, luce elettrica, conforti moderni, preferibilmente casa nuova. — Scrivere cassetta 100 Z., Haasenstein e Vogler, Torino.

CASA recente costruzione alloggi 10 camere, termosifone, tutte comodità moderne, due entrate, adatti professionisti — San Donato, 8 bis (piazza Statuto).

CERCASI 1.o ottobre alloggio signorile undici ambienti. Prezzo, descrizione. — Scrivere cassetta 1... Haasenstein e Vogler, Torino.

CERCASI settembre, ottobre alloggio 5, 6 camere, permesso affittare, prezzo. — Magnaghi, Ebe.

GRANDIOSO magazzino, cortile, scuderia, cortile chiuso, con alloggio. — Via Sacchi, ...

QUALUNQUE prezzo affittansi alloggi signorili, termosifone, giardino. — Corso Moncalieri, 25.

LOCALI per bottega, magazzino, laboratorio. — Angolo corsi Oporto, Vinzaglio, 27.

MOBILIATO appartamento, appartamentino, camere, conforti, bagno. — Bertola, 24 (angolo Genova).

NEGOZI grandi e piccoli, posizione molto commerciale. Studio pittura e fotografia. — Via Baribaldi, 8

VIA Massena, 3, affittansi eleganti locali uso negozio ed ufficio

Alberghi e Stazioni Climatiche

Cent. 10 per parola — Minimo L. 1.

ALASSIO, alloggio ammobigliato. — Rivolgersi Torino, Monte Pietà, 11, Cravero. Telef. ...

CRISSOLO, altitudine 1333. Alta Valle Po. Hôtel Cassaga. Bessone, proprietario.

# ULTIME NOTIZIE

# La responsabilità dell'Austria e la buona volontà dell'Italia

## desunte dal giornale socialista di Vienna dal "Libro Rosso,,

### Il sintomatico articolo dell'"Arbeiter Zeitung,,

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 16, notte.

Il nuovo Libro austriaco non ha avuto particolare eco nella stampa delle due Potenze centrali. Mentre i giornali tedeschi si sono limitati a riferirne brevi riassunti, quelli austriaci hanno pubblicato i principali documenti contenuti nella nuova raccolta tracndone naturalmente la conclusione della solita malafede da parte degli uomini di Stato italiani. Eccezione fa la socialista «Arbeiter Zeitung», che si è assunta il compito di studiare se veramente il Governo italiano merita l'accusa che gli vien fatta o se invece esso ha fatto tutto quanto era in suo potere per evitare il conflitto armato coll'ex-Alleata. E' notevole il fatto che, nonostante la censura, la quale ha tagliato a tempo opportuno le osservazioni della «Arbeiter Zeitung», il giornale socialista giunge precisamente alla seconda conclusione. Esso fa anzi notare che le sue osservazioni sono unicamente basate sulla lettura del Libro Rosso. Il giornale socialista si pone queste due domande: prima, se il Governo italiano sin dal principio della guerra mondiale fosse veramente deciso ad afferrare le armi contro l'Austria; seconda, se il Gabinetto di Vienna abbia fatto tutte le concessioni possibili per evitare questa guerra. Il giornale risponde negativamente a tutte e due le domande e lo dimostra secondo i documenti contenuti nel Libro Rosso.

«Sin dal 22 luglio, infatti — scrive il giornale — l'ambasciatore austriaco a Roma rilevava non essere improbabile che l'Italia si schierasse persino a fianco delle due Alleate. Sarebbe stato anzi questo il punto di vista dell'allora ministro degli Esteri Di San Giuliano».

Il giornale socialista riferisce a sostegno di questa tesi l'assicurazione dell'ambasciatore Merey e lo scambio di telegrammi fra Francesco Giuseppe e re Vittorio e tra i capi di Stato Maggiore italiano ed austriaco.

«L'Italia non pensava allora affatto alla guerra contro di noi. Anche alla fine di agosto il nuovo ambasciatore austriaco Macchio, che aveva sostituito Meyer, rassicurava il Governo di Vienna affermando che l'opinione pubblica italiana non voleva saperne di una guerra».

L'«Arbeiter Zeitung» continua smentendo l'affermazione austriaca secondo la quale l'Italia si sarebbe sin dai primi giorni preparata alla guerra. Il giornale socialista tratta poi la questione dei compensi. Esso afferma che per parecchio tempo l'Austria rispose picche su tale argomento.

«Ciò si desume chiaramente dai documenti del nuovo Libro Rosso. Berchtold dichiarò all'ambasciatore a Roma che non entrava in discussione a proposito di cessioni di territori della doppia Monarchia. Impossibile parlare di cessione del Trentino. Le stesse osservazioni ha fatto il ministro degli Esteri Jagow all'ambasciatore italiano a Berlino, Bollati. Intanto il Governo austriaco, per guadagnare tempo, faceva chiedere a Roma dei compensi per la occupazione di Vallona e del Dodecanneso. Finalmente, il 9 marzo, giungeva a Roma l'autorizzazione all'ambasciatore di trattare sulla base di compensi territoriali. Macchio telegrafa il 24 marzo al suo Governo che secondo la sua opinione i circoli politici ed intellettuali più seri ritenevano possibile un accordo tra i due Paesi, ma che per accontentare l'opinione pubblica bisognava che l'Austria mostrasse dell'arrendevolezza».

L'«Arbeiter Zeitung» a questo punto nota che per tre mesi l'Austria ha trascinato così le trattative coll'Italia senza venire a conclusioni pratiche. Il giornale si chiede se, data la buona volontà dell'Italia ad intendersi pacificamente coll'Austria, non sarebbe stato possibile evitare questa guerra ove il Governo austriaco avesse compreso il pericolo e non avesse trascinato a lungo l'affare rendendo il suo svolgimento sempre più difficile e più complicato.

L'«Arbeiter» avrebbe voluto rispondere a quest'ultima domanda per trarne le relative conclusioni, ma la censura austriaca le ha imposto il «veto». L'articolo infatti termina con un molto significativo spazio bianco.

F. R.

### Il Kaiser conferisce in Polonia con Hindenburg e Falkenheim

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 16, notte.

I giornali ufficiosi tedeschi pubblicano che il Kaiser, recandosi ultimamente sul fronte in Polonia, si è incontrato col feldmaresciallo Hindenburg. Il Kaiser ebbe con lui e col capo dello Stato Maggiore, Falkenheim, un lungo colloquio.

F. R.

### L'offensiva austriaca in Trentino ritenuta impossibile dal maggior critico militare svizzero

(Servizio speciale della Stampa)

Lugano, 16, notte.

Telegrafano da Lubiana alla *Tribune de Genève* che si attende da un giorno all'altro che le truppe del generale Dankl prendano l'offensiva sull'Isonzo. Negli ultimi giorni su questo fronte che sono stati segnalati che scontri d'avamposti e alcuni successi italiani tra Plava e Gorizia.

Gli austriaci hanno condotto in questo settore eccellenti truppe munite di un perfetto equipaggiamento.

Il colonnello Feyler, critico militare del *Journal de Genève*, tratta oggi nuovamente il problema strategico italo-austriaco nel Trentino alla linea estrema del fronte presso il confine svizzero, nelle regioni del Tonale e dello Stelvio.

«Attualmente — dice il critico — due cause spiegano la calma relativa che regna in queste regioni. L'una è di natura tattica: l'altitudine, e la piccolezza dei passaggi. Anche oggi mentre la neve cede il posto alle aspre roccie le strade del Tonale e dello Stelvio non si prestano allo spiegamento di grandi unità e la brevità della stagione favorevole si oppone a che tali unità siano messe in azione se non per un'azione a rapida scadenza. Se l'autunno viene prima che le operazioni siano ultimate, non rimane allora che ritirare gli effettivi impiegati».

Il critico militare spiega quindi minutamente la situazione difficile ed aspra di queste contrade e prosegue:

«Queste constatazioni ci conducono al secondo motivo che spiega la relativa calma delle operazioni sul fronte occidentale del Trentino: è un motivo di natura strategica. Secondo noi, l'occupazione del Trentino da parte degli italiani è una misura essenzialmente difensiva, una copertura per le spalle e per il fianco sinistro dell'energica offensiva diretta verso l'Isonzo. Ma questa protezione è assicurata se le faccie sud ed orientali del [illegible] sono tenute in modo tale che non possa lasciare sboccare una controffensiva austriaca».

Dopo altre considerazioni il colonnello osserva:

«La disfatta dell'Austria-Ungheria in generale procurerà all'Italia sicuramente il Trentino, più sicuramente che se esso fosse conquistato direttamente colle armi. La disfatta della Germania glielo procurerà più sicuramente ancora. Il Trentino rimane dunque in linea generale un teatro secondario di operazioni. La seconda causa dipenderebbe dall'iniziativa dello Stato Maggiore austro-tedesco che deciderebbe di agire offensivamente ed in modo decisivo contro l'avversario italiano. Con questa ipotesi si potrebbe ammettere che colonne dell'estrema destra possano cercare di aprirsi un cammino per lo Stelvio, per la Valtellina, per il Tonale o la vallata dell'Oglio per scendere sulla Lombardia. Ma anche questa ipotesi è inverosimile. Si fonda su un errore strategico. Gli austro-tedeschi hanno d'altronde chiesto al *fournir* in questo momento, altri fronti più importanti verso i quali dirigere le loro riserve che si vanno esaurendo. L'inverno ritornerà: il Trentino sarà ricoperto di neve e l'Italia non potrà più essere considerata — nemmeno teoricamente — dai tedeschi come un territorio decisivo di operazioni».

Il colonnello dell'esercito svizzero Carlo Müller corrispondente di guerra del *Bund* pubblica su questo giornale la relazione di un suo viaggio compiuto sul fronte austriaco nei monti tirolesi del sud. Dopo avere lodato lo slancio delle truppe austriache ed accennato all'odio che le domina contro gli italiani scrive:

«Tutti i mezzi della teorica moderna di guerra sono stati impiegati per trasformare il Trentino in una grande fortezza per rafforzare la difesa, dalle trincee ai reticolati, dalle piattaforme di artiglieria alle forze elettriche, come tutto è stato eccellentemente approntato per l'approvvigionamento delle munizioni e dei viveri.

«Il colonnello giornalista che ha particolarmente visitato la linea più vicina al confine svizzero afferma però che su questi punti (lo Stelvio ed il Tonale) non si sono ancora svolti combattimenti di carattere grave».

F. R.

### Smentita a base di fatti

(A proposito d'un comunicato austriaco)

Roma, 16, notte.

Il bollettino di guerra austriaco del 13 luglio suona così:

«*Nella Venezia Giulia ebbero luogo ieri alcuni violenti combattimenti parziali di artiglieria. Un attacco di parecchi reggimenti di fanteria italiana presso Redipuglia fu respinto. La situazione è immutata in Carnia e nel Tirolo.*

«*Sta invece il fatto che Redipuglia è in nostro possesso saldo sino dal 21 giugno u. s., e che da allora in poi da parte nostra le truppe hanno costantemente, benchè lentamente, progredito sull'altipiano, mentre i numerosi attacchi austriaci ora più ora meno violenti non hanno potuto farle indietreggiare. Nella giornata del 12 corrente e nella susseguente notte non vi fu alcun attacco da parte nostra e i soliti attacchi austriaci non rivestirono nemmeno il carattere di speciale violenza e furono respinti molto facilmente*».

(Ag. Stefani).

### Contro le scatole tricolori di cerini!

Le elezioni del Podestà di Fiume

Zurigo, 16, notte.

Si ha da Vienna: Il 23 luglio si raduneranno a Berlino in seduta speciale i presidenti delle Società economiche di Germania e di Austria-Ungheria per discutere gli stretti e comuni interessi economici degli Imperi centrali.

La *Zeit* propone di fissare per legge il prezzo di affitto massimo per i piccoli appartamenti in vista dell'attuale crisi economica.

La *Reichspost* ha da Koenigratz: «Il capitano distrettuale notifica essersi constatato che le scatole di fiammiferi in alcuni paesi del distretto recano il tricolore dello Stato nemico. Essendo l'uso di tali colori proibito, si minacciano gravi pene ai negozianti e al pubblico che continueranno a vendere o a acquistare tali scatole».

Si ha da Fiume: Il Governo ha indetto le elezioni comunali pel 25 luglio, volendo avere il Municipio in mano di ungheresi. In questo momento la lotta è già vivace. Vi sono sei candidati alla carica di Podestà.

### Grave epidemia colerica in Ungheria

(Servizio speciale della Stampa)

Lugano, 16, notte.

*Informazioni da fonte indiretta giunte ai giornali svizzeri affermano che, secondo i comunicati di fonte ufficiosa, dal 21 al 28 giugno sono stati segnalati in Ungheria 513 casi di colera, dei quali 91 mortali. Fra le truppe si ebbero 64 casi, dei quali 21 mortali.*

G. D. B.

### Preoccupazioni per la sorte di alcuni consoli dell'Asia Minore

Roma, 16, notte.

Scrive la *Tribuna*: «Si nutrono nelle sfere ufficiali apprensioni intorno alla sorte dei Consoli italiani di Alessandria d'Egitto e di Smirne. In seguito alle condizioni non del tutto tranquille di alcuni centri principali dell'Impero turco, sono ritornati in Italia, insieme con buon numero di connazionali, delle rispettive colonie, i Consoli di Siria e di Palestina, quelli di Beyrut, Aleppo, Gerusalemme e Damasco. L'imbarco e la loro partenza dalla Turchia ha potuto effettuarsi col massimo ordine, senza difficoltà di alcun genere nè da parte della popolazione nè da parte delle Autorità locali, del che esprimiamo tutto il nostro compiacimento. Tuttavia la sorte di qualche altro provoca qualche apprensione, come ad Alessandria, dove pare che quelle Autorità si ostinino ad impedire l'imbarco del nostro agente consolare cav. Levante. Così pure nulla di preciso si sa sulla sorte del nostro console generale a Smirne, comm. Carletti, e su quella della nostra colonia che ammonta a qualche migliaio di connazionali. In quanto al nostro console a Trebisonda, comm. Gorrini, egli è, a quanto pare, in viaggio per Costantinopoli. Tuttavia si ignora sino a questo momento dove precisamente si trovi. Sebbene, date le anormali condizioni dei centri suddetti dell'Impero turco, non sia da dichiarare esclusa ogni preoccupazione, pure noi confidiamo pienamente che, come è avvenuto per i consoli e le colonie di Siria e Palestina, anche per questi altri il ritorno possa effettuarsi in piena regola senza intralci e difficoltà di sorta».

### Piroscafi austriaci trasformati in navi da guerra italiane

Roma, 16, notte.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il Decreto luogotenenziale, con cui i piroscafi «Nimrod» e «Daksa», già di bandiera austro-ungarica vengono trasformati in navi da guerra.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica, il decreto luogotenenziale col quale stabilisce che le barche da pesca con motore a vapore «Balard», «Maria», «Delfino», «Antiochia», «Talde», «Germania», «Pontone» e «Falco» sono trasformate in navi da guerra e considerate come appartenenti al naviglio da guerra dello Stato nei termini e con effetto previsto dal Codice per la marina mercantile e della convenzione dell'Aia.

### Quattro donne e un ricevitore del Registro processati per propalazione di notizie sulla guerra

Cuneo, 16, notte.

Questa mattina ha avuto luogo alla nostra Pretura il processo a carico di cinque persone denunciate quali responsabili di diffusione di notizie allarmistiche sulla guerra. Fra gli imputati vi erano quattro donne, e cioè le sorelle Galvagno Giuseppina e Virginia, la signora Tolione Caterina, la signora Dalmasso Anna ed il ricevitore del Registro di Demonte, signor Gatti. Costoro non avevano inventate le notizie allarmistiche, ma le avevano ripetute senza dolo e senza secondi fini. Gli accusati, appoggiandosi a numerose deposizioni defensionali, protestarono la loro assoluta buona fede negando anche alcuni il fondamento materiale dell'imputazione. Potè così la difesa scalzare il fondamento di fatto dell'imputazione, e con logiche argomentazioni giuridiche dimostrare che il reato imputato non trovava nella causa applicazione, tant'è che si invoca la necessità di uno speciale decreto luogotenenziale posteriore al fatto del processo per punire la propalazione — anche non maligna e non dolosa — di notizie false o non ufficiali relative alla guerra. Ed il pretore assolveva tutti gli imputati per inesistenza di reato.

Pretore, avv. Carria — Difesa: avvocati cav. uff. Morano, Teresio Cavallo e cav. Antonio Rossignono.

### Un fotografo dilettante che ignora i Decreti del Re

Firenze, 16, notte.

Ieri sera il decoratore Eugenio Ristori, di anni 32, si recò a fare una passeggiata nei pressi di Rifredi, munito di una macchina fotografica. Giunto sul ponte in ferro che passa sul fiume Terzolle, il Ristori si soffermò colpito dalla pittoresca veduta di una casa colonica circondata da alcuni alberi. Dopo qualche minuto di ammirazione ebbe la malaugurata idea di impressionare la bella veduta sopra una lastra con obbiettivo. In quel mentre passava da quella parte il portalettere Guido Leoncini, il quale appena scorse quell'individuo a lui sconosciuto con la macchina puntata in direzione della linea ferroviaria, ebbe il sospetto che fosse una spia e avvertì i carabinieri i quali accorsero sul posto e arrestarono il Ristori perchè contravventore al dispositivo del R. Decreto del 20 maggio riferentesi alla vigilanza delle linee ferroviarie. Il Ristori ha dichiarato che non conosceva alcun decreto e che si divertiva a fare fotografie dei panorami della campagna. Eseguite indagini si è accertata la buona moralità del Ristori e i suoi ottimi precedenti. Malgrado ciò, in ossequio alla legge, il malcapitato è stato trattenuto in arresto e denunziato all'Autorità giudiziaria.

### Entusiastica partenza dei bersaglieri per la guerra

Livorno, 16, notte. (Vistato).

Fra i cinque rabbini che si recheranno al fronte per l'assistenza religiosa dei combattenti israeliti, vi è il livornese dottor Aldo Lattes, della Comunità israelitica della nostra città. Stasera sono partiti numerosi bersaglieri e alcuni volontari diretti al fronte. Li salutò alla stazione il generale comandante la Divisione, molti ufficiali, le notabilità e un'enorme folla plaudente entusiasticamente. Fra i partenti si trova un soldato triestino, festeggiatissimo. Le signore distribuivano ai soldati numerosi doni. La partenza è avvenuta tra grandissimo entusiasmo.

### Duecentomila minatori del Galles perdurano nello sciopero

La corruzione dell'oro tedesco

(Per telegrafo alla Stampa)

Londra, 16. (Vistato).

*La situazione nei bacini minerari del Galles meridionale, donde si cava particolarmente il carbone per la marina inglese, non è migliorata: circa duecentomila minatori vi sono in sciopero; da ieri mattina. Gli ultimi negoziati sono falliti. I minatori continuano a volere quel che vogliono, senza accenno di transigenza; esigono considerevoli aumenti soprannumerari, respingendo qualunque compromesso. Il Comitato esecutivo della loro speciale Federazione, quella cioè dei minatori gallesi, è apertamente contrario allo sciopero: sono invece per lo sciopero a fondo la maggior parte dei rappresentanti diretti delle masse, cioè i delegati delle singole sezioni locali. Il Comitato esecutivo della Federazione propose così, ieri mattina, all'assemblea dei delegati adunata a Cardiff la ripresa provvisoria del lavoro; pendendo ulteriori negoziati coi padroni, col tramite del Ministero del commercio. Il Comitato esecutivo fece notare che la sua proposta era appoggiata anche dalla Federazione generale dei minatori britannici; inoltre fece appello al sentimento patriottico degli affigliati; e vi furono perfino dei membri del Comitato, noti per il loro passato ultrarosso, i quali minacciarono di dimettersi qualora lo sciopero in un momento critico della patria fosse continuato. Tutto ciò a nulla valse. La proposta venne respinta dai delegati con 190 voti, rappresentanti 80,050 minatori, contro 113 voti, rappresentanti 47,450 minatori. Lo sciopero quindi continuerà, e però è probabile che la pressione dell'opinione pubblica, la quale si schierò interamente contro gli scioperanti, li induca a più miti consigli; e siccome i negoziati tra il ministro del commercio ed i rappresentanti della Federazione gallese proseguono, si spera che almeno lunedì venturo il lavoro sarà ripreso nelle miniere.*

*Naturalmente la marina britannica dispone di riserve di carbone per mesi, ma l'arresto del lavoro intorno a Cardiff è egualmente pregiudizievole, ed i giornali di ogni partito pubblicano vibratissimi articoli di deplorazione contro gli scioperanti, trattandoli come la «schiuma della nazione», ed invocando rigorose misure governative, come la confisca dei fondi tradunionisti e l'arresto degli istigatori del movimento. Per ora, nondimeno, il Governo soprassiede all'uso dei poteri conferitigli dalle circostanze e dal recente munitions act, che impone l'arbitrato obbligatorio, proibisce gli scioperi e commina pene ai trasgressori.*

*Il corrispondente del Daily Chronicle a Cardiff telegrafa che gli scioperanti deridono gli appelli patriottici e sfidano il Governo ad applicare le misure coattive. Uno dei loro capi meno insensati ha dichiarato: «Ci solleviamo contro l'indignazione di tutto il mondo, ad eccezione della Germania, dell'Austria e della Turchia». Il corrispondente raccoglie la voce che, alle radici dell'agitazione, si trovi l'oro germanico apportato da intriganti sotto la maschera americana.*

*Un cablogramma del Daily Chronicle da New York reca che i responsabili condottieri degli operai in America si stupiscono che la sezione dei minatori gallesi possa indursi a scioperare in momento così critico, e gli uomini politici non riescono a comprendere perchè si permetta ai proprietari delle miniere a trarre profitti enormi, rifiutandosi di corrispondere ai lavoratori proporzionati aumenti di paghe.*

MARCELLO PRATI.

### La soddisfazione in Germania per la Nota austriaca agli Stati Uniti

Solidarietà non solo militare ma diplomatica

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 16, notte.

La Nota austriaca agli Stati Uniti è stata accolta con molta soddisfazione dalla stampa tedesca ed austriaca. Tutti i giornali di Berlino elogiano il contenuto della Nota stessa ed anche il modo col quale è stata redatta, facendo rilevare il fatto che l'Austria intende in ogni campo essere a fianco della sua fedele Alleata.

Il «Lokal Anzeiger», semi-ufficioso, accentua quest'ultimo concetto affermando che «le due Potenze alleate sono intimamente unite anche nel campo diplomatico per protestare contro il favoreggiamento dei nemici compiuto da parte di fabbricanti di armi, avidi di denaro, che godono, sino ad oggi, della benevolenza del loro Governo.

«Wilson — continua il giornale semi-ufficioso — viene a sapere mediante questa Nota che il punto di vista seguito a Vienna ed a Budapest è concorde con quello di Berlino, e che comunque, si è decisi ad affrontare tutte le conseguenze di questo punto di vista. Tale contegno farà capire a Washington che i Governi dei due Imperi intendono difendere seriamente la loro giusta causa. Il presidente Wilson non si potrà rifiutare di esaminare nuovamente tutta la questione con quello spirito amichevole che appare dalla stessa Nota austriaca».

Nello stesso senso commentano anche gli altri giornali. Il «Berliner Tageblatt» invita l'America a considerare la Nota austriaca in relazione alla possibilità di un accordo economico che si sia per definire fra i due Imperi alleati. Il giornale crede che partendo da questo punto di vista Wilson saprà meglio apprezzare il valore della Nota austriaca.

F. R.

### La riaccesa lotta nella regione del Caucaso

Pietrogrado, 16, sera.

*Il comunicato dello Stato Maggiore Generale dell'esercito del Caucaso, in data 13, dice:*

*«Nella regione del litorale uno scontro dei nostri esploratori coi turchi avvenne presso la montagna di Kargoes. Sul fronte Kop-Kermendi continua il combattimento contro numerose truppe nemiche. Nella regione di Zevan le nostre truppe si impadronirono, dopo due giorni di combattimento, di forti posizioni turche presso il villaggio di Sorp, dove i nostri distaccamenti di guardia alla frontiera presero quattro cannoni turchi. Nella regione di Bajirichol vi fu fuoco di fucileria contro i kurdi. Negli altri luoghi del fronte situazione immutata».*

### Durazzo non è occupata dai serbi

Durazzo, 16. (Ritardato)

La voce che Durazzo sia stata occupata dai serbi manca di qualsiasi fondamento.

(Ag. Stefani).

### Il Prestito Nazionale Come i ferrovieri possono sottoscrivere

Roma, 16, notte.

Il direttore generale delle ferrovie dello Stato, comm. De Cornè, ha diretto il seguente telegramma circolare a tutti i servizi, all'ufficio stralcio, ai capi compartimento, alle unità speciali e alle Divisioni compartimentali:

«Per assecondare il desiderio espresso dal personale ferroviario, di partecipare al prestito nazionale, sono stati presi opportuni accordi colla Banca d'Italia, in seguito ai quali comunico: Il personale ferroviario può sottoscrivere l'acquisto di titoli del nuovo prestito nazionale da pagarsi in dieci rate mensili consecutive, a cominciare dal corrente mese. I sottoscrittori entreranno in possesso dei titoli sottoscritti a pagamento ultimato e percepiranno gli interessi alla scadenza solamente per la parte proporzionale relativa alla somma effettivamente versata all'epoca della scadenza stessa. Le sottoscrizioni compilate in carta libera nella seguente forma dovranno essere presentate al superiore immediato e da esso vistate entro il diciotto corrente. Quindi dovranno essere raccolte dai singoli uffici, a cui il presente comunicato è diretto, e trasmesse al servizio di ragioneria, in modo che vi pervengano non più tardi delle ore dodici del venti corrente: quelle che pervenissero più tardi saranno considerate nulle: «Il sottoscritto (nome, cognome, qualifica, impianto) dichiara di sottoscrivere per l'acquisto di N... titoli da L... del nuovo prestito nazionale, autorizzando la amministrazione delle ferrovie dello Stato a praticare la relativa ritenuta sulle sue competenze per dieci mesi consecutivi, a cominciare dal corrente (Firma e data).» Prego dare telegrafica diffusione della presente disposizione a tutto il personale».

(Ag. Stefani).

### La sottoscrizione a Milano

La Tetrazzini sottoscrive per 500.000 lire

Milano, 16, notte.

I milanesi accorrono in folla agli sportelli delle banche a sottoscrivere al Prestito Nazionale. Il *record* d'oggi è tenuto dalla celebre artista Luigia Tetrazzini, che ha sottoscritto per cinquecento mila lire. Ecco le maggiori sottoscrizioni:

Alla *Banca d'Italia* furono sottoscritti due milioni circa. A Legnano la giornata è stata assai movimentata: furono sottoscritti due milioni e settecento mila lire.

Alla *Banca Commerciale Italiana* ci sono state le seguenti grosse sottoscrizioni: Società Infortuni, Milano, L. 250.000, oltre a 250.000 già sottoscritte — Società Edison Elettricità lire 100.000, oltre a 150.000 già sottoscritte alla *Banca Commerciale* e 200.000 sottoscritte alla *Banca d'Italia*, con un totale di 450.000 — Società Ginori, Torino, L. 50.000, che aggiunte alle precedenti formano un totale di L. 250.000 — Domenico Scaramelli L. 100.000 — Ditta Zara Piattoli, Cagliari, L. 120.000 — Compagnia Dordrecht, assicurazioni vita, L. 100.000.

Al *Credito Italiano* hanno sottoscritto: Luigia Tetrazzini, L. 500.000 — Ditta Zerbi, Campisi e Cucchi, L. 200.000 — Società Lombarda distribuzione energia elettrica, L. 150.000 — Ditta Paolo Giglio e C., L. 100.000 — S. Besana e C., L. 100.000 — Società Ferro e Acciaio, L. 100.000 — Fratelli Rossano, Genova, L. 200.000 — Fratelli Provenzale, L. 300.000 — Saponerie Meridionali, Bari, L. 100.000.

Alla *Società Bancaria Italiana* hanno sottoscritto: Comm. Bombrini, L. 200.000 — Credito Agrario Bresciano, L. 100.000 — G. B. Gambaretta, L. 100.000 — Società forze idrauliche Moncenisio, L. 50.000 — Cartiere Meridionali, L. 100.000.

Alla *Banca Zaccaria Pisa*: Berardino In Lazzaro, L. 100.000 — Linificio e Canapificio Nazionale, L. 250.000.

La *Banca Agricola* ha raccolto un milione e mezzo; la *Banca Lombarda* durante la settimana un milione e mezzo; la *Banca Popolare* L. 330.000. Alla *Banca proprietari case* furono sottoscritte 250.000 lire. La Società Navigazione interna ha sottoscritto L. 300.000 a mezzo della *Banca Jarach*.

### Oltre quattro milioni sottoscritti a Cuneo

Cuneo, 16, notte.

All'appello lanciato dal Governo e dalla stampa di tutti i partiti per la sottoscrizione del Prestito Nazionale, Cuneo ha risposto con magnifico slancio.

Oggi, che la cifra delle somme sottoscritte è quasi completata, si apprende che sono oltre quattro milioni di lire che alla Banca d'Italia (sede di Cuneo) sono stati sottoscritti.

### Nove milioni sottoscritti a Bergamo

Bergamo, 16, notte.

Questa sera al «Teatro Nuovo» il deputato Bellotti parlò elevatamente sulle necessità di sottoscrivere al Prestito, necessario per affrettare la vittoria. Il numeroso pubblico applaudì.

Bergamo ha sottoscritto per nove milioni. Sono abbondanti le quote popolari. Si notano concorsi di Società, di Comuni e di Enti.

### A Casale

Casale Monferrato, 16, notte.

Il Sindacato italiano calce e cementi ha deliberato di concorrere con L. 200.000 alla sottoscrizione del Prestito nazionale per la guerra. L'«Unione Italiana» cementi ha deliberato di sottoscrivere per L. 50.000.

### Il gen. Ameglio sbarca a Tripoli applaudito dalla Colonia italiana

(Servizio speciale della Stampa)

Tripoli, 16, ore 20,40.

Ricevuto da tutte le autorità civili e militari, giungeva oggi al nostro porto il generale Ameglio, nuovo governatore delle colonie riunite di Tripolitania e di Cirenaica.

La scorta d'onore era fatta da una compagnia del 3.o bersaglieri. Appena sbarcato dal pontile militare, venne il generale Ameglio ricevuto dal governatore Tassoni. Dopo essersi trattenuto a breve colloquio cogli ufficiali, il nuovo governatore montava in automobile, dirigendosi al castello, salutato, durante il percorso, dagli applausi dei membri della colonia festante.

La decisione del Ministero delle colonie è stata accolta favorevolmente dalla colonia italiana, la quale spera che nella nuova unità d'indirizzo e di criteri politici si possa fare un uso proficuo delle forze di cui dispone la Libia.

V. M.

### Per le elezioni al Consiglio Superiore di Belle Arti di Milano

Il Trentacoste declina la candidatura

Firenze, 16, notte.

Come è noto, per il 25 corrente sono indette le elezioni di tre membri del Consiglio Superiore di Belle Arti. Poichè molte liste di candidati portano il nome dello scultore Domenico Trentacoste, questi fa sapere che rinunzia a detta candidatura, ringraziando quelli che vogliono designarlo al suffragio dei collegi.

### Sul misterioso omicidio di Novara

Novara, 16, notte.

La tragica fine del giovane operaio Saglio Luigi, di anni 18, ucciso da un colpo di trincetto dal cottimista Provenzi Vittorio, è tuttora avvolta nel più fitto mistero. I due giovani avevano partecipato ad una festa da ballo al *Giardinetto*, dove si erano dati convegno molte ragazze. Risulta che nessun alterco scoppiò fra i due durante la serata, ma che invece si ritiene che il Saglio abbia schernito all'*Osteria della Primavera* il Provenzi, il quale si è vivamente risentito. Giunti entrambi alla località denominata *Cascinone*, il Saglio raggiungeva ed afferrava il Provenzi, dicendogli: «Che cosa avevi da dire contro di me all'osteria?». Fu nel timore di essere ferito dal Saglio che il Provenzi agì contro di lui violentemente, senza però l'intenzione di uccidere. Ma non è escluso che le cause del tragico fatto abbiano avuto origine da ragioni di gelosia, siccome il Provenzi amoreggiava con una ragazza del *Cascinone*, relazione che era però stata troncata in questi giorni dalla ragazza. Non fu possibile rinvenire il trincetto omicida, che si ritiene sia un arnese da calzolaio. L'autorità procede ora nell'inchiesta per stabilire la verità sul misterioso delitto.

### Il successo di una nuova commedia di Testoni

Milano, 16, notte.

Rappresentata dalla Compagnia Gramatica-Carini-Piperno-Gandusio, all'*Olimpia*, ha avuto questa sera un assai lieto successo *Il pomo della discordia*, nuovissima commedia in tre atti di Alfredo Testoni. Inutile dirne la trama: su vecchi motivi sentimentali di commedie francesi o italiane, l'autore ha intessuto tre atti scritti col consueto garbo, talvolta con sottile penetrazione. Due chiamate al primo atto, cinque al secondo, tre al terzo. L'autore, che assisteva alla rappresentazione, si è presentato cogli artisti al secondo e al terzo atto. Discreta l'esecuzione. Il lavoro si replica.

### Il Corso dei Titoli

ROMA, 16 — Il Ministero di Agricoltura comunica:

**Titoli di Stato**

| | Corso medio |
|---|---|
| *Consolidati* | |
| Rendita 3,50 0/0 netta (1906) | 81,70 |
| » 3,50 0/0 » (1902) | 81,25 |
| » 3 0/0 lordo | 58,75 |
| *Redimibili:* | |
| Prestito nazionale 4,50 0/0 | 93,66 |
| Buoni del Tesoro quinquennali 1912 | 97,90 |
| » » » 1912-14 | 96,37 |

**Obbligazioni**

| | |
|---|---|
| SS. FF. Merid., Adriat. e Sic. 3 0/0 | 295,— |
| Ferrovia del Tirreno 5 0/0 | —,— |
| » Vittorio Emanuele 3 0/0 | 330,— |

**Titoli garantiti dallo Stato**

| | |
|---|---|
| Obbligazioni Ferrovie Sarde 3 0/0 | 295,— |
| Prestito unificato Città di Napoli 5 0/0 | 81,50 |
| Credito fondiario del Banco di Napoli | 458,61 |

**Cartelle fondiarie**

| | |
|---|---|
| Credito fond. Monte Paschi Siena 5 0/0 | 461,50 |
| » » » 4,50 0/0 | 452,41 |
| » » » 3,50 0/0 | 431,66 |
| Cred. fond. Opera Pia San Paolo 3,75 0/0 | 472,— |
| » » » » 3,50 0/0 | 428,— |
| Credito fond. Banca d'Italia 3,75 0/0 | 470,— |
| Istituto Italiano Credito fond. 4,50 0/0 | 477,— |
| Cassa di risparmio di Milano 5 0/0 | —,— |
| » » » 4 0/0 | 454,70 |
| » » » 3,50 0/0 | 435,— |

Avvertenza. — Il corso dei Buoni del Tesoro, delle Obbligazioni redimibili 3 1/2 0/0 e 3 0/0, delle Cartelle fondiarie di Credito comunale e provinciale e di tutte le Cartelle Fondiarie, comprese quelle del Banco di Napoli, si intende più interessi.

Per tutti gli altri titoli si intende compresi interessi.

### CAMBIO UFFICIALE

Roma, 17 luglio — Cambio giornaliero per gli stanziamenti superiori alle lire 100 da farsi con cartelloni — Lire 109,90 — Cambio settimanale Lire 109,70.

### Media dei Cambi

Roma, 16 — I Ministeri del Tesoro e dell'Agricoltura comunicano: Media cambi secondo le comunicazioni delle piazze indicate nel Decreto ministeriale 30 settembre 1914 accertata il 16 Luglio per il 17 Luglio 1915.

| | Denaro | Lettera | | Denaro | Lettera |
|---|---|---|---|---|---|
| Parigi... | 109,17 | 109,60 | New-York... | 6,11 | 6,16 |
| Londra... | 29,10 | 29,25 | Buenos Ayres | 2,47 | 2,50 |
| Berlino... | — | — | Svizzera.... | 113,72 | 114,22 |
| Vienna... | — | — | Cambio oro... | 110,35 | 110,95 |

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di commercio, per il 17 Luglio: — Franchi 109,38 1/2 — Sterline 29,17 — Marchi —,— — Corone —,— — Dollari 6,13 1/2 — Pesos carta 2,48 1/2 — Lire oro 110,60 — Franchi svizzeri 113,92 —.

### Borse Estere

**BORSA DI PARIGI (chiusura)**

| | 15 | 16 | | 15 | 16 |
|---|---|---|---|---|---|
| Rendita francese 3 0/0 ammort. | [illegible] | — | Azioni Suez... | — | — |
| Id. 3 0/0 perpet. | [illegible] | [illegible] | Credit Foncier | [illegible] | [illegible] |
| Id. 3 1/2 0/0... | 91 40 | 91 40 | Suez... | [illegible] | [illegible] |
| Rendita italiana | — | — | Tabacchi Turchi... | — | — |
| Cambio Londra... | — | [illegible] | Ferr. Meridion... | — | — |
| [illegible] | — | — | Rendita Russa... | [illegible] | [illegible] |
| [illegible] | [illegible] | — | 5 0/0 Prest. Russo | [illegible] | [illegible] |
| Cambio Italia... | [illegible] | [illegible] | Rend. Russa 1906 | [illegible] | [illegible] |
| Turco unificato... | — | — | Rend. Portogh... | — | — |
| Banca di Parigi... | [illegible] | [illegible] | Banca di Francia | [illegible] | [illegible] |
| [illegible] | [illegible] | [illegible] | Cambio Madrid... | — | — |
| Egiziano 4 0/0... | [illegible] | [illegible] | Banca Commerc... | — | — |
| Rend. Ungh. 4 0/0 | — | — | Rend. Serba 4 0/0 | [illegible] | [illegible] |
| Rend. Spagn. est. | [illegible] | [illegible] | Rend. Bulg. 1909 | — | — |
| Banca Ottomana... | [illegible] | [illegible] | Ferr. Mexican... | [illegible] | — |
| Rend. Argent. 1886 | — | — | [illegible] | — | — |
| » » 1900 | — | — | Metropolitain... | — | [illegible] |
| Rame e Londra... | — | — | Thomson... | [illegible] | [illegible] |
| Brasile 5 0/0... | — | — | Rand-Mines... | [illegible] | [illegible] |
| » [illegible] | [illegible] | — | De Beers... | [illegible] | [illegible] |
| » 4 0/0... | — | — | Chartered... | [illegible] | [illegible] |
| Credit Lyonnais... | 1010 | 1010 | Ferreira... | — | [illegible] |
| Andalous... | [illegible] | [illegible] | [illegible] | — | [illegible] |
| Nord Espagne... | [illegible] | [illegible] | [illegible] | — | — |
| Saragozza... | [illegible] | [illegible] | [illegible] | — | [illegible] |
| Rio Tinto... | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] |

ALFREDO FRASSATI, Direttore
Pasquale Giovanni, gerente.

Torino, 1915 — Tip. FRASSATI e C.